

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO****TITOLO DEL PROGETTO:**

Caschi Bianchi in Asia 2019

**SETTORE e AREA DI INTERVENTO:**

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Educazione e promozione culturale, Assistenza

**DURATA DEL PROGETTO:**

12 mesi

**OBIETTIVI DEL PROGETTO:****PREMESSA**

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 ("... *Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*"), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col "Progetto Caschi Bianchi" a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'Agenda per la Pace delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi 'Caschi Bianchi', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

*La Rete Caschi Bianchi.*

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di "Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace - Caschi Bianchi", nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi

Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

*Giovani per la riconciliazione.*

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l’invio all’estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

*Una proposta educativa per i giovani e le comunità.*

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l’assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L’obiettivo non è l’invio di “professionisti della pace”, ma l’accompagnamento di giovani all’interno di esperienze che uniscano l’autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all’attività all’estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell’attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all’estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua “prevalente funzione pedagogica” ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l’acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l’ottica dell’investimento e del re-investimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch’essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considerare fondamentale l’azione di animazione e sensibilizzazione.

*Dentro al conflitto, insieme alla comunità.*

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall’esaurirsi in una sorta di “palestra di addestramento”, ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l’utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile,

delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

### FINALITA' GENERALI

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Date le finalità generali trasversali inerenti il progetto nella usa globalità, gli obiettivi generali e specifici inerenti i destinatari ed i beneficiari del progetto sono distinti per ciascun paese di realizzazione.

### THAILANDIA

#### OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

| Obiettivo generale   | Indicatori   |
|--|--|
| Miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori birmani migranti e delle loro famiglie nelle provincie di Ranong e Phang Nga | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Diminuzione del tasso di bambini impiegati nel lavoro minorile da 25% a 21%</li> <li>- Aumento dei tasso dei bambini birmani scolarizzati dal 12% al 15% (da 1200 a 1500)</li> <li>- Aumento delle scuole thai che attivano corsi specifici per l'accoglienza dei bambini birmani (da 6 a 11)</li> <li>- Aumento delle scuole disponibili ad iscrivere bambini birmani (da 8 a 46)</li> </ul> |

#### OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

*Area di intervento: Educazione e promozione culturale*

| Ambito di bisogno specifico | Obiettivi specifici | Indicatori |
|-----------------------------|---------------------|------------|
|                             |                     |            |

| Ambito di bisogno specifico                                | Obiettivi specifici  | Indicatori   |
|--|--|--|
| Sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie | 1 Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani   | -Aumento del numero di bambini che sono iscritti e frequentano regolarmente i Learning Centre o le scuole pubbliche thailandesi<br>Dal 12 al 15% (da 1200 a 1500)<br>- Aumento del numero di scuole che attivano programmi di sostegno specifici per i bambini birmani da 8 a 11<br>- Almeno 100 studenti birmani sono accolti in queste 3 nuove scuole che attivano programmi specifici   |
|  | 2 Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico e favorirne l'integrazione con i bambini thai | - Almeno 300 nuovi bambini birmani sono iscritti in scuole pubbliche thailandesi<br>-Attivazione di 100 borse di studio per studenti con maggiori difficoltà economiche,<br>- 800 bambini birmani regolarmente iscritti in 11 scuole pubbliche thailandesi<br>- attivazione di campi di 3 campi estivi di inglese aperti a bambini thai e birmani di 2 settimane ciascuno nelle 3 nuove scuole<br>- Almeno 120 bambini partecipano ai campi estivi di inglese<br>- Avvio di attività extracurricola due volte alla settimana (sportive o artistiche) aperte a bambini thai e birmani in almeno le 3 nuove scuole |

## INDONESIA

### OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Migliorare le condizioni di vita delle persone diversamente abili dei 4 distretti dell'isola di Nias

### OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO.

| Obiettivo generale   | Indicatori  |
|--|---|
| n.1 assistenza, promozione socio-economica e culturale (CBR) | <p>Obiettivo 1.1<br/>Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.</p> <p>Indicatore 1.1:<br/>Valore di partenza (cfr. punto 8.2):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 50 visite domiciliari ogni 2 settimane;</li> <li>• 4 interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case;</li> <li>• 10 interventi chirurgici facilitati;</li> <li>• 10 ausili (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati</li> <li>• 10 famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi</li> </ul> <p>Risultato a fine progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 50 visite domiciliari settimanali;</li> <li>• 3 nuovi interventi per rendere accessibili i servizi</li> </ul> |

| Obiettivo generale                             |  | Indicatori  |
|--|--|---|
|  |  | <p>igienici nelle case;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 8 nuovi interventi chirurgici facilitati;</li> <li>• 8 nuovi ausili (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati</li> <li>• 8 nuove famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi</li> </ul>   |
|  | <p>Obiettivo 1.2<br/>Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.</p> | <p>Indicatore 1.2:<br/>Valore di partenza (cfr. punto 8.2):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 10 famiglie coinvolte in 5 gruppi</li> <li>• visite settimanali in 5 gruppi</li> <li>• 5 incontri di formazione sull'allattamento al seno</li> <li>• 5 incontri di formazione sull'igiene</li> <li>• 5 incontri di formazione sui sistemi contraccettivi naturali</li> <li>• 5 incontri di formazione sulla salute e crescita del bambino</li> <li>• 5 incontri di formazione sulla gravidanza</li> <li>• 5 incontri di formazione sulla nutrizione</li> <li>• 5 incontri di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte</li> <li>• 5 incontri di formazione sulla produzione di fertilizzante organico</li> </ul> <p>Risultato a fine progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• altre 10 famiglie coinvolte in un nuovo gruppo</li> <li>• visite bi-settimanali in 5+1 gruppi</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sull'allattamento al seno</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sull'igiene</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sui sistemi contraccettivi naturali</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla salute e crescita del bambino</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla gravidanza</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla nutrizione</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla produzione di fertilizzante organico</li> </ul> |
| n.2<br>animazione ed<br>educazione<br>(minori) | <p>Obiettivo 2<br/>Aumentare il numero delle attività educative/ludiche/creative/ricreative</p>                                  | <p>Indicatore 2:<br/>Valore di partenza (cfr. punto 8.2):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I momenti strutturati e alternativi alle semplici attività proposte internamente alla casa avvengono irregolarmente circa una volta al mese.</li> </ul> <p>Risultato a fine progetto:</p>  |

| Obiettivo generale   |  | Indicatori   |
|--|--|--|
|  | per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza.   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• attività' animative, ludico, creative e sportive settimanali, per le diverse fasce di età' e capacità' individuali:</li> <li>• gioco strutturato</li> <li>• attività' creative</li> <li>• lezioni di inglese/compiti</li> <li>• proiezione di video/foto</li> <li>• decorazione/sistemazione degli ambienti/raccolta differenziata</li> <li>• accompagnamento ragazzi grandi nelle attività' occupazionali</li> <li>• uscite sul territorio (al mare) per tutti i 38 minori della casa (inclusi bambini diversamente abili più' gravi)</li> <li>• Lezioni di inglese settimanali per gli operatori.</li> </ul>  |
| n.3<br>Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità' | Obiettivo 3<br>Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati. | <p>Indicatore 3:<br/>Valore di partenza (cfr. punto 8.2):</p> <p>Valore di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• festa di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR</li> <li>• parata nella città' coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilità'</li> <li>• video e volantino di presentazione delle attività' CBR e della casa di accoglienza</li> </ul> <p>Risultato a fine progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la festa annuale di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR viene riproposta</li> <li>• la parata annuale nella città' coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilità' viene riproposta</li> <li>• 2 eventi aggiuntivi di sensibilizzazione, formazione e di inclusione sociale organizzati presso il centro polivalente di Caritas</li> <li>• produzione di un nuovo video di presentazione delle attività' CBR e della casa di accoglienza e sul tema della disabilità'</li> <li>• produzione di materiale informativo aggiuntivo ed aggiornato per la presentazione delle attività' CBR e della casa di accoglienza e sul tema della disabilità'</li> <li>• aggiornamento periodico del sito internet di Caritas Sibolga con le attività' condotte presso la casa Alma</li> </ul> |

**FILIPPINE**

## OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Capiz grazie ad una maggiore diffusione dei principi e delle buone prassi dell'agricoltura e allevamento organici, ad una migliorata comprensione della preparazione per l'emergenza e alla difesa dell'ecosistema, con un particolare riguardo alla popolazione giovanile e indigena.

### OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO.

Nel quadro descritto ai precedenti punti 7 e 8, riguardanti il contesto della provincia di Capiz, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi:

*Area di intervento: educazione e promozione culturale - animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene*

| Ambito di bisogno specifico   | Obiettivi specifici  | Indicatori   |
|---|--|--|
| <p><b>Attività' extracurricolari per studenti.</b></p>                          | <p><b>Obiettivo 1:</b><br/>Aumentare il numero delle attività' extracurricolari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola collegata a Casac "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).</p>  | <p><b>Indicatore 1:</b><br/><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i><br/>Sono <b>0</b> le attività' extracurricolari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola collegata a Casac "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i><br/><b>AUMENTO: 8 attività' extracurricolari in piu'</b> verranno organizzate durante il periodo del progetto (per un totale finale di 8 attività' extracurricolari) .</p> |
| <p><b>Sostegno alle attività' formative, sociali e progettuali dei Psac</b></p> | <p><b>Obiettivo 2:</b><br/>Aumentare il numero di attività' formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunita' (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attività' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, progetti di aiuto comunitario basati sull'analisi dei bisogni etc).</p> | <p><b>Indicatore 2:</b><br/><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i><br/>Sono <b>0</b> le attività' formative e sociali organizzate per le comunita' locali finora</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i><br/><b>AUMENTO: 10 attività' formative sociali e progettuali in piu'</b> verranno organizzate da almeno 10 Psac durante il periodo del progetto (per un totale finale di 10 attività' formative, sociali e progettuali).</p>   |

*Area di intervento: educazione e promozione culturale - educazione al cibo*

| Ambito di bisogno specifico                | Obiettivi   | Indicatori  |
|--|---|---|
| <p><b>Replica degli orti familiari</b></p> | <p><b>Obiettivo 3 :</b><br/>Aumentare il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.</p> | <p><b>Indicatore 3:</b><br/><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i><br/>Sono <b>30</b> le famiglie che hanno già' replicato la creazione e l'utilizzo di orti per la coltivazione delle verdure</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i></p> |

|   |   |   |
|---|---|---|
|   |   | <b>AUMENTO: sono 200 le famiglie in piu'</b> che saranno in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti per la coltivazione delle verdure durante il periodo del progetto (per un totale finale di 230 capifamiglia).  |
| <b>Diffusione della conoscenza dell'agricoltura e dell'allevamento organico</b> | <b>Obiettivo 4 :</b><br>Aumentare il numero di eventi, attività promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunità coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico. | <b>Indicatore 4:</b><br><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i><br>Sono <b>0</b> il numero di eventi, attività promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center<br><br><i>Situazione di arrivo:</i><br><b>AUMENTO: sono 8 gli eventi, attività promozionali e strumenti comunicativi in piu'</b> che verranno organizzati durante il periodo del progetto (per un totale finale di 8 eventi/attività promozionali). |

#### OBIETTIVI TRASVERSALE A TUTTI I PAESI / SEDI

#### Area di intervento: Educazione e promozione culturale

| OBIETTIVO SPECIFICO   | INDICATORE  |
|---|---|
| Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto. | Realizzazione di uno studio che abbia validità scientifica. |

#### ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

#### THAILANDIA

| AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale - sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie  |  |
|---|--|
| OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani attraverso l'inserimento di 1 assistente di lingua birmana e la presenza di docenti di inglese nelle scuole governative in cui sono presenti bambini birmani |  |
| Codice e titolo attività  | Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale   |
| Attività 1.1 Insegnamento della lingua inglese nelle 3 nuove scuole pubbliche che collaborano con il DISAC e hanno attivato specifici programmi per l'accoglienza e l'inserimento di studenti birmani   | L'operatore volontario in servizio civile viene coinvolto nell'attività di insegnamento dell'inglese nelle 3 nuove scuole con cui il DISAC inizierà a collaborare e in learning center propedeutico ad hoc. Presterà servizio sia in classi di soli bambini thai, che in classi di soli bambini birmani (programmi speciali di inserimento). Passerà del tempo a scuola con gli studenti thai e birmani e avrà modo di conoscerli e osservarli ed entrare in confidenza. L'attività di insegnamento richiederà la preparazione di volta in volta del materiale didattico necessario. |



|   |  |
|---|--|
| Attività 1.2:<br>Riunioni periodiche con il collegio docenti di ognuna delle 11 scuole con cui il DISAC collabora   | L'operatore volontario in servizio civile, quando ritenuto opportuno dal coordinatore del programma, parteciperà alle riunioni organizzate nelle scuole in cui presta servizio.  |
| Attività 1.3: Formazione e aggiornamento interno  | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di formazione e aggiornamento proposti allo staff del DISAC  |
| Attività 1.4 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC   | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà alle riunioni di coordinamento e programmazione del DISAC (sia generali del programma rivolto ai migranti birmani che specifiche del settore educazione del programma stesso)  |
| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico attraverso attivazione di corsi specifici, concessione di borse di studio, accompagnamento mirato e attività di lobby advocacy con le autorità locali</b> |  |
| Codice e titolo attività  | Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale   |
| Attività 2.1:<br>Selezione e concessione di borse di studio a 300 studenti birmani  | L'operatore volontario in servizio civile viene coinvolto nella fase di selezione degli studenti a cui viene concessa la borsa di studio. Parteciperà alle visite nelle comunità di migranti birmani, alle visite domiciliari, ai colloqui con le famiglie, i candidati e con la scuola e sarà di supporto nella preparazione dei documenti necessari.   |
| Attività 2.2 Monitoraggio specifico degli studenti birmani con borsa di studio  | L'operatore volontario in servizio civile verrà coinvolto nelle verifiche di monitoraggio degli studenti con borsa di studio che lui conosce personalmente (che frequentano le 3 scuole e il learning center in cui presta servizio) e parteciperà alla stesura della valutazione.   |
| Attività 2.3<br>Incontri specifici a livello di distretto con i direttori delle scuole pubbliche thailandesi che accolgono bambini birmani  | Nessuna partecipazione è prevista da parte degli operatori volontari in servizio civile per questa attività  |
| Attività 2.4<br>Attivazione di attività extracurricolari e campi estivi di inglese nelle 3 nuove scuole e nel learning center con cui il DISAC collaborerà e che attivano programmi specifici per l'inserimento e l'accoglienza di studenti birmani   | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà all'organizzazione e animerà personalmente le attività extracurricolari proposte in ognuna delle scuole in cui fa servizio. Le attività proposte saranno 1 o 2 pomeriggi a settimana e sono volte principalmente a favorire l'integrazione, la socializzazione e la conoscenza tra studenti birmani e thai. Le attività potranno essere di tipo ludico, ricreativo o sportivo (giochi, danza, calcio, canto, pittura, fotografia). L'animazione di tali attività richiederà la preparazione del materiale necessario. Durante le vacanze estive il volontario parteciperà nell'organizzazione e nella animazione di un campo estivo di inglese (di almeno 1 settimana) nelle scuole in cui presta servizio. Nel campo estivo sono previste anche attività ludico ricreative. |
| Attività 2.5<br>Riunioni di coordinamento e programmazione dello staff del DISAC  | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà alle riunioni di coordinamento e programmazione del DISAC (sia generali di tutto il programma a favore dei migranti birmani che quelle specifiche del settore educazione)  |

|   |   |
|---|---|
| Attività 2.6<br>Formazione e<br>aggiornamento interno | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di formazione e aggiornamento proposti allo staff del DISAC |
|---|---|

## INDONESIA

| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1 Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias</b> |  |
|---|--|
| <b>Codice e titolo attività</b>   | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>  |
| Attività 1.1.a<br>Programmazione  | L'operatore volontario in servizio civile assiste alla programmazione, organizzazione e realizzazione delle visite domiciliari periodiche presso le famiglie con disabili a carico, con il fine di conoscere il territorio di provenienza, il contesto e la realtà in cui vivono le famiglie con disabili in modo da realizzare e aggiornare il progetto educativo individualizzato degli utenti. Il volontario in servizio civile definisce insieme agli operatori il calendario delle visite domiciliari e si informa sugli obiettivi delle visite |
| Attività 1.1.b<br>Visite domiciliari  | L'operatore volontario in servizio civile insieme agli operatori prepara il materiale necessario per le visite domiciliari. Accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta.  |
| Attività 1.1.c<br>Definizione di obiettivi specifici  | L'operatore volontario in servizio civile partecipa nella discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni.   |
| Attività 1.1.d<br>Accompagnamento nei percorsi specifici  | L'operatore volontario in servizio civile partecipa alle visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc e si informa sugli obiettivi delle visite, accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine. Documenta.  |
| Attività 1.1.e<br>Incontri di coordinamento interno, tra gli esperti di Cbr che si occupano delle attività con i disabili   | L'operatore volontario in servizio civile partecipa agli Incontri di coordinamento, programmazione e formazione dell'attività di Cbr insieme agli esperti e a tutti gli operatori. Aiuterà nella documentazione del processo con articoli e minute   |
| Attività 1.1.f<br>Incontri di coordinamento di Caritas Sibolga  | L'operatore volontario in servizio civile partecipa all'incontro trimestrale di coordinamento, scambio e condivisione a cui partecipano tutti i collaboratori di Caritas Sibolga, di cui il Caritas Center è parte, in modo da conoscere le attività dell'organizzazione.  |
| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2 Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.</b>   |  |
| Attività 1.2.a<br>Programmazione per le attività dei gruppi di famiglie   | L'operatore volontario in servizio civile assiste alla programmazione, organizzazione. Il volontario in servizio civile definisce insieme agli operatori il calendario delle visite domiciliari e si informa sugli obiettivi delle visite.   |

|   |  |
|---|--|
| Attività 1.2.b<br>Visite ai gruppi famigliari   | L'operatore volontario in servizio civile accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta.  |
| Attività 1.2.c<br>Definizione di obiettivi specifici per gruppi di famiglie             | L'operatore volontario in servizio civile partecipa nella discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni.   |
| Attività 1.2.d<br>Accompagnamento nei percorsi specifici dei diversi gruppi di famiglie | L'operatore volontario in servizio civile accompagna l'operatore nelle visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta. |

|                                 |   |
|---------------------------------|---|
|                                 | <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero delle attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza.</b>   |
| <b>Codice e titolo attività</b> | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>   |
| Attività 2.a<br>Programmazione  | L'operatore volontario in servizio civile organizza settimanalmente gli incontri di programmazione e coordinamento con i responsabili e gli operatori della casa per la realizzazione di attività di animazione con i bambini ospiti della struttura Alma a Gunung Sitoli. Si informa sulle capacità dei diversi bambini e chiede come rapportarsi con le diverse disabilità presenti.<br>Il volontario in servizio civile prepara la lista dei giochi e dei gruppi e gli orari. Si confronta ulteriormente con i responsabili.   |
| Attività 2.b<br>Realizzazione   | L'operatore volontario in servizio civile prepara il materiale utile e realizza le attività pianificate come animatore e facilitatore diretto. Prepara e realizza le attività di animazione per diverse fasce di età e diverse capacità/bisogni. Si occupa di preparare il programma e di informare ogni giorno i diversi operatori, di procurare il materiale, di organizzare gli spazi e il trasporto se necessario.<br>Documenta.  |
| Attività 2.c<br>Verifica        | L'operatore volontario in servizio civile si confronta ogni giorno con gli operatori sulle difficoltà e le cose positive e rivede il piano delle attività in base alle indicazioni.   |
| Attività 2.d<br>Coordinamento   | L'operatore volontario in servizio civile si coordina con le altre realtà per favorire l'organizzazione di attività per i bambini. In particolare rimane in costante contatto: <ul style="list-style-type: none"> <li>• col responsabile del Caritas Center per facilitare la realizzazione di attività di volontariato e animazione coi giovani partecipanti ai corsi professionali organizzati dal Caritas Center</li> <li>• col responsabile del Centro polivalente Caritas per facilitare la presenza dei bambini alle iniziative organizzate presso il centro</li> </ul> |

|   |  |
|---|--|
| <b>Codice e titolo attività</b>   | <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3</b><br><b>Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.</b>  |
| <b>Codice e titolo attività</b>   | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>  |
| Attività 3.a<br>Programmazione  | L'operatore volontario in servizio civile organizza incontri di programmazione e verifica delle risorse e dei temi da prioritizzare insieme con il management del Centro polivalente Caritas, agli altri dipartimenti Caritas coinvolti, il responsabile del CBR, la responsabile della casa Alma. Definisce insieme a loro gli eventi da realizzare e gli obiettivi comunicativi. |
| Attività 3.b<br>Pianificazione  | L'operatore volontario in servizio civile prepara per iscritto, in collaborazione con le persone coinvolte, dei possibili piani per la realizzazione di diverse iniziative (obiettivi, budget, logistica, divisione dei compiti, etc)  |
| Attività 3.c<br>Realizzazione degli eventi                                  | L'operatore volontario in servizio civile prepara, in collaborazione con le persone coinvolte, il materiale necessario, presentazioni, materiale fotografico. Si coordina coi volontari, prende contatto coi relatori, si occupa della logistica.  |
| Attività 3.d<br>Raccolta di testimonianze, storie di vita, immagini e video | L'operatore volontario in servizio civile durante tutto il servizio e le attività raccoglie testimonianze scritte, orali e video e storie di vita per la preparazione di materiali di sensibilizzazione ed informazione sui temi della disabilità. Collabora nell'aggiornamento periodico del sito internet di Caritas Sibolga con le attività condotte presso la casa Alma.       |
| Attività 3.e<br>Realizzazione di materiale comunicativo                     | L'operatore volontario in servizio civile produce video, foto, volantini e altro materiale.  |
| Attività 3.f<br>Verifica  | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di verifica delle iniziative realizzate e produrrà, insieme al management del Caritas Market e ai dipartimenti di Caritas Sibolga coinvolti, un'analisi dettagliata dei risultati raggiunti in termini di affluenza all'evento, efficacia dei contenuti, organizzazione, etc.                                  |

## FILIPPINE

### **AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale**

#### **Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio**

|  |   |
|--|---|
| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare il numero delle attività extracurricolari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola collegata a Casac "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).</b> |   |
| <b>Codice e titolo attività</b>  | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b> |

|  |   |
|--|---|
| <p><b>Attività 1.1</b><br/>Preparazione dei moduli di formazione e sensibilizzazione.</p>                                  | <p>L'operatore volontario in servizio civile viene coinvolto nella preparazione dei moduli formativi su: Hiv-Aids, il volontariato, la discriminazione, le droghe, Drr (riduzione dei rischi da disastri naturali), le emergenze ambientali, il primo soccorso, la difesa dell'ecosistema ambientale, l'intervento d'emergenza in caso di disastri naturali.</p>  |
| <p><b>Attività 1.2</b><br/>Programmazione, preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione.</p>          | <p>L'operatore volontario in servizio civile insieme con gli operatori prepara il calendario degli incontri, la lista del materiale necessario, il foglio presenze, il luogo degli incontri. Durante gli incontri, in accordo con gli operatori, gestisce il foglio presenze, la raccolta di materiale fotografico, il verbale degli incontri e della verifica finale. Se richiesto, in accordo con gli operatori, il volontario può proporre delle sessioni o delle attività specifiche relative ai temi proposti.</p> |
| <p><b>Attività 1.3</b><br/>Programmazione, preparazione e realizzazione di attività sportive, artistiche e culturali.</p>  | <p>L'operatore volontario in servizio civile in collaborazione con gli studenti e in accordo con gli operatori propone, programma e realizza attività sportive (es. pallacanestro, pallavolo), artistiche (es. disegni, poesie), culturali (es. recite, danze, canti, corsi di lingua straniera) e realizza mostre ed esibizioni.</p>   |
| <p><b>Attività 1.4</b><br/>Attività di orientamento per gli studenti neo-iscritti e assistenza generale agli studenti.</p> | <p>L'operatore volontario in servizio civile assiste gli operatori durante le attività di accoglienza agli studenti, gestione della loro iscrizione, attività di segreteria e assistenza generale durante il periodo di durata del corso seguito. Il volontario sistematizza e consolida i dati riguardanti le performance scolastiche e produce un'analisi degli stessi e aiuta nell'analisi dei tassi di occupazione post-corsi e del mercato del lavoro locale.</p>  |

| <p><b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di attività formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunità (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attività di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, progetti di aiuto comunitario basati sull'analisi dei bisogni etc).</b></p> |   |
|--|---|
| <p><b>Codice e titolo attività</b></p>   | <p><b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b></p>  |
| <p><b>Attività 2.1</b><br/>Assistenza di Casac ai Psac.</p>  | <p>L'operatore volontario in servizio civile assiste lo staff di CASAC nel lavoro coi PSAC inerente all'analisi dei bisogni locali con strumentazioni analitiche (e' il profiling della parrocchia per individuare i bisogni e le povertà locale) da concordare di volta in volta, a seconda del contesto locale (ricerche, interviste, raccolta dati statistici, survey) in modo da creare una programmazione di possibili interventi progettuali di aiuto per le comunità locali e indigene assistite dai PSAC.</p> |

|  |  |
|--|--|
| <p><b>Attività 2.2</b><br/>Analisi dei bisogni e programmazione degli interventi insieme ai Psac.</p>                | <p>L'operatore volontario in servizio civile assiste lo staff di Casac nell'analisi delle situazioni locali e nell'individuazione delle attività formative, sociali e che possono rispondere alle esigenze delle comunità locali e indigene. A titolo di esempio: formazione sul Drr (riduzione del rischio da disastri naturali), formazione sulle emergenze ambientali, formazione sul primo soccorso, formazione per la difesa dell'ecosistema ambientale, attività di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici, intervento d'emergenza in caso di disastri naturali, il volontariato, la discriminazione. Ma anche: diffusione dell'agricoltura e allevamento organico, piantumazione di alberi per la difesa dell'ecosistema, realizzazione di strutture di assistenza ai poveri etc.</p> |
| <p><b>Attività 2.3</b><br/>Preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione e attività sociali.</p> | <p>L'operatore volontario in servizio civile partecipa alla programmazione delle varie attività con i diversi PSAC e al coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti. Partecipa alla preparazione del materiale necessario e del luogo per gli incontri, insieme alla gestione della lista delle presenze. Gli incontri potranno essere organizzati in diversi luoghi (anche nei vari villaggi). Il volontario raccoglie il materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica.</p>  |
| <p><b>Attività 2.4</b><br/>Accompagnamento del team di volontari formati per le emergenze naturali.</p>              | <p>L'operatore volontario in servizio civile partecipa alle attività organizzate per i team di volontari. Raccoglie materiale fotografico.</p>   |
| <p><b>Attività 2.5</b><br/>Raccolta e classificazione delle informazioni sui disastri naturali locali.</p>           | <p>L'operatore volontario in servizio civile consolida e sistematizza i numeri e i dati relativi alle attività svolte.</p>   |
| <p><b>Attività 2.6</b><br/>Preparazione di progetti nei Psac</p>   | <p>L'operatore volontario in servizio civile affianca lo staff di Casac nella scrittura di interventi progettuali con i Psac di aiuto in favore delle comunità locali e indigene più povere all'interno dell'area di competenza dei Psac stessi individuate attraverso il Profiling della parrocchia. Il volontario in servizio civile partecipa all'implementazione delle attività del progetto.</p>  |
| <p><b>Attività 2.7</b><br/>Approccio strutturato verso le comunità indigene</p>                                      | <p>L'operatore volontario in servizio civile aiuterà a raccogliere dati sulla situazione della popolazione indigena nella provincia di Capiz per la creazione di documenti informativi basati sui dati provenienti dal campo in modo da poter condurre successivamente attività di advocacy in difesa dei diritti degli indigeni.</p>  |

## AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale

### Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio

| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Aumentare il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.</b> |   |
|--|---|
| <b>Codice e titolo attività</b>  | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>   |
| <b>Attività 3.1</b><br>Il corso sugli orti organici in 10 lezioni per le comunità'.  | L'operatore volontario in servizio civile partecipa alla programmazione e realizzazione dei corsi sugli orti organici. Assiste nella preparazione del materiale, dei luoghi degli incontri e della lista presenze. Durante i corsi raccoglie materiale fotografico. |
| <b>Attività 3.2</b><br>Visite periodiche agli orti dei partecipanti ai corsi ai fini di accompagnamento, monitoraggio e verifica.  | L'operatore volontario in servizio civile assiste gli operatori nelle visite regolari agli orti. Il volontario raccoglie materiale fotografico e dati sullo sviluppo degli orti che vengono consolidati e sistematizzati.   |
| <b>Attività 3.3</b><br>Raccolta e classificazione delle informazioni sull'andamento dei corsi e della produzione nei singoli orti ai fini di analisi e pianificazione.   | L'operatore volontario in servizio civile, in collaborazione con gli operatori, raccoglie, sistematizza e consolida i dati raccolti durante le visite agli orti e produce grafici e statistiche.  |

| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Aumentare il numero di eventi, attività promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunità coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico.</b> |   |
|--|---|
| <b>Codice e titolo attività</b>  | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>   |
| <b>Attività 4.1</b><br>Coltivazione e allevamento organico presso il Casac Resource Center al fine di diventare modello e proporre buone prassi da seguire alle comunità della provincia di Capiz.   | L'operatore volontario in servizio civile assiste gli operatori del Resource Center nelle attività quotidiane e nella raccolta di dati (numero di pulcini, piantine, etc) per controllare la sostenibilità del centro. Raccoglie materiale fotografico sullo sviluppo del centro. Affianca gli operatori nella gestione delle attività coi contadini. |
| <b>Attività 4.2</b><br>Visite guidate al Casac Resource Center per le scuole e per gli abitanti della provincia di Capiz.  | L'operatore volontario in servizio civile assiste gli operatori nella programmazione e realizzazione di visite guidate e studio presso il centro.   |

|  |   |
|--|---|
| <b>Attività 4.3</b><br>Produzione di video, gallerie fotografiche e volantini da diffondere sul web e nei social network e anche nei canali comunicativi tradizionali. | L'operatore volontario in servizio civile, in collaborazione e accordo con gli operatori, produce materiale informativo, formativo e materiale fotografico (breve video da postare sul sito Facebook di CASAC sulle attività di agricoltura e allevamento organico, gallerie fotografiche, volantini tradizionali). |
| <b>Attività 4.4</b><br>La produzione agricola delle comunità inviata al Resource Center e marketing.   | L'operatore volontario in servizio civile partecipa alle attività organizzate dal Resource Center con le comunità. Collabora con gli operatori nelle ricerche, indagini statistiche e analisi di marketing.   |
| <b>Attività 4.5</b><br>Creazione del database per monitorare la diffusione dell'agricoltura e allevamento organico nella provincia di Capiz.                           | L'operatore volontario in servizio civile consolida e sistematizza tutti i dati raccolti sulla diffusione e sviluppo dell'agricoltura organica e allevamento organico e produce in coordinamento con gli operatori dei documenti di analisi.  |

### ATTIVITÀ COMUNI A TUTTI I PAESI / SEDI

|  |   |
|--|---|
| <b>Obiettivo: Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.</b> |   |
| <b>Azioni</b>  | <b>Descrizione attività e ruolo volontari</b>   |
| Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.  | - Raccolta dati:<br>I volontari si occuperanno della somministrazione dei questionari, curando anche, laddove necessario la traduzione. |

#### **POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:**

**1) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto:**

6 operatori volontari

**2) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:**

*Sede Centro Socio Pastorale di Takuapa – Thailandia*

Gli operatori volontari saranno in servizio presso il Centro Socio Pastorale dove ci sono gli uffici del DISAC. Gli stessi vivranno in una struttura abitativa indipendente nel villaggio di Tab Lamu, distante circa 25 km dal Centro DISAC, nelle immediate vicinanze del learning center propedeutico, a pochi chilometri dalla strada principale e dall'accesso a mezzi di trasporto pubblico. I volontari abiteranno in una unità abitativa indipendente, recintata e situata all'interno del villaggio di Tab Lamu, quindi con contatti costanti con la popolazione che è associata direttamente alle attività del DISAC e garantisce sicurezza e legami di supporto.



Nel villaggio o alla strada principale ci sono negozi di tipologia diversa e che rispondono alle necessita' quotidiane dei volontari.

Il Direttore del DISAC, referente locale per gli operatori Volontari in Servizio Civile, è anche colui che legalmente firma il contratto di affitto per l'appartamento dei volontari e sarà in costante contatto con gli stessi anche negli orari al di fuori del servizio

#### *Sede di Gunung Sitoli – Indonesia*

Gli operatori volontari saranno alloggiati presso la sede (chiamata Casa Alma) delle suore Alma Congregation a Gunung Sitoli nel quartiere Miga, a 4 km dal centro della città e a 2 km dalla sede di Caritas Sibolga, sulla strada costiera. L'area occupata dalle suore Alma è ampia e recintata e comprende un edificio a un piano dove vivono le suore della congregazione, insieme ai minori disabili ospiti e ai collaboratori. All'interno del recinto, opposto all'edificio principale, vi sono altre tre costruzioni, in una delle quali risiedono i neonati ospiti delle suore. Un secondo edificio è adibito alla fisioterapia ed altre attività. Il terzo edificio ampio, in muratura, costruito 4 anni fa, è composto da 7 stanze e 5 bagni, 2 luoghi comunitari e una cucina. In 3 delle stanze alloggiano i ragazzi più grandi (6-10 anni di età) ospiti delle suore. Quest'ultimo edificio sarà l'alloggio degli operatori volontari che occuperanno una stanza per uno e potranno usare il luogo comunitario. Gli operatori volontari potranno mangiare insieme alle suore, ma anche cucinare loro stessi nella cucina dell'edificio che è fornita di fornelli, frigorifero e lavelli. Nei dintorni ci sono delle bancarelle di frutta, verdura e di pesce, alcuni piccoli ristoranti e l'entrata di un piccolo resort sulla spiaggia. Per tutti gli altri acquisti il centro di Gunung Sitoli offre vari mercati e tutti i negozi per ogni esigenza, tra cui anche il Caritas Market, il supermercato di Caritas Sibolga. Si tratta, perciò, di una vita semi-comunitaria nel senso che gli operatori volontari, se vorranno, potranno seguire in tutto o in parte i ritmi della vita della comunità delle suore, dei collaboratori e dei ragazzi, oppure potranno scegliere diversamente.

Durante i giorni lavorativi presso la sede di Caritas Sibolga è attiva la "Canteen" dell'ufficio dalla mattina presto sino al pomeriggio, dove si possono comprare a prezzi contenuti snack, pasti e bibite fresche da bere. Gli operatori volontari potranno usare anche questa possibilità.

#### *Sede di Roxas City (Capiz) – Filippine*

Gli operatori volontari vivono all'interno del compound dove c'è la sede di CASAC a Lawaan, Roxas City in Archbishop Residence (residenza dell'arcivescovo di Capiz). La zona recintata, situata su una collina a 6 km dalla linea costiera, è molto ampia e comprende, oltre alla casa del vescovo: il seminario minore con gli annessi campi di basket, tennis e calcio; un edificio con 2 aule grandi per assemblee; la vecchia sede della televisione della diocesi oggi usata come ufficio aggiuntivo da CASAC; il CASAC Resource Center; l'antica casa del vescovo, chiamata "Palacio", oggi adibita a luogo di accoglienza; una casetta nuova con una stanza e i servizi igienici all'interno del Resource Center (in quest'ultima casetta vive il direttore di Casac); un edificio a 2 piani di recente costruzione adibito a ufficio di CASAC e centro di evacuazione in caso di emergenza. C'è sempre un guardiano all'ingresso del compound.

Tra la casa del vescovo e il "Palacio", c'è un altro edificio di nuova costruzione, chiamato "Minihotel" che ospiterà i 2 operatori volontari, i quali avranno a disposizione una stanza a testa con i servizi igienici. La distanza tra l'ufficio di CASAC e la casa degli operatori i volontari è di 30 metri. Gli operatori volontari potranno mangiare con il resto dello staff che lavora in CASAC a mezzogiorno dal lunedì al venerdì all'interno dell'ufficio. Tutte le colazioni e le cene e i pranzi del sabato e della domenica saranno cucinati dai volontari nella cucina costruita al piano terra del Minihotel, acquistando i generi alimentari necessari. Oppure potranno uscire dal compound e, a circa 700 metri raggiungibili anche a piedi, ci sono alcuni ristoranti all'interno di un centro commerciale.

**Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:**

| N. | Sede di attuazione del progetto | Comune | Indirizzo               | Cod. ident. sede | N. op. vol. per sede |
|----|---------------------------------|--------|-------------------------|------------------|----------------------|
|    | CARITAS ITALIANA                | ROMA   | VIA AURELIA 796 - 00165 | 46430            | 8                    |

**Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i attuatore/i:**

| N. | Ente che ha presentato il progetto                                  | Paese estero | Città                               | Cod. ident. sede | N. op. vol. per sede |
|----|---|--------------|-------------------------------------|------------------|----------------------|
| 1  | CATHOLIC MISSION OF SURAT-THANI FOUNDATION – SOCIAL PASTORAL CENTRE | Thailandia   | Takuapa                             | 74160            | 2                    |
| 2  | CARITAS SIBOLGA   | Indonesia    | Gunung Sitoli                       | 111609           | 2                    |
| 3  | CAPIZ ARCHDIOCESAN SOCIAL ACTION CENTER (CASAC),                    | Filippine    | LAWAAN, ROXAS CITY, CAPIZ, SNC 5800 | 127333           | 2                    |

**CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**

3) *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo:*

Monte ore annue: 1145

Ore settimanali minime: 20

4) *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6):*

5 giorni

5) *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

**Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.**

**Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.**

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

**Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.**

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

6) *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

### THAILANDIA

#### PREMESSA

I 2 operatori volontari per la Thailandia saranno presso il centro socio Pastorale – DISAC a Bang Sak (distretto di Takuapa) con residenza a Tab Lamu. . Le zone sono tranquille e prive di marcati fattori di rischio.

**Contesto socio politico.** Nei recenti anni il paese si è trovato in una situazione politica non facile e tesa. Nell'ottobre 2008 e ad aprile 2010 le tensioni sociali e le proteste contro il governo hanno portato a violenti scontri con la polizia, durante i quali sono morte più di 90 persone, e centinaia sono rimaste ferite. Nell'ultimo anno la situazione è tornata alla normalità e al momento non vi sono segni di possibili scoppi di ulteriori tensioni.

Per quanto riguarda, invece, gli scontri nelle regioni al confine con la Malesia (province di Yala, Narathiwat, Pattani e Songkhla), è importante ricordare che dal 2005, in tali province, vige lo stato di emergenza a causa dei frequenti atti terroristici. Nonostante i vari tentativi di avviare degli incontri di pace tra il governo thailandese e i rappresentanti della comunità musulmana che risiede nelle regioni del sud, la situazione di tensione non accenna a diminuire e permangono forti rischi per la popolazione.

Un ultimo elemento rilevante, per quanto non particolarmente rischioso, consiste nella difficoltà linguistica e nella differenza culturale. La popolazione locale, infatti, non conosce la lingua inglese, se non per una minima percentuale di persone. Inoltre, la cultura e la lingua *thai* si differenziano notevolmente da quella italiana. Tale contesto impedisce, a un primo impatto, qualsiasi forma di comunicazione con la popolazione locale, situazione che può causare un forte disagio e un senso di insicurezza ai caschi bianchi in servizio in Thailandia.

**Contesto abitativo.** Nella provincia di Phang Nga i 2 operatori volontari vivranno a Tab Lamu, Center lane, Tab Lamu Sub District, Phang-nga Province, Thailandia, in una casa indipendente con due camere indipendenti a loro volta, inserita nel contesto del villaggio, protetta fisicamente e socialmente.

**Contesto sanitario.** Dal punto di vista della situazione sanitaria, il clima tropicale e la diversità dell'alimentazione richiedono capacità d'adattamento. Il cibo è di solito molto piccante, molto spesso fritto e con gusti e sapori diversi dal cibo a cui siamo abituati. Questo facilmente può causare problemi di digestione, gastriti, cali di peso.

Per quel che riguarda l'acqua va segnalato che in generale la Thailandia non dispone di un sistema idrico con acqua potabile.

A titolo precauzionale è consigliata la vaccinazione per l'Epatite A, il Tifo e la Rabbia e il richiamo dell'Antitetanica.

Da sottolineare la presenza nell'area di malattie trasmesse dalla puntura di zanzara quali la malaria e la dengue. La dengue è una malattia virale acuta che può presentarsi in due forme distinte: classica ed emorragica. La prima è una forma benigna, dalla sintomatologia simile ad una comune influenza. La seconda forma, molto più grave, può avere conseguenze letali se non trattata o trattata in modo improprio. Si conoscono quattro tipi di virus della dengue, con caratteristiche antigeniche leggermente diverse. Tuttavia il superamento dell'infezione da parte di uno dei quattro virus, se da una parte comporta un'immunità persistente al virus specifico, dall'altra può condizionare l'evoluzione di altre infezioni, provocate da virus di tipo differente della dengue, verso la forma emorragica della malattia.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping*, si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

## INDONESIA

Gli operatori volontari avranno base a Gunung Sitoli, città principale dell'isola di Nias. Muoversi per la città è possibile con la macchina, ma anche attraverso la rete di piccoli pulmini o dei becak (caratteristici sorta di sidecar adibiti al trasporto pubblico di persone e cose). È necessario prestare molta attenzione alla guida dei mezzi di trasporto ed essere in possesso della patente internazionale. Il codice della strada non è molto conosciuto a Nias e, in caso di incidenti, potrebbero esserci problemi in quanto la prassi di assicurare i mezzi di trasporto non è diffusa. Muoversi nelle altre parti dell'isola può essere difficoltoso, in quanto i trasporti pubblici fuori dalla città non sono molto sviluppati.

La situazione politica è tranquilla e non vi sono problemi di ordine pubblico o di particolari tensioni sociali.

Le comunicazioni telefoniche sono buone nella zona di Gunung Sitoli. Nelle altre zone dell'isola, in particolar modo quelle interne e isolate, la copertura telefonica non è sempre presente o costante. Il mercato della telefonia in Indonesia è molto sviluppato con offerte accessibili a buon mercato anche per connessioni internet telefoniche.

Nella fornitura dell'energia elettrica si verificano regolarmente delle interruzioni, ma sono sempre a disposizione luci e lampade di emergenza. La fornitura di acqua, che non è, comunque, potabile, avviene attraverso acquedotti pubblici. Nei periodi di siccità potrebbero verificarsi delle momentanee sospensioni nella fornitura. Nella sede di Caritas Sibolga, ma anche presso l'alloggio dei volontari, è presente un generatore per l'energia elettrica e la fornitura di acqua è abbastanza regolare.

C'è il rischio, data la zona tropicale, di malattie legati alla puntura di zanzare: malaria, Chikun Gunya e dengue. Casi delle tre malattie si sono registrati a Nias negli ultimi anni. Così come anche casi di febbri tifoidee e tifo.

Qualche anno fa a Nias sono stati registrati casi di rabbia dovuti a morsi di cani, che hanno portato le autorità a fare vaccinazioni degli animali. Ma è difficile valutarne l'impatto dato che le ampie zone interne rurali e forestali difficilmente sono state raggiunte da questi provvedimenti. Il rischio è legato al fatto che le medicine per curare la rabbia non sono sempre disponibili nei posti di soccorso locali.

I servizi essenziali (sanitari, energia, acqua...) forniti a Gunung Sitoli sono di una qualità accettabile, secondo standard semplici, non paragonabili a quelli europei. Non si può dire lo stesso per altre parti dell'isola: la corrente non c'è in tutti i villaggi e gli acquedotti non sono diffusi.

Può capitare che, mangiando cibi non ben cotti o cucinati in maniera insolita o troppo piccanti per un palato europeo, ci possano essere dei problemi gastrointestinali di solito passeggeri e senza alcuna conseguenza, in ogni caso per queste problematiche è possibile fare degli accertamenti sul posto.

Il resto dell'isola è tranquillo, certamente in un contesto di isolamento generale molto marcato. Nel caso ci si trovi da qualche parte dell'isola in un posto isolato, non è sempre facile trovare qualcuno che possa aiutare. Vaste zone dell'isola non sono abitate.

Data la sua condizione di isola, che è rimasta per molti anni ai margini dello sviluppo rispetto ad altre zone dell'Indonesia, Nias non offre particolari attrattive anche se negli ultimi anni qualcosa è cambiato: ci sono alcune palestre, una piccola piscina, il centro polifunzionale di Caritas Sibolga, tour operator che organizzano visite turistiche in giro per Nias nei fine settimana, una scuola sub. L'unico aeroporto dell'isola è a Gunung Sitoli ed effettua collegamenti frequenti (3 o 4 durante il giorno a seconda dei giorni della settimana, ma non la notte) con Medan con un'ora di volo. Nel corso del 2018 è stato inaugurato un collegamento aereo diretto trisettimanale con Jakarta. In caso di maltempo l'aeroporto sospende i voli. Raggiungere Sibolga sull'isola di Sumatra è possibile una volta al giorno, in nave, con un traghetto notturno per persone e merci, che compie la traversata in 12 ore. Se il mare è grosso, in alcuni mesi dell'anno, il traghetto può essere sospeso. In caso di tempo buono, di giorno, è possibile effettuare la traversata con un grosso motoscafo in circa 3-4 ore, anche se il servizio è molto irregolare.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping*, si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

## FILIPPINE

Le condizioni di rischio più rilevanti nella zona del progetto sono quelle relative all'occorrenza di eventi naturali catastrofici come i tifoni. A questo tema viene riservata un'attenzione sostanziale nella definizione di ipotesi di intervento e occorre prestare la massima attenzione in relazione alle condizioni in cui verranno posti ad operare i volontari. Per contro, le precarie condizioni socioeconomiche di buona parte delle comunità locali (inclusa la situazione di particolare deprivazione di alcune minoranze e popoli indigeni) non danno in ogni caso luogo a situazioni di prevedibile tensione sociale e politica che possa rappresentare un rischio apprezzabile. Tuttavia alcuni punti sono da tenere in considerazione anche da questo punto di vista.

Altri elementi da tenere in considerazione sono:

- Muoversi per la città di Roxas City è possibile con la macchina, ma anche attraverso la rete di piccoli pulmini o *tricycle* (caratteristici sorta di *sidecar* adibiti al trasporto

pubblico di persone e cose). È necessario prestare molta attenzione alla guida di mezzi di trasporto ed essere in possesso della patente internazionale.

- Le comunicazioni telefoniche sono buone nella zona di Roxas City. Nelle altre zone piu' interne della provincia di Capiz, la copertura telefonica non è sempre presente o costante.
- La fornitura dell'energia elettrica e' abbastanza regolare, nonostante, possa capitare che, soprattutto nei fine settimana, per alcune ore l'erogazione venga sospesa per manutenzioni sulla rete elettrica. Sono sempre a disposizione luci e lampade di emergenza.
- Nel compound ove i volontari vivono è presente un generatore per l'energia elettrica e la fornitura di acqua è abbastanza regolare.
- C'è il rischio, data la zona tropicale, di malattie legate alla puntura di zanzare: dengue e Chikun Gunya si registrano nella zona di Capiz. La tubercolosi e' presente nelle Filippine in alte percentuali.
- Puo' capitare che, mangiando cibi non ben cotti o cucinati in maniera insolita per un palato europeo, si possano verificare dei problemi gastrointestinali di solito passeggeri e senza alcuna conseguenza, in ogni caso per queste problematiche è possibile fare degli accertamenti sul posto.
- La provincia di Capiz e' tranquilla. Non vi son particolari attrattive a Roxas City, se si esclude la presenza di un mall con un cinema non distante dalla sede ove i volontari alloggiano, vari altri mall e l'accesso al mare sulla spiaggia di Baybay.
- L'aeroporto di Roxas City effettua 2 o 3 collegamenti giornalieri (a seconda dei periodi dell'anno) verso Manila.. In 2 ore di auto si raggiunge Kalibo, capoluogo della provincia limitrofa di Aklan, ove un altro aeroporto offre collegamenti piu' frequenti per altre destinazioni filippine (Manila e Cebu) e internazionali (Singapore e altre).
- Il governo filippino da giugno 2016 ha avviato una forte campagna contro lo spaccio e utilizzo delle droghe. Massima attenzione dovra' essere posta sul tema, in quanto alcune migliaia son gia' state le uccisioni extragiudiziarie avvenute fino al dicembre 2018.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping*, si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

7) Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumita' degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza.

Si rinvia al protocollo di sicurezza, e al piano di sicurezza, inviati unitamente al presente progetto.

| <i>Dati anagrafici del responsabile per la sicurezza per ciascun Paese</i>   | <i>Competenze/esperienze specifiche</i>   | <i>modulo formazione</i>   |
|--|---|--|
| Suwat Luangsa-Ard nato a Prachuap Khiri Khan (Thailandia) il 24/05/1971 (Responsabile della sicurezza per la Thailandia) | Corso di formazione in materia di sicurezza presso Disac nell'anno 2013<br>Dal 2010 ad oggi (8 anni) responsabile per la sicurezza dei volontari espatriati di Caritas Italiana e di altre organizzazioni in Thailandia in servizio presso il DISAC<br>[vedi curriculum allegato modello 5/RS]  | Il piano di sicurezza: presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto alle fonti di rischio presenti nel paese, agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza (In conformità al piano della sicurezza allegato) |
| Matteo Luigi Amigoni, nato a Lecco il 22/08/1976 (Responsabile della sicurezza per l'Indonesia)                          | Dal 2008 ad oggi (10 anni), nel Paese Indonesia con compiti di addetto alla sicurezza degli operatori e volontari (anche del Servizio Civile) espatriati nel Paese presso: Caritas Italiana<br>Dal 2014 ad oggi (4 anni), nel Paese Filippine con compiti di addetto alla sicurezza degli operatori e volontari (anche per il progetto Corpi Civili di Pace) espatriati nel Paese presso: Caritas Italiana<br>[vedi curriculum allegato modello 5/RS] |  |
| Giuseppe Pedron nato a Vittorio Veneto (TV) il 25/12/1975 (Responsabile della sicurezza per le Filippine)                | Vari corsi (1995-1998) di primo soccorso e Protezione Civile presso Croce Rossa Italiana (Treviso) e Crove Verde (Mestre, Ve)<br>Dal 1996 al 2006 (10 anni) soccorritore e istruttore volontario sulle ambulanze in servizio di emergenza (1996-2006) a Treviso e Mestre (Ve)<br>Dal 2006 a oggi (12 anni) responsabile per la sicurezza degli operatori e operatori volontari in servizio civile in Sri Lanka  |  |

|  |                          |  |
|--|--------------------------|--|
|  | presso: Caritas Italiana |  |
|--|--------------------------|--|

**8) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:**

**Thailandia**

Come evidenziato nel paragrafo precedente alcune condizioni di potenziale disagio specialmente in una prima fase possono essere:

- il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri)
- alimentazione differente
- difficoltà linguistiche (la maggior parte della popolazione thailandese non parla e non capisce l'inglese)
- le diversità culturali
- necessità di rinnovo del visto di ingresso ogni 3 mesi, procedura che richiede l'uscita dal paese per alcuni giorni.

Comunque il buon clima di accoglienza e di disponibilità dello staff del DISAC e del Centro Pastorale, sicuramente possono aiutare gli operatori volontari a superare più facilmente tali difficoltà. Anche il buon livello di servizi offerto in generale dalla Thailandia e' di grande aiuto nella riduzione di problematiche legate all'adattamento.

**Indonesia**

Non vi sono condizioni di disagio particolarmente traumatiche a cui gli operatori volontari verranno esposti, che non possano essere facilmente superabili con il confronto e colloquio tra i 2 operatori volontari stessi, ma anche con i responsabili del progetto presso Caritas Sibolga o presso la Casa Alma. Segnaliamo in particolare, specialmente in una prima fase dell'esperienza:

- Il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri);
- Alimentazione differente, in particolare a Nias e in Indonesia, molto piccante;
- Diversità culturale dovuta ad una cultura a Nias molto orgogliosa delle proprie tradizioni;
- Condizione oggettiva di isolamento in un'isola come Nias che non offre particolari attrattive o luoghi/momenti di svago;
- Difficoltà con la lingua Indonesiana, che, nonostante sia di facile apprendimento, può sembrare molto difficile in prima istanza e creare disagio e difficoltà nelle relazioni;
- Procedura di rinnovo del visto un po' macchinosa e con la possibilità di dover lasciare in deposito il passaporto per alcuni giorni presso le autorità competenti a Sibolga sull'isola di Sumatra.

Comunque la vita tranquilla nella realtà della comunità Suore Alma e anche la disponibilità del direttore, dello staff e dei collaboratori di Caritas Sibolga aiuteranno a superare eventuali momenti di difficoltà.



## **Filippine**

Non vi sono condizioni di disagio particolarmente traumatiche a cui gli operatori volontari verranno esposti, che non possano essere facilmente superabili con il confronto e colloquio tra i 2 operatori volontari stessi, ma anche con i responsabili del progetto presso CASAC.

Segnaliamo in particolare, specialmente in una prima fase dell'esperienza:

- Il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi tra febbraio-giugno e molto piovoso in altri tra agosto-dicembre);
- Alimentazione differente che può provocare malesseri;
- Diversità culturale dovuta ad una cultura che, pur avendo comuni radici europee (attraverso la colonizzazione spagnola), è orgogliosa delle proprie tradizioni;
- Difficoltà nell'apprendimento delle lingue locali (Capiznon) che potrebbe dare sensazione di isolamento, nonostante l'uso della lingua inglese sia abbastanza diffuso in tutta la provincia;
- Necessità di rinnovo del visto presso la sede degli uffici preposti dell'immigrazione situati a Kalibo, capoluogo della provincia di Aklan, a 2 ore di auto da Roxas City. Il primo visto di ingresso dura 30 giorni. Al primo rinnovo vengono concessi ulteriori 30 giorni. A partire dal secondo rinnovo in avanti (perciò dopo 90 giorni dal primo ingresso) è possibile, ad ogni rinnovo, richiedere un rinnovo di 60 giorni.

Comunque, presso il compound ove risiederanno gli operatori volontari vive anche il direttore di CASAC.

### **MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA**

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** (e con i singoli operatori locali di progetto) attraverso sistemi di comunicazione telefonica anche via internet (Skype) e posta elettronica.

Gli operatori locali di progetto e il resto del personale dell'ufficio di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre contattabili al loro cellulare ed anche i volontari potranno attivare un numero di cellulare locale. Regolare sarà invece lo scambio di aggiornamenti con la posta elettronica.

Telefonate e invio di messaggi avverranno ogni settimana.

All'inizio di ogni mese i volontari invieranno all'operatore locale di progetto il programma sintetico di attività del mese successivo ed un rapporto sul mese appena trascorso.

### **MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA**

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero e ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto e i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

### **EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA DI COPERTURA DEI RISCHI**

sì

### **DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:**

vedi sistema accreditato

### **EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**

Conoscenza ottima della lingua inglese parlata e scritta (fondamentale per il volontario che presta servizio nell'ambito educazione, in quanto viene coinvolto nell'insegnamento della lingua inglese ai bambini).

Disponibilità alla vita comunitaria.

Alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni dei referenti in loco e dell'operatore locale di progetto.

|  |
|--|
| <b>CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:</b> |
|--|

|   |
|---|
| <i>Eventuali crediti formativi riconosciuti</i> |
|---|

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

|  |
|--|
| <i>Eventuali tirocini riconosciuti</i> |
|--|

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

|   |
|---|
| <i>Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento dei servizi utili ai fini del curriculum vitae</i> |
|---|

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività

specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell' "Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

**FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

Il percorso di formazione specifica prevede alcuni contenuti comuni a tutte le sedi del progetto ed altri specifici per ciascuna sede ed area di intervento.

*CONTENUTI COMUNI A TUTTE LE SEDI DI PROGETTO*

| Contenuto formativo  | Formatore   |
|--|---|
| Quadro storico e sviluppo dei Progetti di Caritas Italiana all'estero e in particolare nei paesi di attuazione, le prospettive dei partner locali.   | Massimo Pallottino<br>Matteo Luigi Amigoni                |
| Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile   | Giuseppe Pedron<br>Massimo Pallottino<br>Manuela De Marco |
| La relazione d'aiuto e la gestione dello stress da parte degli operatori all'estero  | Luigi Ranzato   |
| Progettazione nell'ambito della cooperazione internazionale e delle emergenze internazionali.  | Massimo Pallottino  |
| Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare:<br>- concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento emotivo, autoefficacia, empatia.<br>- Caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine | Danjela Maria Pajardi<br><br>Viviana La Spada             |

*CONTENUTI SPECIFICI PER CIASCUNA SEDE DI PROGETTO*

*THAILANDIA*

| Area d intervento (cfr. v 5) | Contenuto formativo   | Ambito specifico e attività di progetto (cfr. v. 9.3) | Formatore  |
|------------------------------|---|---|--|
| Ed.e prom. Culturale         | Presentazione del progetto specifico della sede Suratthani Catholic Foundation- DISAC   | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Giuseppe Pedron<br>Suwat Luangsa-Ard |
| Ed.e prom. Culturale         | storia e situazione attuale (politica, economica, sociale) della Thailandia e dell'area geografica specifica  | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Giuseppe Pedron<br>Suwat Luangsa-Ard |
| Ed.e prom. Culturale         | cultura e abitudini della popolazione locale: thailandese e birmana con analisi delle differenze e degli ostacoli all'integrazione                    | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Giuseppe Pedron<br>Suwat Luangsa-Ard |
| Ed.e prom. Culturale         | struttura e organizzazione dell'ente partner estero: SURATTHANI CATHOLIC FOUNDATION – DISAC   | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Giuseppe Pedron<br>Suwat Luangsa-Ard |
| Ed.e prom. Culturale         | la migrazione birmana in Thailandia, la legislazione thailandese in materia di migrazione, analisi delle problematiche sociali legate alla migrazione | Tutte   | Suwat Luangsa-Ard  |
| Ed.e prom. Culturale         | la struttura familiare dei migranti birmani e metodologia per le visite domiciliari nella famiglie  | Ambito: ed. scolastica<br>Attività:2.4                | Suwat Luangsa-Ard  |
| Ed.e prom. Culturale         | Il sistema educativo in Thailandia e i learning centers   | Ambito: ed.scolastica<br>Atività:1.1;1.2;             | Suwat Luangsa-Ard  |

*INDONESIA*

| Area di intervento (cfr. V. 5)        | Contenuto formativo  | Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3)               | Formatore  |
|---------------------------------------|--|---|--|
| Tutte                                 | Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,...) dell'Indonesia e dell'area geografica di riferimento  | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni                                     |
| Tutte                                 | Introduzione di base alla lingua indonesiana   | Tutte   | Michael To<br>Matteo Luigi Amigoni                       |
| Tutte                                 | Presentazione del progetto specifico nella sede di Caritas Sibolga in cui i volontari si inseriscono   | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Matteo Luigi Amigoni<br>Michael To |
| Tutte                                 | Cultura e abitudini della popolazione locale: la specificità di Nias nel contesto indonesiano  | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni<br>Michael To                       |
| Tutte                                 | Struttura e organizzazione dell'ente e della sede partner estero: Caritas Sibolga e Alma Congregation  | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni<br>Michael To<br>Yashinta Dhey      |
| Tutte                                 | Prime nozioni su project cycle management, Concept note, action plan, timeplan, budget, resources management, fund raising, project proposal   | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni                                     |
| Disabilità'                           | Nozioni sull'approccio alla disabilità' basato sul CBR (Community Based Rehabilitation): metodologie per la programmazione, realizzazione, monitoraggio e verifica del processo  | assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)             | Yashinta Dhey  |
| Disabilità'                           | Conoscenza di base per realizzare e comprendere le attività' con disabili a Nias su: fisioterapia, logopedia, autismo, terapia occupazionale, igiene della casa e della persona, preparazione del cibo, livelihood, creazione di piccoli business locali | assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)             | Yashinta Dhey  |
| Disabilità': animazione ed educazione | Metodologie per programmare, realizzare e verificare attività' animativo/educative per bambini disabili e minori   | animazione ed educazione  | Yashinta Dhey  |
| Tutte                                 | Nozioni di comunicazione, documentazione e archiviazione, raccolta di testimonianze, gestione siti internet. Eventi ed iniziative per la sensibilizzazione e animazione.   | Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità' | Matteo Luigi Amigoni                                     |

Ai volontari viene proposto di frequentare un corso di lingua locale.

*FILIPPINE*

| Area di intervento del progetto (cfr. V. 5) | Contenuto formativo   | Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3) | Formatore                                  |
|---|---|---|--|
| Tutte                                       | Storia, cultura ed aspetti sociali ed economici delle Filippine e dell'isola di Panay   | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni                       |
| Tutte                                       | Presentazione del progetto specifico nella sede di Capiz in cui i volontari si inseriscono  | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni                       |
| Tutte                                       | Prime nozioni su concetti di progettazione e monitoraggio: project cycle management, concept note, action plan, timeplan, budget, resources management, fund raising, project proposal, monitoraggio, documentazione. | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Matteo Luigi Amigoni |

| Area di intervento del progetto (cfr. V. 5) | Contenuto formativo  | Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3) | Formatore  |
|---|--|---|--|
| Tutte                                       | Struttura e organizzazione di CASAC e della sede partner estero  | Tutte   | Mark Quibrantar Granflor                           |
|   | Gestione delle attività extracurricolari per studenti  | Tutte le attività dell'obiettivo 1                    | Mark Quibrantar Granflor                           |
| Tutte                                       | Nozioni di comunicazione (social e non social, video), documentazione e archiviazione, raccolta di testimonianze, scrittura di articoli e contenuti per attività di sensibilizzazione, informazione e advocacy, marketing,   | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni<br>Massimo Pallottino         |
| Tutte                                       | Mappatura sociale, concetti di marginalizzazione sociale, basi di empowerment sociale, resilienza, elementi di base per la ricerca sociale, analisi sociale, elementi di base sulle modalità di approccio alle comunità locali (Community organising) e strumenti partecipativi nei rapporti con le comunità | Tutte le attività dell'obiettivo 2, 3, 4              | Matteo Luigi Amigoni<br>Massimo Pallottino         |
| Tutte                                       | Come comunicare in contesti di emergenza: elementi di base ed esperienza nel contesto dell'isola di Panay  | Attività: 2.4, 2.5                                    | Matteo Luigi Amigoni<br>Sharmaine Llait Durias     |
| Tutte                                       | Cambiamenti climatici in atto: effetti negativi sulla popolazione e sull'ambiente nelle Filippine ed esempi di possibili soluzioni   | 1.1, 1.2, tutte le attività dell'obiettivo 2          | Matteo Luigi Amigoni<br>Sharmaine Llait Durias     |
| Tutte                                       | Concetti di base del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali), difesa dell'ecosistema   | 1.1, 1.2, tutte le attività dell'obiettivo 2          | Sharmaine Llait Durias                             |
| Tutte                                       | Creazione di un team di volontari per l'emergenza: l'esperienza di CASAC. Il sistema di gestione dell'emergenza a Capiz: le istituzioni governative e private locali e il network dell'emergenza sull'isola di Panay   | Tutte le attività dell'obiettivo 2                    | Mark Quibrantar Granflor<br>Sharmaine Llait Durias |
| Tutte                                       | Concetti di base su agricoltura organica, allevamento organico, marketing, organizzazione del corso sugli "orti familiari"   | 2.2, tutte le attività degli obiettivi 3 e 4          | Francisco Omandac Casalda Jr.                      |
| Tutte                                       | Gestione volontari e risorse umane: rapporti interpersonali nelle Filippine  | Tutte   | Mark Quibrantar Granflor                           |
| Tutte                                       | Le minoranze indigene in Asia e nelle Filippine con particolare attenzione all'isola di Panay e alla provincia di Capiz: informazioni etnografiche e pratiche  | Tutte le attività dell'obiettivo 2                    | Matteo Luigi Amigoni<br>Mark Quibrantar Granflor   |

## 9) Durata

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di 72 ore

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

## **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS ITALIANA

Via AURELIA,796 - cap 00165 - città ROMA

Per informazioni: tel.06.66177203 fax 06.66177602 e-mail: serviziocivile@caritas.it

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE            1° classe

## **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

Caschi Bianchi in Asia 2019

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1):*

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Educazione e promozione culturale, Assistenza

Codice: F03

6) *Durata del progetto*

12 mesi

7) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:*

Il progetto si realizza in tre paesi asiatici, la Thailandia, l'Indonesia e le Filippine. Di seguito per ciascuno di essi è proposta una distinta descrizione del contesto socio – politico, della precedente esperienza dell'ente e della presentazione dei partner esteri.

## **THAILANDIA**



**Posizione:** Sudest asiatico

**Popolazione:** 65.282.969 abitanti: in maggioranza Thai; le minoranze più importanti sono i cinesi (12%), i malesi (3%); vi sono inoltre Khmer, Karen, indiani e vietnamiti.

Superficie: 513.120 Km<sup>2</sup>

Capitale: Bangkok

Moneta: Bath

Lingua ufficiale: Thai

**Religione:** Buddismo (95%), musulmani (circa 4%); vi è una minoranza cristiana (circa 0,7%)

**Governo:** Re Vajiralongkom, re e capo dello stato, con il nome di Rama XI, da Ottobre 2016.

Il paese è governato dalla giunta militare (nome ufficiale: NCPO, National Council for Peace and Order) con a capo il Generale Prayuth Chan-Ocha, autonomatosi primo ministro, dopo il colpo di Stato militare avvenuto nel Maggio del 2014.

## **CONTESTO GENERALE**

Il regno della Thailandia è uno stato del sud-est asiatico. Esteso quanto la Francia, ha diverse regioni geografiche: il nord e l'ovest sono regioni montuose da cui discendono verso la pianura centrale i fiumi Ping e Nan, che infine sfociano con ampi delta nel golfo del Siam. La pianura è fertile, con estese risaie. La regione meridionale occupa parte della penisola di Malacca. La violenta deforestazione ha ridotto la produzione di caucciù e legname, costringendo una parte della popolazione nativa a emigrare. Il clima è di tipo tropicale ed è caratterizzato dai monsoni: piovoso e caldo monzone del sudovest da metà maggio a settembre e secco e freddo monzone di nordest da novembre a metà marzo. Le regioni meridionali sono sempre calde e umide.

La Thailandia risulta tra i principali paesi al mondo nell'esportazione di riso; altri prodotti da esportazione sono: tessuti e calzature, pesce, gomma, gioielleria, automobili, computer e materiale elettrico. Le industrie principali lavorano nei settori delle apparecchiature e componenti elettriche, parti di computer e automobili; il turismo costituisce circa il 5% dell'economia thailandese. La maggioranza della popolazione parla la lingua Thai mentre il secondo gruppo etnico più importante nel paese è composto dai cinesi, i quali da sempre giocano un ruolo significativo nell'economia del Paese.

Dopo la Guerra del Vietnam numerosi rifugiati vietnamiti si sono stabiliti in Thailandia, specialmente nella regione del nord est.

Il Thai è lingua nazionale; l'inglese è materia di insegnamento nelle scuole primarie e secondarie, ma il suo uso non è ben diffuso tra la popolazione.

La legge thailandese non prevede una religione ufficiale sebbene il 95% della popolazione sia buddhista. I musulmani sono il secondo gruppo religioso più rappresentativo (4,6%) e sono principalmente stanziati nel

sud del Paese, mentre i cristiani, soprattutto cattolici, sono lo 0.75% della popolazione; una piccola ma influente porzione della popolazione è Sikh e Indu.

Il buddismo svolge un ruolo centrale nell'identità thai moderna, nonostante in alcune zone del paese siano prevalenti altre culture, quali quella islamica o cinese. Allo stesso tempo, come nella maggior parte delle culture asiatiche, il rispetto degli antenati è parte essenziale delle pratiche spirituali.

I Thai hanno un forte senso di ospitalità e generosità, ma anche un forte senso di gerarchia sociale. I rapporti interpersonali, in relazione anche al contesto in cui sono inseriti, sono continuamente governati dal concetto di "status" sociale.

## **Storia moderna**

La Thailandia è una monarchia costituzionale dal 1932, quando un colpo di stato (senza spargimenti di sangue) organizzato da ufficiali militari e civili portò alla fine della monarchia assoluta e inaugurò l'era costituzionale thailandese. Da questo momento, il Siam cambiò il nome in Thailandia, che vuol dire "Terra degli uomini liberi", ma iniziò una fase di instabilità politica, mitigata però da una fortissima stabilità dinastica. L'instabilità del sistema ha avuto come conseguenza diversi colpi di stato e prolungati periodi di legge marziale. Il sistema parlamentare, come definito dalle quattordici costituzioni thailandesi tra il 1932 ed il 1987, è stato indebolito e modificato dai diversi regimi che si sono succeduti.

Il colpo di stato del 1991 ha portato al potere il generale Suchinda Kraprayoon, che ha abrogato la costituzione e creato un Consiglio Nazionale per il mantenimento dell'ordine. Nel 1992, dopo lunghe e dure manifestazioni, il regime fu costretto a indire libere elezioni in seguito al quale si è insediato un governo civile di coalizione democratica guidato da Chuan Leekpai, uscito di scena nel 1995. Nello stesso anno, a seguito delle elezioni tenutesi in luglio, è tornato al governo il partito Chart Thai, che aveva guidato il paese dal 1988 al 1991 fino alla venuta dei militari. Nuove elezioni anticipate nel 1996 hanno portato al governo l'ex generale Chavalit costretto a rassegnare le dimissioni dopo un anno durante la crisi finanziaria che ha colpito l'Asia nel 1997. Le successive elezioni vengono vinte da Chuan Leekpai che ha governato il paese per la seconda volta fino a nuove elezioni generali anticipate nel 2001.

In occasione di queste, il Paese vede l'ascesa di Thaksin Shinawatra, magnate delle telecomunicazioni, il quale ha costruito la propria fortuna politica grazie a provvedimenti populistici che gli hanno assicurato un largo seguito soprattutto tra le fasce più povere della nazione.

Tuttavia le accuse di compravendita di voti, corruzione e nepotismo costituiscono il motivo per un nuovo colpo di stato il 19 settembre 2006, quando il generale Prapart Sakuntanak mette fine al suo governo sospendendo tutte le cariche governative oltre al Parlamento e alla Corte Costituzionale.

Dopo 16 mesi di governo militare, in seguito alle elezioni governative, il 28 gennaio 2008 diventa primo ministro Samak Sundaravej, leader del Partito per il potere del popolo, nonostante sia ritenuto da molti uno stretto alleato dell'ex premier Thaksin Shinawatra.

Nell'agosto 2008 le tensioni sociali e le manifestazioni contro il governo del Partito per il potere del popolo (PPP - People Power's Party) aumentano sia in frequenza che in intensità, fino a sfociare negli scontri con la polizia del 7 ottobre 2008, che causano due morti e centinaia di feriti. Dopo tali scontri permane nel paese una situazione politica controversa, che vede gli esponenti del Pad (Peoplès Alliance for Democracy) opporsi al governo del primo ministro Somchai Wongsawat, eletto a settembre del 2008. A Bangkok, per mesi, si moltiplicano le manifestazioni di carattere politico. Nelle ultime settimane di novembre la situazione politica peggiora. I manifestanti del PDA occupano i due aeroporti di Bangkok, costringendo i responsabili dei due aeroporti a chiudere tutti gli scali, con enormi disagi per la popolazione e per i turisti, e con una conseguente drastico calo dell'affluenza turistica in Thailandia.

In concomitanza con questi avvenimenti, proseguono gli attacchi a fuoco ai danni dei manifestanti del PDA e le esplosioni provocano un morto e una settantina di feriti.

Il 2 dicembre 2008 la Corte Costituzionale della Thailandia si pronuncia definitivamente in merito all'accusa, nei confronti del primo ministro Somchai Wongsawat e di alcuni rappresentanti del partito del PPP, di frode e brogli elettorali durante le ultime elezioni. Somchai e altri 29 parlamentari del PPP e del Chart Thai party sono dichiarati colpevoli di frode, condannati a dimettersi dai propri incarichi e interdetti dall'attività politica per i successivi cinque anni.

A seguito di tale sentenza la situazione politica nel parlamento thailandese è stata completamente ribaltata. Il 15 dicembre il leader del partito Democratico, Abhisit Vejjajiva, è stato nominato primo ministro da un'elezione parlamentare straordinaria. Abhisit ha immediatamente provveduto a formare una nuova coalizione di governo, ottenendo una ristretta maggioranza parlamentare di 256 posti su 480, grazie anche all'appoggio dei due partiti minori della coalizione (il Chart Thai Party e il Puea Pandin Party). Il rimanente PPP, che ha cambiato il proprio nome in Puea Thai Party, ha assunto dunque il ruolo di partito di opposizione, ottenendo 206 posti in parlamento.



L'11 gennaio 2009, inoltre, si sono svolte in 22 province del paese le elezioni suppletive, per ricollocare i posti vacanti in parlamento. Il PAD è uscito vittorioso da queste elezioni, aggiudicandosi altri 20 seggi su 29. Dopo essere stato eletto Abhisit ha affermato di essersi posto, come principali obiettivi di governo, il raggiungimento della stabilità politica ed economica del paese.

Il 2010 è stato un anno difficile, caratterizzato ancora da forti tensioni politiche e sociali. Questa volta a scendere in piazza sono state le magliette rosse del UDD ( United Front for Democracy against Dictatorship) in particolare a Bangkok, dove, tra aprile e maggio si sono avuti violenti scontri tra manifestanti, esercito e polizia, con un bilancio totale di 90 morti e migliaia di feriti. In seguito a tali incidenti è stato proclamato lo stato di emergenza, revocato solamente il 21 Dicembre, nelle province di Nonthanburi, Pathum Thani, Samutprakarn. Nella seconda metà dell'anno vi è stata una calma apparente, dettata anche dal fatto che lo stato di emergenza, tra le altre cose, proibisce di manifestare. Il dibattito politico è rimasto acceso nei mesi successivi anche dopo che le Autorità hanno rafforzato le misure di sicurezza nella capitale tramite un piano che prevede la sorveglianza continua di oltre 450 obiettivi sensibili. La novità del 2011 è stata rappresentata dal fatto che i gialli e i rossi hanno condiviso lo stesso obiettivo di far cadere il governo di Abhisit Vejjajiva, strategia che ha avuto successo ed ha portato alle elezioni politiche che hanno visto la vittoria nel mese di Agosto di Yingluck Shinawatra, prima donna a ricoprire l'incarico di primo ministro del Regno, ma anche sorella del controverso Thaksin. La Yingluck viene naturalmente accusata di essere un burattino nelle mani del fratello auto-esiliatosi, e condannato in contumacia per corruzione nel 2008.

Le critiche si sono fatte particolarmente aspre durante la gestione dell'emergenza causata da una serie di gravi alluvioni che hanno colpito la Thailandia e allagato diverse zone di Bangkok e per la gestione del piano risicolo nazionale che ha causato diverse perdite nelle casse dello Stato.

La situazione precipita a Novembre del 2013 quando il governo propone un'amnistia generale che avrebbe permesso il rientro in patria senza problemi di Thaksin Shinawatra. Inizia quindi una serie di proteste con i gialli che scendono in piazza paralizzando per lungo tempo Bangkok ed il cui intento diviene successivamente quello di far cadere il governo della Yingluck. Queste proteste, che sfociano in scontri di piazza, sono capeggiate da Suthep Thaugsuban, ex segretario generale del Partito Democratico, e dal suo Comitato popolare per le riforme democratiche (PDRC).

La violenza degli scontri costringe quindi la Shinawatra a sciogliere il Parlamento ed indire nuove elezioni nel febbraio 2014, pur continuando a governare ad interim. Tali elezioni, che verranno successivamente annullate dalla Corte Costituzionale, si risolvono con un nulla di fatto a causa del boicottaggio da parte degli antigovernativi (i.e. i gialli). Dopo sette mesi di proteste, il Paese si trova in una situazione di crisi politica che culmina con la destituzione della Shinawatra da parte della Corte Costituzionale a maggio del 2014 poiché ritenuta colpevole di abuso di potere per il trasferimento senza giusta causa nel 2011 del capo della sicurezza nazionale. Il Paese è sempre più diviso in due ed entrambi gli schieramenti si trovano in piazza: da una parte i gialli, fermi nel loro intento di voler cancellare dalla vita politica del paese il cosiddetto "clan Shinawatra"; dall'altra i rossi, pro-Thaksin, che lamentano l'ingerenza del potere giudiziario a discapito della democrazia. L'impasse politica insieme all'acutizzarsi delle tensioni ed il rischio di una guerra civile portano all'intervento dei militari. Il 20 maggio 2014 il generale Prayuth Chan-Ocha proclama la legge marziale che produce come effetto immediato il ritiro dalle piazze dei presidi "gialli" e "rossi". Due giorni dopo, in seguito a colloqui improduttivi con le principali formazioni politiche del paese, viene ufficialmente annunciato il colpo di Stato. Il generale Prayuth Chan-Ocha si autoproclama primo ministro a capo del NCPO (National Council for Peace and Order) nome ufficiale della giunta militare.

La situazione, con gli alti e i bassi di una politica complicata e che è governata da dinamiche spesso lontane dalla popolazione, si è normalizzata nel corso del 2014 e del 2015, tanto che a Marzo del 2015 viene revocata la legge marziale e il Primo Ministro Prayuth continua a dirigere il Paese anche nel Governo non-militare. Ad Agosto del 2015 una bomba scuote la città di Bangkok, solitamente non teatro di atti così violenti. Dopo una serie di accuse a gruppi estremisti interni ma anche a gruppi internazionali, la polizia ha arrestato dei sospetti thailandesi ma il legame con gruppi internazionali non è ancora del tutto scongiurato.

La giunta militare è ancora al potere in Thailandia e i numerosi tentativi di normalizzazione non hanno sino ad ora portato a nessun cambiamento reale nel governo del Paese. Nonostante esista un programma pluriennale per il ristabilimento delle istituzioni democratiche ancora lo stesso rimane solo sulla carta e molti dei passaggi necessari alla sua realizzazione sono in fase del tutto primordiale.

Nel 2016 si è però verificato uno dei cambiamenti più forti ed epocali per la Monarchia Thai: la morte del re. Dopo, infatti, un regno di settanta anni, re Bhumibol è morto lasciando un vuoto istituzionale ma anche affettivo per tutta la popolazione che da sempre ne ha rispettato e venerato la capacità di Governo, l'equilibrio e le politiche che hanno portato la Thailandia ad essere il Paese sviluppato e moderno che è.

Essendo il sovrano malato da tempo, la successione al trono era cominciata mesi addietro, con voci contrastanti sulla credibilità dell'erede al trono, criticato e poco amato dalla popolazione a causa dei suoi atteggiamenti e comportamenti, in Patria e all'estero, ritenuti decisamente poco consoni per un principe erede al trono di Thailandia.

In ogni caso, dopo un periodo di attesa, l'attuale sovrano ha accettato di salire al trono con il nome di Rama XI. Cio' ha portato ad un cambio evidente dell'atteggiamento popolare che, seppur non amandolo, rispetta reverenzialmente la carica.

## **Problemi di politica estera**

In generale, per quanto riguarda le relazioni con l'estero, la Thailandia si orienta a Occidente e negli anni ha attuato diverse manovre congiunte con le forze militari statunitensi. Il Paese è stato uno dei sostenitori della guerra contro il terrorismo. La Thailandia, inoltre, è membro fondatore dell'Asean (Association of Southeast Asian Nations), creata nel 1967 al fine di contrastare il comunismo e oggi comprendente tutti i 10 stati della regione, inclusi quelli comunisti come Vietnam e Laos. Gli obiettivi attuali includono pace e sicurezza nella regione, crescita economica, sviluppo sostenibile, progresso sociale, sviluppo culturale, tecnico e scientifico e relazioni con altre organizzazioni regionali e internazionali.

I rapporti più delicati sono quelli che la Thailandia intrattiene con i suoi vicini, soprattutto con Cambogia, Laos e Birmania. In particolare i primi due paesi sono piccoli, poveri ed economicamente deboli, e subiscono costantemente gli effetti della dominazione economica thailandese. Essi, dunque, non rappresentano una minaccia politica od economica per il Paese, che ne è il maggiore investitore straniero e che controlla buona parte dell'economia dei due Paesi.

Dal 2008 si è riaperto lo scontro con la Cambogia per il possesso del territorio di Veal Intry, situato tra le colline del Phnom Trap, al confine tra i due stati, a circa 2000 metri dal lato ovest della Keo Sikha Kiri Svava Pagoda, che si trova sull'unica via per raggiungere il Preah Vihear Temple, un tempio conteso oramai da più di quaranta anni. Nonostante la Corte internazionale dell'Aja avesse attribuito alla Cambogia la sovranità sul sito nel 1962, la richiesta d'inserimento del tempio nella lista del patrimonio Unesco ha riaperto gli scontri, che hanno causato 24 vittime e costretto migliaia di thailandesi e cambogiani a fuggire dall'area.

Nel Luglio 2012 un'intesa tra Cambogia e Thailandia ha portato al ritiro delle truppe dalla zona di confine contesa. Le truppe sono state sostituite da circa 600 poliziotti che hanno preso servizio all'interno del tempio e nell'area vicina al confine, garantendo tranquillità e sicurezza ai numerosi turisti.

I rapporti con la Birmania, invece, sono da sempre oggetto di forti tensioni all'interno della società thailandese. Innanzi tutto per motivi storici e, secondariamente, per motivi legati al fenomeno dell'immigrazione.

Data la situazione politica in Birmania, sono poche le notizie in merito ai rapporti tra i due Paesi. Storicamente, però, è noto, soprattutto ai thailandesi, come la Birmania sia stato l'unico Paese in grado di conquistare ed invadere il Siam. I secoli XVI e XVIII sono ricordati tanto sui libri di storia della Thailandia, come il periodo dell'invasione birmana. In questo periodo infatti le fortune del Siam furono strettamente legate a quelle della Birmania: nell'arco di 220 anni, i birmani lo invasero non meno di sei volte.

Ancora oggi questo dato storico rappresenta uno dei motivi principali alla base dell'ostilità tra thai e birmani. Tanto più che la Thailandia è sempre riuscita a regolare indipendentemente i propri rapporti con i paesi occidentali, soprattutto nel momento in cui altri importanti Paesi del sud-est asiatico erano oggetto di colonizzazione da parte delle nazioni europee.

In anni più recenti le relazioni tra la popolazione Thailandese e quella Birmana sono state segnate dagli importanti movimenti migratori di varie componenti etniche del Myanmar verso il vicino paese. Da un lato il fenomeno del flusso di rifugiati in fuga dal regime oppressivo birmano ha portato verso la fine degli anni '80 alla creazione di numerosi campi profughi situati soprattutto nelle regioni a nord del paese.

D'altro lato la relativa prosperità della Thailandia, ha comportato l'ingresso nel regno di ingenti flussi di immigrati economici in maggioranza clandestini.

A metà del 1996 il governo annunciò che avrebbe permesso agli immigrati clandestini già presenti nel Paese di lavorare per due anni prima di essere espulsi. Il motivo di tale permissività era che in quel periodo nel Paese mancava la forza lavoro a buon mercato: la rapida crescita economica aveva alienato molti lavoratori thailandesi dai lavori meno pagati e specializzati, perciò i clandestini furono visti come un mezzo valido ed economico per colmare i vuoti. Ancora oggi certi lavori (manutenzione stradale, lavorazione della canna da zucchero, manovalanza edilizia, pesca, piantagioni di gomma) vengono svolti dai clandestini, disposti ad accettare lavori di "serie B".

Non v'è dubbio che diverse migliaia di birmani restino in Thailandia anche illegalmente, per svolgere i lavori meno edificanti, pericolosi e sottopagati, ossia quelli rifiutati dai thailandesi. Spesso questi vengono aiutati ad entrare nel Paese da trafficanti, che forniscono loro documenti falsi in cambio di denaro e successivamente li sfruttano al limite della schiavitù.

Nonostante i cambiamenti politici importanti avvenuti in alcuni dei Paesi confinanti e particolarmente in Myanmar e nonostante si registrino colloqui bilaterali importanti, ancora il fenomeno migratorio dai Paesi di confine verso la Thailandia non sembra diminuire e il Paese si trova nella necessità e utilità di avere e sfruttare la manodopera straniera, da una parte, e nell'urgenza di regolamentare la stessa per prevenire la

difussissima immigrazione illegale, dall'altra. Il tutto comporta tensioni nelle relazioni diplomatiche con Myanmar, Laos, Malesia.

## **PROBLEMATICHE SOCIALI**

### **1) SITUAZIONE DEI MINORI**

Nonostante il rapido sviluppo del Paese negli ultimi decenni, molti gruppi sociali in Thailandia sono rimasti indietro, in particolare le minoranze etniche, gli immigrati, i rifugiati e gli indigenti. I bambini nati in situazioni di disagio sociale sono spesso svantaggiati e privati del proprio diritto alla sopravvivenza, alla protezione e allo sviluppo.

Più di 1 milione<sup>1</sup> di bambini in Thailandia necessitano di protezione; tra loro vi sono orfani, bambini affetti da HIV/AIDS, ragazzi di strada, minori disabili, bambini con problemi con la legge, bambini immigrati, bambini lavoratori e minori apolidi o senza registrazione alla nascita.

Inoltre, nonostante le misure prese dal governo e dalla polizia thailandese ed estera, continua il traffico di bambini ai confini del Paese. Da quando la Thailandia è diventato il paese più benestante dell'area, in confronto ai propri vicini, i bambini delle comunità più isolate sono sempre più di frequente le vittime designate dai trafficanti di vite umane, per essere venduti e sfruttati in Thailandia o all'estero.

Ultimamente, ci sono stati segni evidenti di come i minori che sono in situazioni di povertà disperata vengano spesso "scelti" per essere inseriti nell'industria del sesso, così da provvedere maggiormente al sostentamento proprio e della famiglia di origine.

Per quanto riguarda invece il livello di scolarità, circa il 94% dei minori è regolarmente iscritto alla scuola primaria, ma ancora 900.000 bambini non frequentano la scuola, non vengono iscritti al momento opportuno o la abbandonano prima di terminare il percorso di studi. Per quei bambini che invece frequentano la scuola, vi sono seri problemi legati alla qualità dell'educazione ricevuta, un aspetto che va ad influenzare sia i bisogni attuali sia i bisogni futuri dei bambini. Tali problemi sono particolarmente evidenti per i bambini immigrati anche legalmente, o appartenenti alle minoranze etniche, come le tribù delle colline o i *sea-gipsy* della costa delle Andamane, che spesso vivono in aree povere o isolate del Paese e che talvolta necessitano di un insegnamento bilingue.

Circa 1 milione di bambini vive in Thailandia senza alcuna registrazione alla nascita; senza tale documento è decisamente difficile accedere ai servizi educativi, sanitari e di protezione legale dagli abusi. Anche in questo caso, le vittime principali appartengono alle famiglie di immigrati e di rifugiati e alle minoranze etniche.

### **2) IMMIGRATI E RIFUGIATI**

La relativa prosperità della Thailandia, aggiunta alle guerre che hanno colpito i Paesi vicini, negli ultimi anni ha comportato l'ingresso nel regno d'ingenti flussi di rifugiati. Nel 1988 le pressioni del movimento democratico in Birmania provocarono la fuga di diverse decine di migliaia di persone verso la Thailandia. Oltre 100.000 birmani vivono tuttora in campi lungo il confine con il Myanmar. I rifugiati politici perseguitati nei propri paesi sono stati raggiunti verso la fine degli anni '80 da una nuova ondata di rifugiati "economici". Nel 2016 si stimava la presenza di 3,25 milioni di lavoratori immigrati clandestini in Thailandia, provenienti prevalentemente dal Myanmar (quasi il 75) e in modo consistente da Cina, Laos, Cambogia e Vietnam. È probabile che oggi nel regno vivano più rifugiati e lavoratori immigrati clandestini che membri delle popolazioni etniche minori, costituendo quindi la "minoranza" più vasta del Paese.

A metà del 1996 il governo annunciò che avrebbe permesso agli immigrati clandestini già presenti nel Paese (non ai nuovi arrivi) di lavorare per due anni prima di essere espulsi. Alla fine dell'amnistia di tre mesi garantita ai clandestini per registrarsi, l'Ufficio Immigrazione aveva già compilato un elenco di 342.000 individui. Il motivo di tale permissività era che in quel momento in Thailandia mancava la forza lavoro a buon mercato: la rapida crescita economica aveva alienato molti lavoratori *thai* dai lavori manuali meno pagati e specializzati, perciò i clandestini furono visti come un mezzo valido ed economico per colmare i vuoti. Certi lavori (manutenzione stradale, lavorazione della canna da zucchero, manovalanza edilizia e conservazione degli alimenti) venivano svolti dai clandestini disposti ad accettare i lavori di "serie B" (pericolosi, sporchi, svilenti e talvolta anche difficili).

---

<sup>1</sup> Dati UNICEF: <http://www.unicef.org>

Con la crisi economica, la logica della decisione del governo venne meno. Negli anni 1997-1998 molti thai furono licenziati perchè le fabbriche chiudevano e i lavoratori immigrati, a loro volta, furono allontanati quando il rifiuto dei *thai* nei confronti delle precedenti occupazioni si placava di fronte alla necessità economica. Il risultato fu che decine di migliaia di birmani si trovarono a vivere nei campi di accoglienza al confine con il Myanmar in attesa di essere rimpatriati. Sebbene la crisi economica avesse esacerbato le condizioni degli emigrati "economici" rifugiatisi in Thailandia, molti continuarono a svolgere i lavori più degradanti. Non v'è dubbio che diverse migliaia di birmani, ma anche cambogiani e laotiani, restino in Thailandia illegalmente, per svolgere i lavori rifiutati dal thai medio. Inoltre, le leggi che regolano l'immigrazione sono diventate molto più restrittive, così che anche quei pochi immigrati che hanno un regolare permesso di lavoro mancano di alcuni diritti fondamentali.

Negli anni passati la Thailandia ha attratto un numero crescente di lavoratori immigrati provenienti dai paesi confinanti. Essendo il paese economicamente più sviluppato della regione, il suo PIL pro capite è 12 volte quello della Birmania (\$ 151)<sup>2</sup>. Anche gli altri paesi confinanti – Cambogia (\$ 270) e Laos (\$330) – soffrono del loro pesante sottosviluppo economico. Di conseguenza, si stima che in Thailandia vivano circa 2 milioni di lavoratori migranti irregolari, provenienti in diverso numero dalla Birmania, dalla Cambogia e dal Laos.

Alcuni di questi migranti restano per lunghi periodi in Thailandia, come nel caso dei circa 1,2 milioni di birmani, i quali hanno poche prospettive di sviluppo nel proprio Paese d'origine. Altri migranti, invece, restano in Thailandia unicamente per il periodo di lavoro stagionale.

Quando il numero di lavoratori ha superato 1 milione, l'immigrazione è diventata una importante questione politica. Di conseguenza il governo thailandese ha regolamentato il flusso di immigrati e stabilito un controllo dei confini per impedire l'immigrazione illegale su larga scala. Delle 1.280.000 persone immigrate da 3 differenti paesi vicini (Laos, Birmania, Cambogia) almeno 103.000 sono minori di 15 anni o oltre i 60 anni. Circa il 45% sono donne. Agli immigrati arrivati in Thailandia dopo il 31 Luglio 2004, non è stato permesso di registrarsi, e quindi sono andati ad aumentare il numero sempre crescente di immigrati illegali. La maggior parte degli immigrati proviene dalla Birmania e il numero si aggira intorno ai 2 milioni, di cui una grossa fetta è presente illegalmente. Anche se nel corso del 2011 a seguito di accordi bilaterali tra i due governi birmano e thailandese per brevi periodi è stata concessa la possibilità ai lavoratori migranti di regolarizzarsi attraverso la richiesta di un permesso di lavoro temporaneo.

Una delle principali motivazioni che spinge gli immigrati a entrare in Thailandia, anche illegalmente, è la prospettiva di trovare un impiego. Il PIL pro capite della Birmania è 1/6 rispetto a quello della Thailandia e i livelli di disoccupazione sono elevatissimi. Sicuramente anche un fattore democratico ha contribuito ad aumentare il flusso migratorio dai paesi vicini, in quanto il tasso di crescita della giovane forza lavoro (16-39 anni) in Thailandia diminuisce, mentre in Birmania aumenta<sup>3</sup>. Ma il fattore economico non è l'unica ragione: la mancanza di servizi sociali, soprattutto salute e educazione e l'incertezza politica ed economica nei paesi d'origine contribuiscono a far aumentare costantemente il numero di immigrati.

I migranti irregolari di solito attraversano il confine illegalmente con l'aiuto di intermediari, che si fanno pagare per pagare per questo e che in molti casi si rivelano essere situazioni di sfruttamento e traffico umano, specialmente rivolta a donne e bambini.

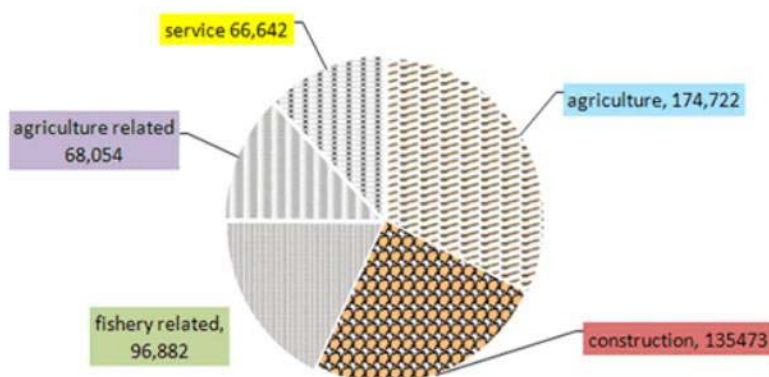
Una tragedia, che riportata l'attenzione sulle difficile situazione dei migranti, e sul problema di traffico umano, è quella accaduta il 10 Aprile 2008, in cui nella provincia di Ranong è stato scoperto un furgone con cella frigorifera nel quale viaggiavano stipati 100 migranti birmani, 54 dei quali (37 donne e 17 uomini) sono morti asfissati a causa di un guasto all'impianto di aerazione.

---

<sup>2</sup> Dati IOM – International Organization for Migration: <http://www.iom-seasia.org>

<sup>3</sup> J.W. Huguet, S.Punpuing: "International Migration in Thailand", Bangkok, 2005

Chart 1 Distribution of migrant from Myanmar in 5 top sectors



Source: MOL, Thailand, 2011

Source: MOI, Thailand 2011, in Supang Chantavanich, Policy review on Myanmar economy no. 7, October 2012

Recentemente il ministero del Lavoro Thaiandese ha approvato uno studio sul problema della “protezione dei migranti stranieri in Thailandia e sulle possibile soluzioni” condotto dalla *Burapa University*. I risultati della ricerca verranno presentati al Ministero dell’Educazione, del Lavoro, degli Interni e al dipartimento dell’Immigrazione per discutere insieme delle possibili soluzioni. Nell’ultima convenzione firmata dal governo Thaiandese con l’ILO infatti erano evidenziate preoccupanti situazioni di sfruttamento del lavoro e violazioni dei diritti umani. Di conseguenza il governo thailandese recentemente sta cercando di rivedere e migliorare la propria politica dell’immigrazione.

Secondo i dati di IOM che si riferiscono al 2014 in Thailandia ci sono circa 2 milioni settecento settanta mila lavoratori migranti, tra regolari ed irregolari.

### 3) PROSTITUZIONE

Per molti turisti stranieri la Thailandia è sinonimo di prostituzione e turismo sessuale. Purtroppo è innegabile che la prostituzione costituisca un grosso business nel Paese, in cui sono coinvolti donne e uomini di differenti età e ceto sociale. L’entità del fenomeno della prostituzione in Thailandia indica che anche la polizia è coinvolta, in quanto spesso non vede ciò che avviene nei locali e nei centri per massaggi, probabilmente perchè la polizia stessa ne trae profitto.

Negli anni '90, grazie alla grande disponibilità di impiego nelle fabbriche tessili e dell’elettronica per le ragazze dalle mani agili, e grazie anche all’accresciuta consapevolezza dei pericoli della prostituzione a seguito delle numerose campagne sociali, l’afflusso di ragazze dalle zone rurali thailandesi ha iniziato a diminuire. Per colmare il vuoto, il mercato ha preso ad assoldare forza lavoro dalle minoranze etniche e dai paesi confinanti. È stato stimato che nei bordelli thailandesi lavorino circa 30.000 donne birmane. In questo traffico di vite umane sono coinvolte tanto le forze pubbliche quanto la classe dirigente a tutti i livelli. Un inquietante risvolto del fenomeno negli anni '80 e '90 è stato la diffusione della prostituzione minorile con il conseguente maggior richiamo dei pedofili in Thailandia, dove è più facile procurarsi ragazzi e ragazze minorenni in confronto ai Paesi Occidentali. Inoltre molti pedofili stranieri percepiscono come minore il pericolo di essere scoperti; alcuni di essi, inoltre, ritengono erroneamente che avere rapporti con i minori diminuisca il rischio di contrarre il virus HIV.

Verso la fine degli anni '90 venne a galla in Thailandia una serie di casi di pedofilia estera, così che, pressata dall’opinione pubblica, la polizia lavorò più attivamente nella ricercare e nel perseguire i pedofili. Nell’ultimo decenni, inoltre, è andata rinforzandosi la collaborazione tra la polizia *thai* e le istituzioni estere, soprattutto europee, al fine di limitare, per quanto possibile, i fenomeni del turismo sessuale e della pedofilia. Stando alle leggi locali è illegale avere rapporti con ragazzi/e di età inferiore ai 18 anni, per cui sono previste pene dai 4 ai 20 anni di reclusione, mentre se il minore ha meno di 13 anni la pena può prevedere anche l’ergastolo. Purtroppo, proprio come nel caso della prostitute adulte, non è ancora possibile quantificare la portata dei bambini implicati e vittime degli abusi dettati dall’industria del sesso.



La difficoltà di gestire il problema deriva anche dal fatto che la polizia, in alcuni casi, è in combutta con i trafficanti di vite umane. I poliziotti percepiscono salari così bassi da diventare facili bersagli della corruzione. D'altro canto, man mano che la Thailandia progredisce sul mercato, si trovano sempre meno bambini autoctoni, quindi le nuove leve vengono assunte da Paesi vicini, soprattutto dal Myanmar. Alcuni, poco più che schiavi venduti alla prostituzione, vivono clandestinamente in Thailandia, dove non possono far altro che obbedire ai loro protettori o ai gestori dei bordelli, fino al momento in cui potranno riscattare la propria identità. Spinti dalle condizioni di povertà estrema del Paese d'origine e costretti a vivere come clandestini, sono questi bambini i più esposti ai rischi.

Il problema, del resto, dovrebbe essere risolto alla radice: i media continuano a porre l'attenzione sul turismo sessuale, ma è innegabile che il comportamento sessuale degli uomini *thai* costituisca un problema molto grave. Il problema per i governi è che la prostituzione è così largamente accettata e consolidata nella vita thailandese che combatterla richiederebbe un cambiamento sostanziale nell'atteggiamento nazionale. A tal fine il governo insiste affinché tour operator e governi stranieri prendano iniziative concrete, in particolare sperando che un numero sempre maggiore di Paesi occidentali introduca leggi punitive nel confronto del turismo sessuale, in Thailandia o altrove. Tuttavia l'aumento dell'impiego di donne provenienti dai Paesi confinanti rende le cose più complicate perché si tratta di presenze due volte illegali: lavorano per un settore fuorilegge e sono clandestine.

#### **4) I CONFLITTI AL SUD**

La Thailandia confina a nord e ad ovest con la Birmania, a nord/nord-est con il Laos, a ovest con la Cambogia e a sud con la Malesia.

Tra i vari gruppi religiosi e le minoranze etniche della Thailandia, spesso coloro che si sono sentiti più estranei alla nazione sono i thai malesi, concentrati nelle quattro province dell'estremo sud (Yala, Pattani, Narathiwat e parte della provincia di Songkhla). Questi territori, che costituivano fino alla fine del 1700 il Sultanato di Patani, sono stati gradualmente incorporati nello Stato Thailandese, prima attraverso la riscossione di tributi, poi con il controllo politico e infine dando inizio ad un processo di assimilazione culturale. Infatti i thai malesi parlano una propria lingua, lo Yawi, e la grande maggioranza (circa l'80%) pratica la religione musulmana, invece di quella buddista, prevalente nel resto del Paese. Nonostante le molte risorse destinategli, la regione rimane più povera rispetto a quelle circostanti, anche a causa della corruzione diffusa. Ancora oggi pochi musulmani autoctoni lavorano nel settore pubblico o nelle forze armate e le scuole del sud continuano ad impartire le lezioni in thai, presentando un punto di vista thai del Paese. Perciò diversi musulmani mandano i figli in scuole private islamiche, nonostante siano a pagamento.

Il re Bhumibol ha cercato di fare del suo meglio per integrare l'etnia malese nel tessuto sociale della nazione, per esempio offrendo premi per gli studi coranici, visitando regolarmente la regione e soggiornando nella residenza reale di Narathiwat. Oggi la maggior parte dei thai musulmani non ha velleità separatiste, bensì cerca di usare il sistema politico al fine di elevare la propria condizione sociale e di far sentire la propria voce. La difficoltà, tuttavia, risiede nel fatto che l'accettazione della necessità di operare all'interno del sistema per ottenere un cambiamento è stata accompagnata dalla diffusione dell'Islam ortodosso e conservatore. Nell'aprile del 1997 l'esercito thailandese si scontrò con alcuni separatisti armati collegati al gruppo Barisan Revolusi Nasional (BRN) nella provincia meridionale di Narathiwat.

Il compito dell'integrazione del Sud estremo nel tessuto della vita politica thailandese è ancora irrisolto, anzi è diventata una questione di rilevanza sempre maggiore.

Dal 2004, anno delle stragi di Kre-Ze e di Tai Bak, i gruppi separatisti sono costantemente attivi nell'anonimato e dal 2005 nelle province a sud della Thailandia, vige lo stato di emergenza a causa dei frequenti atti terroristici.

Lo scontro vede come protagonisti, da una parte, il governo thailandese e, dall'altra, i militanti locali, i quali ritengono di portare avanti gli interessi della comunità musulmana e di lingua malese, la quale nelle province di confine con la Malesia rappresenta la maggioranza della popolazione.

A pagare le spese del conflitto sono soprattutto i civili, dal momento che le risorse dei ribelli sono scarse per concentrarsi su obiettivi militari. Vengono quindi preferiti come obiettivi poliziotti, insegnanti, monaci e ospedali, che comunque simboleggiano il potere centrale. Recentemente sono state prese di mira anche molte attività commerciali e sono state sabotate alcune linee ferroviarie. Nonostante gli stranieri non siano tra i target dei ribelli, le ambasciate di molti Paesi sconsigliano di avventurarsi nella zona per il rischio di rimanere coinvolti durante attacchi a strutture/luoghi aperti al pubblico.

### **L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA IN THAILANDIA**

In questo Paese - dove la comunità cristiana è fortemente minoritaria - l'impegno di Caritas Italiana comincia alla fine degli anni '70, quando la Thailandia fu invasa da profughi vietnamiti, cambogiani e laotiani. 3.000 di

essi furono accolti in Italia dalle Caritas diocesane. Ma è in seguito allo Tsunami del 26 Dicembre 2004, che l'impegno e la presenza di Caritas Italiana si sono intensificate. Da Ranong a Satun, tutta la costa occidentale della Thailandia, che si affaccia sul Mar delle Andamane, è stata pesantemente colpita dallo tsunami. Villaggi di pescatori e famose località turistiche sono state ugualmente sommerse dall'onda scatenata dal terremoto sottomarino al largo di Sumatra. Il bilancio è stato drammatico:

- oltre 6.000 vittime;
- 4.800 abitazioni distrutte;
- 12.000 famiglie colpite;
- 500 villaggi di pescatori travolti e 6.400 imbarcazioni distrutte o danneggiate, danni al comparto della pesca per 45 milioni di dollari;
- danni alle infrastrutture per 26 milioni di dollari;

Le province più colpite sono state quelle di Phang-nga, Ranong, Krabi, Phuket, Satun e Trang; tutte si trovano nella diocesi di Suratthani che si estende su tutte le province meridionali.

Dopo il recupero e l'identificazione di centinaia di migliaia di vittime thailandesi e straniere è stato realizzato che vi era un'altra categoria di vittime: gli immigrati birmani presenti sulle coste della Thailandia, che nella quasi totalità dei casi vivevano nell'illegalità.

Caritas Italiana, insieme al Network di Caritas Internationalis, si è subito attivata in favore delle popolazioni locali con aiuti d'emergenza e con la pianificazione di programmi di riabilitazione e ricostruzione e l'invio di operatori espatriati. Il programma di emergenza, riabilitazione e sviluppo, del valore di circa 5 milioni di Euro, concluso a dicembre 2008 è stato realizzato dalla Diocesi di Suratthani, attraverso i Centri Socio-Pastorali di 3 province della costa sul mare delle Andamane: Krabi, Phuket e Phang-nga, in stretta collaborazione con la Conferenza Episcopale Tailandese. Si sono volute raggiungere in particolare le comunità maggiormente trascurate dagli aiuti governativi, come quella delle popolazioni Moken (i cosiddetti "zingari del mare") e famiglie di pescatori, per la quasi totalità di credo buddista e mussulmano. Una particolare attenzione è stata dedicata alle comunità di migranti birmani, numerosi nell'area e gravemente discriminati dalle autorità locali.

Caritas Italiana ha svolto a partire da Marzo 2007 fino a conclusione del programma, a fine 2008, il ruolo di *Facilitating Partner* (il partner accompagnatore della Caritas Nazionale Locale) per tutto il Network di Caritas Internationalis, a supporto dell'implementazione dell'appello di emergenza. Inoltre Caritas Italiana è impegnata ad accompagnare e sostenere la Diocesi di Suratthani nel rispondere sul lungo periodo alle povertà alle problematiche sociali che maggiormente interessano il sud della Thailandia, anche al di fuori degli interventi di emergenza. Tale impegno si è concretizzato anche attraverso la presenza di due operatori fino a giugno 2009.

Gli ambiti di intervento sono numerosi e cercano di rispondere alle maggiori problematiche sociali evidenziate. Per ognuno di essi Caritas collabora e si rapporta continuamente con diversi partner locali, da tempo operanti nel Paese nelle rispettive tematiche.

In particolare si evidenziano le seguenti aree di bisogno sulle quali sono stati avviati a partire dal 2007 degli interventi, alcuni dei quali tuttora in corso:

Capacity building e accompagnamento della struttura permanente per gli interventi sociali e d'emergenza a livello diocesano (DISAC), equiparabile alla nostra Caritas diocesana, che nel caso della diocesi di Suratthani è nata e si è formata in seguito all'emergenza Tsunami;

Microfinanza: sostegno e accompagnamento del Centro Socio Pastorale di Takuapa nell'implementazione di un progetto di microcredito articolato, garantendo ai villaggi aiutati in fasi di emergenza prospettive di sostenibilità socioeconomica di lungo periodo; Avvio di un programma pilota di risparmio e credito a livello nazionale con il coinvolgimento di 18 villaggi in 6 province

Migranti birmani: sostegno e accompagnamento all'intervento di risposta alle criticità sociali e sanitarie della situazione dei migranti birmani con progetti educativi, sanitari e di *lobby* e *advocacy*, nelle province di Phuket e Phang Nga (in collaborazione con il DISAC di Suratthani), a Ranong (in collaborazione con 3 diverse organizzazioni: la Missione dei padri Maristi a Ranong-MMR, ancora il DISAC, la Commissione Nazionale per i Migranti-NCCM, e la Fondazione San Camillo) e a Bangkok (con NCCM). Inoltre Caritas Italiana, è attiva anche direttamente in Myanmar tra l'altro anche con il sostegno di progetti di sviluppo socio economico in particolare nelle province di confine con la Thailandia, con la prospettiva anche di migliorare le condizioni di vita e il reddito delle famiglie in modo da prevenire e ridurre l'esodo delle migrazioni per ragioni economiche verso la Thailandia.

Disabilità: sostegno e avvio di un programma di riabilitazione socio-sanitaria per minori disabili nell'area di Takuapa implementato Fondazione San Camillo. Tale intervento nasce in risposta ad un bisogno emerso durante il lavoro con le comunità colpite dallo Tsunami che ha messo in luce la presenza di numerosi bambini disabili nei villaggi della zona, in situazione di povertà familiare, di isolamento e a volte abbandono.

Donne e prostituzione: sostegno di progetti specifici nell'area di Phuket implementati dalla congregazione delle Suore del Buon Pastore, che prevedono formazione e counseling delle donne che si prostituiscono o sono a rischio, e una casa alloggio per donne in gravidanza, sole e in situazione di povertà, e un progetto di sostegno e rifugio per donne vittime di tratta

Pace e Riconciliazione: attenzione al delicato tema del Conflitto separatista nelle regioni del Sud, che dal 2004 si è inasprito e continua a fare un numero crescente di vittime. Promozione e sostegno di un programma implementato dalla Commissione Nazionale di Giustizia e Pace, che si concentra sulla formazione alla Pace e alla Riconciliazione del personale dei Centri Pastorali e delle Scuole Cattoliche tocca i due temi chiave di conflitto nella regione coperta dalla Diocesi: il conflitto separatista al sud e l'immigrazione birmana. *Associate Partner* in un progetto finanziato dall'unione europea per la linea di budget Non State Actors implementato dalla Diocesi di Suratthani rivolto al rafforzamento delle strutture della società civile nelle province del sud teatro del conflitto, quali promotori dell'accesso da parte della popolazione a maggioranza islamica ai servizi di sviluppo del *livelihood* promossi dalle autorità locali.

Supporto legale: spesso i migranti, non solo birmani, sono lasciati da soli in un Paese con leggi a loro sconosciute e di certo senza la possibilità economica di accedere ad un servizio di protezione legale. Ecco allora che Caritas Italiana, attraverso la capillare azione territoriale del DISAC, fornisce assistenza legale gratuita agli ospiti dei centri per immigrati irregolari (detti shelters) e con essa occasioni di socializzazione, aumento delle competenze individuali e comunitarie e supporto alla creazione di contatti per la migrazione legale verso paesi terzi.

Inoltre ad Ottobre 2008 si è avviata la presenza dei volontari in servizio civile in Thailandia, in due sedi distinte, ma sempre nella diocesi di Suratthani: a Ranong e a Takuapa, presso il Centro Pastorale inseriti in servizi a favore dei migranti birmani.

## PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI

### **Suratthani Catholic Foundation: Diocesan Social Action of Suratthani Diocese (DISAC)**

A seguito dello Tsunami (Dicembre 2004) la diocesi di Suratthani ha costruito a BangSak, nell'area di Takuapa, fortemente colpita, un Centro Socio Pastorale dedicato inizialmente principalmente alle attività di emergenza e riabilitazione per le vittime dello tsunami e progressivamente sempre di più dedicato alla promozione umana e ad attività di sviluppo sostenibile nell'area, con particolare attenzione alle situazioni di disagio e povertà.

I principali beneficiari del Centro sono di diverse etnie, religioni e culture e includono Moken (cosiddetti sea-gypsy, zingari del mare, chiamati anche nuovi thai), thailandesi musulmani, thailandesi buddisti e migranti birmani.

In particolare da inizio 2009, dopo uno studio condotto sulle condizioni di vita dei migranti birmani nella provincia di Phang Nga, Phuket e Ranong ha attivato progetti specifici per l'assistenza e il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie dei migranti birmani e per favorirne l'integrazione nelle comunità Thai, lavorando in collaborazione con altre organizzazioni e le autorità thailandesi.

I principali settori di intervento sono:

- Educazione (Minori e Adulti)
- Animazione comunitaria
- Assistenza Sanitaria
- Assistenza Legale
- Lobby e Advocacy

Il Centro è anche punto di aggregazione per gruppi di giovani, di volontari anche stranieri e di operatori al fine di aumentare le occasioni di scambio e fornire opportunità di formazione su tematiche sociali, ambientali, comunitarie e sanitarie.

### 1) EDUCAZIONE

A differenza di molte altre province dove l'educazione per i birmani avviene nei learning centers, che non hanno valenza istituzionale, in collaborazione con il ministero dell'istruzione thailandese il Disac è riuscito ad inserire bambini birmani in regolari scuole statali. Al momento collabora con 11 scuole thailandesi nella provincia di Phang Nga, fornendo counselling e controllando regolarmente i progressi degli studenti birmani. Inoltre stimola e coordina le comunità nel raccogliere risorse per la scuola. Per le famiglie di migranti più bisognose provvede borse di studio per pagare l'iscrizione, il materiale scolastico, il trasporto e l'uniforme. Per favorire l'integrazione promuove campi estivi presso le scuole e workshop per gli insegnanti con l'obiettivo di aumentare la collaborazione tra insegnanti thai e birmani e diminuire il tasso di discriminazione.



Dopo i primi anni ora l'integrazione di studenti birmani nelle scuole thai è considerata quasi la regola, nelle zone seguite e animate dal DISAC, ma permangono difficoltà logistiche, legate al numero degli insegnanti, e casi di poca integrazione interna.

## *2) ANIMAZIONE COMUNITARIA*

Il Disac è attivo e lavora in 14 comunità di migranti birmani tra le provincia di Phuket e Phang Nga, per una migliore comprensione dei problemi e delle difficoltà, creare networking con altre organizzazioni o le autorità locali e provvede alla formazione di volontari comunitari. Promuove workshop su diverse tematiche:

- conoscenza delle leggi, dei diritti e doveri
- diritti umani
- igiene e informazione sanitaria
- promuovere l'iscrizione dei minori a scuola e ridurre il lavoro minorile
- prevenzione di abuso e tratta

Per raggiungere meglio i migranti e responsabilizzarli, il Disac adotta per ogni comunità un community leader, che fa da punto di riferimento del villaggio, oltre che da tramite tra l'ente e la popolazione stessa.

## *3) ASSISTENZA SANITARIA*

Il Disac nella provincia di Phuket offre un importante servizio di accompagnamento ai migranti presso gli ospedali e o le cliniche, in modo da garantire che ricevano un servizio adeguato, e per favorire la comunicazione e la comprensione medico-paziente offrendo il servizio di traduzione. Inoltre nel caso di particolari situazioni di disagio e povertà il Disac contribuisce alle spese mediche. Nel corso degli anni si è stabilito un buon livello di collaborazione e fiducia tra il DISAC e 3 dei maggiori ospedali della provincia e 1 clinica che favorisce e facilita il processo di cura dei migranti birmani. Il Disac di Phuket collabora con le Suore del Buon Pastore, i cui progetti si rivolgono soprattutto a donne incinte e giovani madri birmane, accompagnandole durante la gravidanza e istruendole su alimentazione e cura dei neonati.

## *4) ASSISTENZA LEGALE*

Sono attivi sia a Ranong che a Phuket specifici uffici per la consulenza legale e la tutela dei diritti umani a favore dei migranti. Il servizio offre consulenza e supporto nell'ottenimento o il rinnovo dei permessi di lavoro, passaporto e altri documenti quali per esempio la registrazione dei neonati (solo con il certificato di nascita i neonati ottengono il libretto sanitario e possono accedere ad altri servizi pubblici.). Altri servizi offerti sono: la mediazione in caso di conflitti con il datore di lavoro, il supporto nella ricerca di lavoro, l'assistenza legale in caso di sequestro del permesso di lavoro o altri casi di violazioni dei diritti..

Dopo i primi anni ora l'integrazione di studenti birmani nelle scuole thai è considerata quasi la regola, nelle zone seguite e animate dal DISAC, ma permangono difficoltà logistiche, legate al numero degli insegnanti, e casi di poca integrazione interna.

## *5) LOBBY E ADVOCACY*

In tutte e tre le provincie (Ranong, Phang Nga e Phuket) il DISAC ha promosso la creazione di un networking tra tutte le organizzazioni che lavorano a favore dei migranti birmani nella stessa provincia, attraverso incontri periodici (massimo trimestrali) in modo da migliorare la collaborazione, scambiare informazioni, creare un networking e promuovere azioni comuni di lobby e advocacy con le autorità locali, in particolare per il rispetto dei diritti umani, la promozione dell'educazione e dell'integrazione.

# INDONESIA

## CONTESTO GENERALE



**Popolazione:** 255 708 000 (2015): malesi, giavanesi, sudanesi, maduresi, balinesi, ambon, alfur, toraja, dayak, batak, minahasa e papua. Ci sono minoranze cinesi e indiane.

**Superficie:** 1.904.570 Km<sup>2</sup>

**Capitale:** Giacarta, 10,200,000 abitanti (2013), ma se si considera la cintura metropolitana si arriva a 15 milioni.

**Moneta:** Rupiah indonesiana

**Lingua:** "Bahasa Indonesia" (ufficiale); giavanese, lingua madre di 60 milioni di abitanti; inglese, lingua commerciale. Ci sono circa 300 lingue regionali e locali.

**Religione:** Musulmani, 86%; cristiani, circa 10%; indù, 2% (soprattutto a Bali); buddhisti, 1% e minoranze che praticano culti indigeni. Lo Stato riconosce l'islam, il cristianesimo protestante e cattolico, l'induismo e il buddismo.

**Governo:** Joko Widodo è il presidente eletto nelle elezioni del luglio 2014 e insediatosi nell'ottobre 2014. Nel corso del 2019 si svolgeranno le elezioni presidenziali. Organo legislativo unicamerale (Camera dei Rappresentanti o Dewan Perwakilan Rakyat) di 550 membri.

L'Indonesia, paese situato nel Sud Est asiatico, con i suoi 255.461.700 di abitanti, è il quarto paese più popoloso del mondo. È un esteso arcipelago composto da più di 17 mila isole, solo per due terzi abitate. Si estende lungo l'equatore per circa 5 mila km (dall'isola di Sumatra alla parte occidentale dell'isola di Papua). Al suo interno ci sono tre fusi orari. Per questa conformazione fisica l'Indonesia ospita sul suo territorio un variegato universo di culture, storie, tradizioni. La lingua ufficiale è l'indonesiano (e questo è un fattore unificante determinante), ma ci sono almeno 300 lingue e dialetti parlati, a tal punto che per la grande maggioranza degli abitanti l'indonesiano è la seconda lingua. La quasi totalità della maggioranza degli indonesiani è musulmano: l'Indonesia, infatti, è il paese islamico più grande del mondo. Pur tra alcune tensioni nel passato, comunque, convivono le minoranze religiose cristiane (cattolica e protestante), induista (soprattutto nell'isola di Bali) e buddista. In alcune isole (Nias, Flores, Kalimantan) la presenza cristiana è percentualmente maggiore di quella musulmana.

L'Indonesia è uno dei paesi che durante la crisi finanziaria globale iniziata nel 2008 è riuscito a rimanere a galla, soprattutto per una forte domanda interna di beni di consumo. Il Pil continua a crescere con una media che si avvicina al 5% annuo (questa media è un po' più bassa negli ultimi 3 anni rispetto al periodo precedente). Ma lo sviluppo è ineguale nel paese. È molto concentrato nell'isola di Giava (dove c'è la capitale Jakarta, e le sue periferie, con i suoi 15 milioni di abitanti) e le vitali Surabaya e Semarang) da dove si esporta petrolio off-shore e materiale tessile e dove i servizi finanziari sono all'avanguardia a servizio di tutto il Sud-Est asiatico. Medan sull'isola di Sumatra è un'altra metropoli importante. Il turismo porta molte risorse in

Indonesia, ma solamente nelle isole piu' attrezzate e conosciuta a livello internazionale (Bali e Komodo). Nel resto dell'arcipelago la poverta' e l'ineguaglianza dilagano.

### **Elementi di evoluzione storica**

Dopo le vicende difficili del secolo scorso (la sostanziale dittatura sotto il presidente Sukarno prima e il secondo presidente Suharto poi, seguita dal fallimento dell'economia nazionale della seconda meta' degli anni Novanta), l'Indonesia, è la terza democrazia del mondo, dopo India e Stati Uniti. L'Indonesia di contro non brilla nella classifica della corruzione: le statistiche mondiali la pongono infatti tra le nazioni piu' corrotte con una corruzione dilagante a tutti i livelli sociali.

A meta'degli anni Novanta, dimessosi Suharto, veniva designato presidente ad interim, il vicepresidente della Repubblica, Bacharuddin Jusuf Habibie, il quale annunciava libere elezioni, favorendo la nascita di nuovi partiti che trasformavano radicalmente il panorama politico indonesiano: Amien Rais, feroce critico di Suharto e intellettuale islamico riformista, già a capo dell'influente associazione Muhammed-jiah, fondava il Partito Islamico del Mandato Nazionale (PAN); Abdurrahman Wahid, leader del gruppo musulmano moderato Nahdlatul Ulama (Rinascita degli Ulema) creava il Partito del Risveglio Nazionale (PKB); Megawati Sukarnoputri, figlia dell'ex leader Sukarno, con il Partito Democratico Indonesiano di Lotta (PDID) accentuava i toni nazionalistici e condannava ogni movimento separatista, in particolare quello del Timor Est; infine s'integravano nel nuovo gioco politico anche gli altri due partiti tradizionali: il Golkar, che rinnovava il gruppo dirigente guadagnando nuova credibilità, e il PPP, che sottolineava la propria fedeltà all'Islam assicurandosi il consenso della borghesia devota. Le elezioni del giugno del 1999 consacravano la vittoria del PDID di Megawati Sukarnoputri, costituendo un indubbio progresso di democratizzazione, che non riuscivano però a ricomporre le profonde divisioni della società indonesiana. Ai disordini sociali e alla rabbiosa avversione verso la comunità cinese, ritenuta complice di Suharto, si affiancava inoltre la ripresa del separatismo, favorita principalmente dallo squilibrio nella distribuzione delle risorse economiche.

Già nel 1998, infatti, nella provincia di Aceh, a nord di Sumatra, focolaio dal 1976 di una larvata ribellione, dopo decenni di repressione, erano esplosi sanguinosi scontri di piazza con il rilancio della lotta armata separatista a opera del movimento "Aceh libera" (Aceh Merdeka). Fenomeni analoghi si ripetevano nel 1999 anche nel Kalimantan, nelle isole Molucche e a Papua, intrecciandosi spesso con i conflitti religiosi tra musulmani e cristiani. In quello stesso anno, inoltre, lo scontro tra separatisti e antisecessionisti nella parte orientale dell'isola di Timor diveniva il drammatico banco di prova della tenuta dell'unità nazionale indonesiana. Il riaccendersi delle violenze costringeva il presidente Habibie a pronunciarsi in favore dell'indipendenza del territorio (gennaio 1999) e a sottoscrivere un accordo con il Portogallo sotto l'egida dell'ONU (maggio 1999), che prevedeva lo svolgimento di un referendum sull'autodeterminazione di Timor Est. La vittoria degli indipendentisti (agosto 1999), tuttavia, innescava una dura reazione del governo indonesiano che avviava una brutale azione repressiva. I conseguenti violenti scontri tra popolazione locale ed esercito rendevano indispensabile l'intervento dell'ONU, che autorizzava subito l'intervento di una forza multinazionale guidata dall'Australia (ottobre 1999) per garantire il rispetto del risultato del referendum e poneva l'isola sotto il controllo dell'amministrazione delle Nazioni Unite per un periodo di due anni. A seguito di questa crisi Habibie decideva di non candidarsi alle elezioni presidenziali (ottobre 1999) vinte dal leader musulmano Wahid. L'acuirsi del separatismo, le inchieste sulla violazione dei diritti umani a Timor Est da parte dei militari, il coinvolgimento del presidente in scandali finanziari, il congelamento dei prestiti da parte del FMI, nel 2001, portavano alla destituzione di Wahid e al suo posto veniva designata la vicepresidente Megawati Sukarnoputri, che si trovava a dover far fronte al gravi attentato terroristico di Bali in cui persero la vita molti turisti (2002).

Nel maggio dello stesso anno veniva proclamata ufficialmente l'indipendenza della Repubblica democratica di Timor Est che, dunque, era da considerarsi definitivamente affrancata dal controllo indonesiano. Nel dicembre il governo e i ribelli del movimento Aceh Libera firmavano un accordo di pace a Ginevra che prevedeva la formazione di un governo democratico nella regione; fallito questo tentativo politico il governo decideva di sottoporre Aceh alla legge marziale inviando i militari (2003). Nelle elezioni presidenziali del 2004, le prime dirette, si affermava Susilo Bambang Yudhoyono, il quale presentò un programma di riforme e crescita economica. Nel dicembre dello stesso anno il paese era sconvolto da un terribile maremoto causato da un sisma avvenuto al largo dell'isola di Sumatra. Villaggi e coste dell'Oceano Indiano venivano, prima colpiti dalla scossa del terremoto e subito dopo completamente sommersi dalle acque causando decine di migliaia di vittime, soprattutto nella parte nord di Sumatra. Nel luglio 2005 il governo e i rappresentanti di Aceh Libera raggiungevano un accordo di pace che prevedeva il ritiro parziale delle truppe indonesiane dalla provincia di Aceh, la fine delle violenze e il disarmo dei separatisti. Nel 2006 il presidente Yudhoyono incontrava il presidente di Timor Est, Gusmao, stabilendo relazioni diplomatiche fra i due Paesi. Nel dicembre dello stesso anno, dopo quasi trenta anni di scontri si svolgevano elezioni amministrative nella provincia di Aceh.

Nell'aprile del 2009 si svolgevano le elezioni legislative vinte dal partito del presidente Yudhoyono (PD), il quale veniva anche riconfermato alle presidenziali di luglio. Durante il suo secondo mandato Yudhoyono confermava la sua politica centrista, accettando di non modificare la Costituzione (che prevede due mandati presidenziali consecutivi) per lasciare libero il gioco democratico in Indonesia. Nel luglio 2014 si sono svolte le elezioni presidenziali durante le quali si sono confrontati due candidati Jokowi, governatore di Jakarta, e Prabowo, militare ai tempi della fine del regime di Suharto a meta' anni Novanta e accusato di aver ucciso vari avversari politici in qualita' di membro delle squadre di Suharto. La vittoria e' andata a Joko Widodo (Jokowi) che e' riuscito a catalizzare i voti di molti cittadini che volevano un cambiamento radicale della politica dello Stato a favore di chi e' piu' indietro. Jokowi, gia' piccolo imprenditore del mobile, sindaco di Solo e di Jakarta, incarna questo spirito di affrancamento dalle classiche elite che hanno controllato la politica indonesiana per tanti anni. Gli stessi 2 candidati, molto probabilmente, saranno i 2 maggiori sfidanti nelle elezioni presidenziali del 2019. Nel 2015 vengono eseguite una serie di condanne a morte anche di cittadini stranieri in linea con la forte azione antidroga attuata dal paese. Brasile, Olanda e Australia richiamano i loro ambasciatori dopo queste esecuzioni. Nel gennaio 2016 avviene un attacco terroristico, riconosciuto dallo Stato Islamico, presso un popolare centro commerciale nel centro di Jakarta. Si assiste negli ultimi anni ad una ripresa della forza dei partiti religiosi che vorrebbero rafforzare la loro presenza all'interno degli organi statali in un clima generale, comunque, occorre sottolinearlo, sostanzialmente pluralista.

### **Disastri naturali**

l'Indonesia è considerata una zona critica da un punto di vista dei disastri naturali. Mentre la parte occidentale e quella orientale del paese sono soggette ai terremoti, altre zone, colpite dalle ricorrenti forti piogge stagionali equatoriali, sono soggette ad alluvioni e frane. Le isole di Sumatra, Jawa, Flores e Maluku sono attraversate dall'"Anello di Fuoco" (Ring of Fire), la linea divisoria sulla crosta terrestre che vede la presenza di centinaia di vulcani, molti dei quali attivi.

Nel dicembre 2004 lo Tsunami scaturito al centro dell'Oceano Indiano ha colpito anche l'Indonesia, soprattutto nella zona nord dell'isola di Sumatra, a Banda Aceh, provocando piu' di 130 mila morti. Nel marzo 2005 un fortissimo terremoto ha colpito ancora Sumatra, con epicentro vicino all'isola di Nias: insieme a un migliaio di morti, l'80% delle abitazioni dell'isola sono state distrutte o fortemente rovinate. A seguito di questi due disastri il governo indonesiano ha creato un'agenzia di ricostruzione e sviluppo per le due aree, grazie alla quale è stato possibile coordinare gli aiuti internazionali. La solidarieta' da tutto il mondo è stata eccezionale, portando molti aiuti e uno sviluppo che ha dato i suoi benefici al resto dell'isola di Sumatra. Questa attenzione internazionale ha permesso di focalizzare l'attenzione dei donatori anche su altre zone povere dell'Indonesia (Nias, Papua, Flores, Kalimantan) che sono al di fuori dell'area Tsunami.

Sono poi seguiti il terremoto a Jogjakarta nel 2006 e a Padang nel 2009. Frane e alluvioni importanti a Sidoarjo nel 2006, a Wasiar nel 2010 e a Karangobar nel 2014. Nel 2010 il vulcano Merapi ha causato morti e danni ingenti e l'evacuazione di migliaia di persone. Le ceneri e la lava fredda hanno causato danni ingenti a raccolti, bestiame, proprieta'. Anche il vulcano Sinabung a Sumatra e Rocatenda a Flores nel sono attivi e mettono in allarme regolarmente la cittadinanza. Nel 2015 si sono registrati piu' di 600 eventi disastrosi, tra alluvioni, frane e terremoti. Cicliche alluvioni e frane in tutto il paese si registrano ogni anno (anche nel 2016 e 2017), soprattutto nella seconda parte dell'anno.

Nell'agosto 2018 un forte terremoto ha colpito l'isola di Lombok, provocando qualche centinaia di morti. Ma e' del settembre 2018 la fortissima scossa che ha provocato il terremoto sull'isola del Sulawesi e il conseguente Tsunami. Piu' di 2mila sono le morti ufficiali avvenute nella zona di Palu e si parla di milioni di dollari di danni. Il network di Caritas Internationalis si e' attivato per portare assistenza alla Caritas indonesiana (Karina) in modo da poter assistere rapidamente la popolazione colpita. Queste 2 isole distano circa 4 ore di volo dall'isola di Sumatra.

### **Risorse naturali e ambiente**

Il forte sviluppo degli ultimi anni è in parte dovuto anche allo sfruttamento squilibrato delle risorse naturali. In particolare si segnala il disboscamento illegale e l'inquinamento delle risorse idriche per la sfruttamento illegale delle risorse minerarie, estraendo con mercurio e inquinanti chimici nelle miniere d'oro, carbone e altri minerali (soprattutto a nella provincia di Papua e nel Kalimantan, il Borneo indonesiano). L'estesa e intricata foresta equatoriale (nel Kalimantan, a Sumatra e a Papua) è ogni anno minacciata dal disboscamento illegale e dalla piantumazione estensiva della monocultura delle palme da olio (ingrediente principale dei carburanti cosiddetti "verdi" e prosciugatrici delle falde acquifere preziose per la popolazione) da parte di multinazionali e di imprese indonesiane senza scrupoli. Le previsioni dicono che nel 2020, nel Kalimantan, la foresta di oggi verra' dimezzata, se si mantengono i ritmi di deforestazione attuale. L'Indonesia è la terza area piu' grande del mondo per presenza di foresta tropicale. Piu' di 88 milioni di persone vivono nella foresta o ai suoi bordi e la loro attivita' di agricoltori è fortemente collegata ad essa. Molti si chiedono

cosa succederà in futuro a queste persone. Ciò colpisce l'equilibrio di vita delle popolazioni locali (difficoltà a coltivare o a servirsi delle risorse naturali della foresta, perdita delle basi culturali) così come la conservazione dell'ambiente naturale. Il tema del cambiamento climatico sta diventando sempre più determinante e seguito dalla società civile, anche in Indonesia. La deforestazione selvaggia e l'incuria delle risorse naturali favorisce il riscaldamento globale del pianeta e mette ancora più a rischio le 230 specie di mammiferi e uccelli che in Indonesia sono già in via di estinzione.

In un contesto sbilanciato e fragile come quello indonesiano, dove sono molto frequenti anche problemi creati dall'uomo, dall'incuria, dallo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali, molti analisti considerano importante avviare e continuare un lavoro che metta al centro e accompagni le comunità locali, come profonde conoscitrici della loro realtà e capaci di prendere in mano il loro destino (resilienza delle comunità locali). Dare voce ai poveri è il fine di una folla rete di Ngo locali, associazioni, semplici cittadini e volontari che si è costituita per trovare soluzioni e far crescere la consapevolezza su queste questioni in varie zone dell'Indonesia.

## PROBLEMATICHE SOCIALI

In base ai dati dell'UNDP, raccolti nel "Rapporto sullo sviluppo Umano" del 2016:

- L'Indonesia per quanto riguarda l'indice di sviluppo, si colloca al 113esimo posto, su 188 paesi presi in considerazione (nel 2015 era al 110esimo posto);
- l'11,3% della popolazione risulta essere al di sotto della linea di povertà e il 8,3% vive con \$1.90 al giorno;
- nel 2015, il valore di mortalità infantile è di 22,8 bambini su 1.000 nati vivi che si alza a 27,2 per i bambini sotto ai 5 anni (nel 2013 era rispettivamente di 24,5 e 29,3);
- il 36,4% di bambini al di sotto dei 5 anni soffre di moderata o severa malnutrizione nel 2015 ;
- nel 2012 in Indonesia i casi di mortalità causati dalla malaria sono stati 9,8
- nel 2014 i casi di mortalità causati dalla tubercolosi son stati 41casi per ogni 100.000 persone;
- ci sono 2 dottori ogni 10.000 persone;
- in Indonesia nel 2014 l'1,1% del prodotto interno lordo va per la sanità pubblica.

### 1. Situazione dei minori

Secondo dati dell'Unicef 10 milioni di bambini non vengono registrati alla nascita. In Indonesia il 9,55% di minori tra i 10 e 14 anni sono impegnati in attività lavorative. Il 30% all'incirca di coloro che si prostituiscono in Indonesia sono minorenni. L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) riferisce che circa il 70% della prostituzione minorile in Indonesia è costituita da bambini e bambine messi in vendita da parenti e/o tutori e amici. In base a ricerche svolte, l'ILO sostiene che il lavoro minorile sia un fenomeno di notevole entità a causa dell'alto livello della povertà, della debolezza del sistema scolastico e di abitudini e tradizioni sociali difficili da superare.

Ancora 2,5 milioni di bambini indonesiani, che dovrebbero frequentare la scuola, non lo stanno facendo: 600.000 della scuola primaria e 1,9 milioni della scuola secondaria (13-15 anni). Meta' dei bambini provenienti dalle famiglie più povere non accede alla scuola secondaria e il 3% dei bambini delle zone rurali non vanno a scuola del tutto<sup>4</sup>. Inoltre secondo i dati della Banca Mondiale, in Indonesia, 7,7 milioni di bambini sotto i cinque anni, cioè il 36,8%, soffrono di malnutrizione e non hanno accesso all'acqua pulita e potabile e a servizi igienici adeguati.

---

<sup>4</sup> Understanding Children's Work (UCW) programme (2012). Unicef, Ilo, World Bank Group

## 2. Disabilità<sup>5</sup>

Avere dati accurati sulla disabilità in Indonesia è tutt'oggi un grosso problema, ma rimane interessante prendere in considerazione alcune ricerche che hanno elaborato e verificato quei dati governativi, risalenti a qualche anno fa. I dati del 1998 indicano un numero di 553.501 diversamente abili per cause genetiche, 240.885 per incidenti, 806.619 per malattie. Nel 2006 l'UNESCAP indica che l'1.38% (3.063.000) della popolazione sono diversamente abili. In Indonesia sono molto varie le cause della disabilità: i conflitti armati in Aceh e Papua; i conflitti alle Molucche e in altre parti dell'Indonesia a causa della terra; violazione della cultura locale; disastri naturali diffusi in tutta l'Indonesia e durante tutto l'anno; incidenza di poliomelite e lebbra; mancanza di vitamina A; alta incidenza di ictus; precarie condizioni del sistema sanitario. Nonostante i vaccini siano diffusi per malattie come la poliomelite questa malattia colpisce ancora 4 persone su 100.000. Per la lebbra lo 0.76/10 000 nel 2008. L'ipertensione, che è una delle cause degli ictus, è diffusa nel 31.7% delle persone dai 18 anni in su.

Nel 2007 l'11.6% delle persone sopra i 15 anni soffriva di disturbi mentali ed emotivi mentre 4.6 per milione (più di un milione di abitanti) soffriva di disturbi mentali gravi.

I dati sui minori diversamente abili sono difficilmente reperibili e non accurati. I dati del Susesan del 2003 riportano un numero di minori diversamente abili pari a 679.048 bambini. Solo il 14,4% di questi bambini frequenta la scuola. In Indonesia ci sono 1.314 scuole definite speciali con un numero di bambini che arriva a 70.501<sup>6</sup>. Nel 2007 sono 8,3 milioni<sup>7</sup> su un totale di 82.840.600 bambini in Indonesia, cioè circa il 10%.

### Persone con disabilità nei gruppi familiari poveri

| Disabilità                                     | 2002      | 2004      | 2006      | 2008      | 2009      |
|--|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Bambini disabili                               | 367 520   | 365 868   | 295 763   | –         |           |
| Persone disabili                               | 1 673 119 | 1 847 692 | 2 364 000 | 1 163 508 | 1 541 942 |
| Persone disabili a seguito di malattia cronica | 215 543   | 216 148   | 150 449   | –         |           |

Source: Data from Pusdatin (Data and Information Centre) of the Indonesian Ministry of Social Affairs 2002–2009.

Nonostante il dibattito sulla situazione e i diritti delle persone diversamente abili sia vivo e negli ultimi anni siano stati firmati diversi documenti a sostegno dell'educazione e dei diritti, nella pratica, soprattutto nelle zone più remote dell'Indonesia, le condizioni delle persone diversamente abili sono drammatiche.

## L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA IN INDONESIA

Caritas Italiana è giunta a Nias con operatori permanenti nel maggio del 2005. Ma già dopo lo Tsunami del dicembre 2004 (in particolare a gennaio 2005) alcune visite da parte di Caritas Italiana erano state fatte, prima del grande terremoto che avrebbe colpito l'isola a marzo 2005. In questo lasso di tempo era già stata concordata la collaborazione con la diocesi di Sibolga per l'aiuto, da parte di Caritas Italiana, nella costituzione e rafforzamento della struttura Caritas della diocesi di Sibolga, con uffici sull'isola di Nias. Il terremoto ha rafforzato questa decisione di Caritas Italiana che si è affrettata ad inviare operatori in aiuto a Nias nel maggio 2005. Da quel momento si sono susseguiti 5 operatori di Caritas Italiana ad accompagnare Caritas Sibolga nella fase di ricostruzione, ma anche di sviluppo, lavorando insieme al partner locale per analizzare il contesto locale, individuarne le problematiche fondamentali in modo da programmare e realizzare dei servizi/ progettazioni in grado di risolverle. Tutto questo in un'ottica di forte coinvolgimento delle comunità locali.

Sin dal 2005 Caritas Italiana, pur essendo focalizzata su Nias, ha seguito molte progettazioni di ricostruzione e sviluppo anche a Banda Aceh tramite partner locali e della rete Caritas. Frequenti visite in quella zona sono state fatte. Grande attenzione è stata data anche a Karina Kwi (Caritas Indonesia) e alla rete delle altre 23 Caritas diocesane locali in tutto il paese, a tal punto che i 2 operatori di Caritas Italiana, basati fino al

<sup>5</sup> Dati tratti da The situation of people with disability in Indonesia: a desk review. AusAID 2010/ BPS – Susenas 1998 (in 'Demographic and social welfare statistics'). UNESCAP (United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific), 2009, Disability at a glance: A profile of 36 countries and areas in Asia and the Pacific, UNESCAP, New York.

<sup>6</sup> Ministero dell'educazione e della cultura, 2009.

<sup>7</sup> Istituto statistico nazionale, 2007.

novembre 2010 a Nias, si sono trasferiti a Jakarta per 4 anni a stretto contatto con i colleghi di Karina Kwi. L'accompagnamento e vicinanza a Caritas Sibolga è assicurata tutt'oggi da regolari e frequenti visite che permettono di aiutare Caritas Sibolga a portare a termine i progetti iniziati e a sentire il sostegno da parte di Caritas Italiana.

Dal 2005 Caritas Italiana ha sostenuto piu' di 45 progetti realizzati da Caritas Sibolga, Karina Kwi e altri partner in tutto il paese. Tra questi progetti i piu' significativi sono stati: ricostruzione di case a Nias e Banda Aceh dopo lo Tsunami; costruzione di vari edifici per le attivita' di alcune Caritas diocesane; progetti a Nias, Giogjakarta e Banda Aceh che hanno coinvolto migliaia di diversamente abili con le loro famiglie secondo i principi del Cbr (Community Based Rehabilitation); attivita' per combattere la malnutrizione dei bambini a Nias e nell'est Indonesia; sensibilizzazione nelle parrocchie di Nias sul tema dell'uguaglianza uomo-donna; ampio progetto sanitario nella diocesi di Sibolga con la costruzione di una piccola clinica; progetti di sviluppo agricolo integrato ad Alasa (Nias) e Sampoinet (Banda Aceh); attivita' di formazione comunitaria sulla riduzione dei rischi legati ai disastri naturali in 15 diocesi in tutta l'Indonesia; un centro giovanile per la formazione professionale per i giovani che hanno lasciato la scuola a Nias; recupero della case tradizionali Nias; recupero della tossicodipendenza ad Aceh; molte attivita' di emergenza, sviluppo agricolo e miglioramento della sicurezza alimentare a Nias; riabilitazione domiciliare per diversamente abili a Nias; attivita' embrionali di microfinanza a Nias e Palembang (isola di Sumatra); attivita' con i migranti dall'isola di Ruteng per farli rientrare dalla regione indonesiana del Kalimantan attraverso la creazione di orti comunitari biologici, lavorando insieme alle donne rimaste.

Attualmente i progetti sostenuti da Caritas Italiana in corso sono uno a Nias e uno a livello nazionale, oltre alle attivita' di aiuto e assistenza appena iniziate nella zona di Palu (sull'isola del Sulawesi) dopo il terribile terremoto del settembre 2018. Anche sull'isola di Lombok, dopo il piu' limitato terremoto dell'agosto 2018, alcune attivita' di assistenza hanno preso forma.

Dal 2009 Caritas Italiana ha facilitato la presenza di volontari italiani dalla Caritas di Bergamo e di altre realta' ecclesiali italiane a Nias durante il mese di agosto (ma anche nel corso dell'anno) per portare aiuto e assistenza a Caritas Sibolga e alla Casa Alma congregation, in un'ottica di scambio, solidarieta' e aiuto reciproco.

Nel gennaio 2014 è iniziata anche l'esperienza dei Caschi Bianchi (servizio civile all'estero) con la presenza di 3 volontari a Gunung Sitoli (isola di Nias). Altri due Caschi Bianchi sono stati a Nias dal settembre 2015 all'agosto 2016. Nel corso del 2017 ha terminato a Nias il proprio servizio un'altra Casca Bianca. Nel 2018 altre 2 Casche Bianche hanno svolto il loro servizio a Nias.

## **PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI**

### **Caritas Sibolga**

Caritas Sibolga opera sull'isola di Nias e nella regione di Tapanuli (provincia di Nord Sumatra). Gli uffici sono a Gunung Sitoli, sull'isola di Nias. Occupano un'area al cui interno sono posti vari edifici, tra cui il Caritas Center. Subito dopo lo Tsunami nel 2004, la Caritas a Sibolga non esisteva. Grazie al supporto della rete internazionale delle organizzazioni cattoliche, ai fondi raccolti e alla presenza sin dall'inizio come accompagnatori di alcuni operatori della Caritas Italiana, la struttura ha potuto essere costituita ufficialmente nel luglio 2005, poco dopo il terremoto del marzo 2005. Pur essendo un'organizzazione cattolica, Caritas Sibolga lavora con tutte le persone senza distinzione di caste, etnia, religione, focalizzandosi principalmente sul lavoro con i poveri della diocesi di Sibolga.

All'inizio Caritas Sibolga si è impegnata nella ricostruzione delle case distrutte dallo Tsunami del 2004 e dal terremoto del 2005 e nella prima assistenza dei sopravvissuti. Tuttavia, il compito della Caritas, che coordina le opere di carità della diocesi di Sibolga, non si limita a costruire case e offrire cibo. Anche l'attenzione al lavoro e all'impegno sociale è un importante obiettivo di Caritas Sibolga.

Dal 2009, terminata la fase decisiva, ma caotica, della ricostruzione, la Caritas di Sibolga ha cominciato a focalizzare la sua attenzione sullo sviluppo e non solo sui disastri e sui problemi, favorendo il coinvolgimento delle comunità di base. Questo compito è ancora piu' importante dopo che molte Ong internazionali, con la fine dell'emergenza Tsunami, hanno lasciato Nias dopo una lunga presenza. Caritas Sibolga rimane sul terreno a fianco delle comunità povere e bisognose di assistenza, che non sono solo quelle colpite dallo Tsunami, dato che Nias è una delle zone piu' povere dell'Indonesia. Ora Caritas Sibolga ha una struttura solida, con un organigramma chiaro ed è in grado di programmare e pianificare le proprie attivita' strategiche per i prossimi 5 anni.

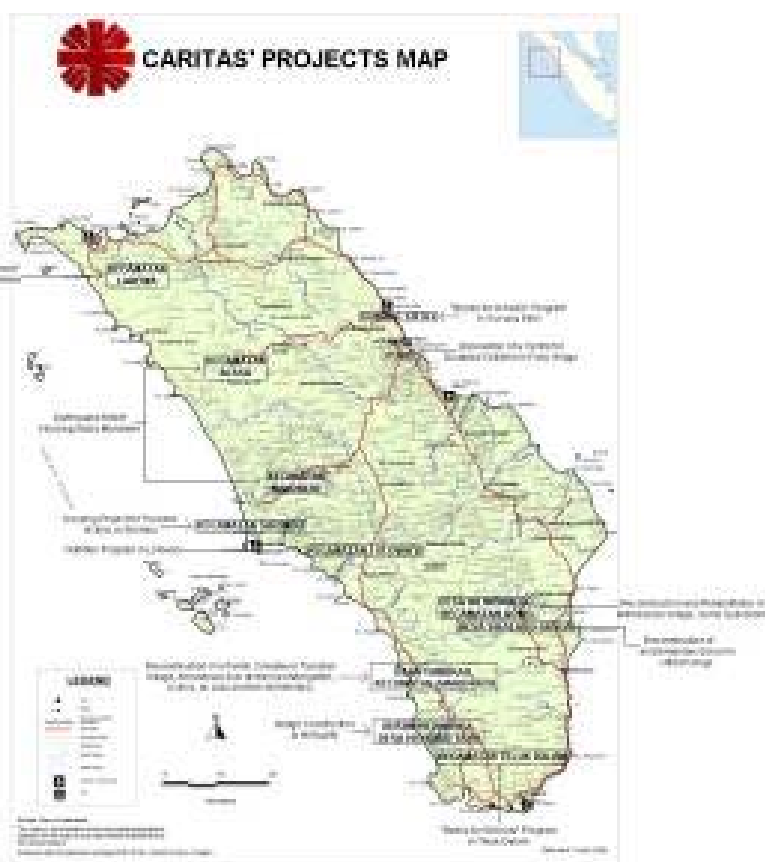
Dal 2005 Caritas Sibolga ha realizzato progetti ed è impegnata in vari campi: ricostruzione, campo sociale e disabili, capacity building, livelihood, uguaglianza tra uomo e donna, sviluppo comunitario, educazione/istruzione, salute e sicurezza alimentare, riduzione dei rischi naturali, lavoro con i contadini, lavoro con i giovani, formazione professionale per i giovani, formazione su agricoltura biologica con i

contadini. I progetti finora realizzati in totale da Caritas Sibolga sono stati piu' di 60. Da segnalare come nel corso del 2017 sia stata avviata la partnership con la piattaforma internazionale di crowdfunding "GlobalGiving" che permette a Caritas Sibolga di mantenere sempre un progetto attivo sul loro sito Internet: cio' contribuirà alla sostenibilita' futura dell'organizzazione.

A partire dal 2013 Caritas Sibolga ha iniziato una sua attivita' di raccolta fondi e "income generating activities" allo scopo di rendere sempre piu' indipendente la struttura e poter sostenere le progettazioni piu' significative, anche in assenza di donatori esterni. In base al contesto di Nias e del capoluogo Gunung Sitoli, le attivita' organizzate per la raccolta di fondi sono in prevalenza attivita' che permettono alla gente comune di fare delle scelte di acquisto solidale: comprare dei prodotti messi in vendita presso il Caritas Market (che gestisce due punti vendita nella citta' di Gunung Sitoli) e il Caritas Water. In questo modo la gente comune, ancora restia alle donazioni dirette, attraverso l'acquisto di prodotti comuni (acqua, cibo e prodotti per la casa) contribuisce alla realizzazione di progetti di sviluppo. Caritas Sibolga gestisce la produzione di acqua da bere con il messaggio "Caritas water, in ogni goccia c'è carità" e il centro polivalente Caritas Market in cui sono attivi un piccolo supermercato, un campo di calcetto, il Caritas Caffè e una libreria. Caritas Sibolga utilizza questo centro per promuovere le attivita' di Caritas (eventi, volantini, prodotti agricoli dalle comunita' inserite in progetti di livelihood), temi significativi (talk show sulla disabilita' e la condizione della donna a Nias, etc) e attivita' animative per bambini e giovani (gara di disegno per bambini inclusi quelli delle case di accoglienza, torneo di calcetto per i giovani, karaoke, serate a tema, eventi tradizionali secondo il calendario indonesiano, etc).

Attualmente Caritas Sibolga lavora su diversi progetti:

- Community based rehabilitation project: visite domiciliari e assistenza a 100 famiglie con persone diversamente abili;
- Resource Center project: demofarm e formazione su agricoltura;
- Livelihood project: progetto per coltivatori alberi della gomma;
- Microfinance project : piccoli prestiti per microimprenditoria' per coloro che non possono accedere alle banche ed ad altri istituti di credito;
- Wash project: piccolo progetto per miglioramento dei sistemi di approvvigionamento dell'acqua in un villaggio;
- Corsi di formazione per la diocesi;
- Caritas Center project: corsi professionali (cucito, meccanico, cucina, parrucchiere e estetiste, etc) per giovani che non hanno terminato gli studi e provenienti da famiglie indigenti che vivono sull'isola di Nias.





# FILIPPINE

## CONTESTO GENERALE



Le Filippine, collocazione geografica

**Popolazione:** 100.981.437 (2015). Vari gruppi etnici presenti: Tagalog, Cebuano, Ilocano, Visayans/Bisaya, Hiligaynon, Bicol, Varay. Ci sono minoranze cinesi. Sono presenti in tutto il paese anche varie minoranze di popolazioni indigene, presenti nelle Filippine prima della colonizzazione spagnola. Si calcolano in piu' di 12 milioni i filippini abitanti all'estero (in tutti i continenti) che continuano ad avere forti contatti con la madrepatria e le famiglie d'origine.

**Superficie:** 300.076 Km<sup>2</sup>

**Capitale:** Manila (anche se le sedi governative sono dislocate su una superficie piu' ampia che comprende varie citta' intorno a Manila: tutta la citta' metropolitana e' conosciuta come Metro Manila)

**Moneta:** Peso filippino (Php)

**Lingua:** Filippino (Tagalog) e Inglese. Sono riconosciute 19 lingue locali. Nelle scuole si insegna il Tagalog e l'inglese. La conoscenza dell'inglese e' abbastanza diffusa, anche se nelle zone rurali prevale l'uso della lingua locale.

**Religione:** e' un paese a maggioranza cattolica (85%) con minoranze islamiche soprattutto nel sud del paese (Mindanao). Sono presenti altre confessioni cristiane e anche forme di religione tradizionale, oltre a buddisti e altre religioni.

**Governo:** Rodrigo Duterte e' il presidente eletto nelle elezioni del maggio 2016. Si e' insediato a fine giugno 2016. Il paese e' una repubblica presidenziale con un Senato e una House of Representatives.

**Sviluppo Umano.** Le Filippine si collocano al 116esimo posto, su 188 paesi presi in considerazione dal "Rapporto sullo Sviluppo Umano"<sup>8</sup> del 2016. Secondo il rapporto del 2015 le Filippine erano al 115esimo posto.

**Tra le fonti:** Wikipedia, [www.viaggiare Sicuri.it](http://www.viaggiare Sicuri.it)

<sup>8</sup> L'Indice di Sviluppo Umano è un numero compreso tra 0 e 1 che classifica i paesi del mondo in base al loro livello di sviluppo e che riassume gli standard raggiunti dai diversi paesi in tre dimensioni chiave dello sviluppo umano: possibilità di condurre una vita lunga e sana, livello di istruzione e avere uno standard di vita decente. Tale misura sintetica è pubblicata annualmente da Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP - United Nations Development Programme).

Le Filippine sono uno Stato insulare del sud-est asiatico situato ai bordi dell'oceano Pacifico. Sono l'unico Stato dell'area a non avere confini terrestri con altri Stati: a nord è separato con lo stretto di Luzon da Taiwan che si trova esattamente a nord dell'arcipelago, a ovest è bagnato dal mar Cinese Meridionale in direzione del Vietnam, a sud-ovest dal mare di Sulu verso il Borneo che si trova a poche centinaia di chilometri di distanza, a sud dal mare di Celebes che lo separa dalle altre isole dell'Indonesia e a est dal mare delle Filippine. La posizione nei pressi della periferia occidentale della "Cintura di fuoco pacifica" provoca un'attività sismica e vulcanica frequente. Diversi sono i vulcani attivi, tra cui il Mayon, il Pinatubo e il Taal. L'eruzione del Pinatubo nel 1991 produsse l'eruzione terrestre più grande del XX secolo. Il clima tropicale rende le Filippine un'area frequentemente colpita da tifoni, di cui alcuni anche molto violenti, come il tifone Haiyan/Yolanda, che nel 2013 provocò la morte di più di 6 mila persone. Sono molto ricche di risorse naturali e hanno una delle zone più ricche di biodiversità del mondo. Dal 1976 la capitale è ufficialmente Manila, nella quale area metropolitana di Metro Manila, risiede il governo. Con una popolazione stimata di poco più di 100 milioni di persone, le Filippine sono il 12° Paese più popoloso del mondo. Mentre più di 12 milioni di filippini vivono all'estero.

L'arcipelago delle Filippine comprende 7.107 isole, aventi una superficie totale di circa 300 mila km quadrati (incluse le acque interne) e distribuite in tre regioni geografiche principali: Luzon a nord, Visayas nel centro e Mindanao a sud. Con i loro 36.289 km di litorale, le Filippine sono il quinto Paese al mondo per lunghezza delle coste. La maggioranza delle isole sono montagnose, di origine vulcanica e ricoperte da una densa foresta tropicale. La montagna più alta è il Monte Apo, con un'altitudine di 2.954 metri sul livello del mare e si trova sull'isola di Mindanao. La Fossa delle Filippine è invece il punto più profondo all'interno dei confini nazionali, ed è la terza fossa oceanica più profonda del mondo. Il Rio Grande de Cagayan è il fiume più lungo, 505 km, e si trova nel nord dell'isola di Luzón. La Baia di Manila, dove si trova la città di Manila, è collegata alla Laguna de Bay, che è il più grande lago nelle Filippine, dal Rio Pasig. A causa della natura vulcanica delle isole, i depositi di minerali sono molto abbondanti e creano un terreno fertile. Inoltre il sottosuolo è ricco di giacimenti minerari: si stima, infatti, che le Filippine abbiano il secondo deposito al mondo di oro più importante dopo il Sudafrica e uno dei più grandi giacimenti di rame al mondo. La cattiva gestione e l'alta densità di popolazione hanno però impedito un concreto sfruttamento di queste risorse, mentre al contrario è stata ben sfruttata l'energia geotermica: le Filippine sono infatti il secondo Paese al mondo, dietro agli Usa, per produzione di tale energia, che equivale al 18% di tutta l'energia prodotta nel Paese.

Due terzi degli abitanti complessivi vive nell'isola di Luzon. L'area metropolitana della capitale Manila è l'undicesima al mondo contando più di 11 milioni di abitanti. Varie etnie e culture convivono sulle isole delle Filippine, che sono considerate una nazione di recente industrializzazione; fin dalla loro indipendenza l'economia delle Filippine è stata in continua crescita. All'inizio del XXI secolo furono avviate riforme economiche che hanno portato il settore terziario a superare l'agricoltura come principale attività economica e, attualmente, i servizi portano oltre la metà del PIL del Paese. Tuttavia le Filippine devono ancora affrontare molte sfide nel settore delle infrastrutture, mancando inoltre un adeguato sviluppo nel settore del turismo, dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e dello sviluppo umano.

### **Elementi di evoluzione storica**

In epoca preistorica i Negritos delle Filippine sono stati alcuni dei primi abitanti dell'arcipelago. Sono stati seguiti da successive ondate di popoli che hanno portato le loro influenze malesi, indiane e islamiche, mentre il commercio ha portato influenze culturali cinesi. Nel 1521 l'arrivo di Ferdinando Magellano segnò l'inizio di un'era di influenza e, successivamente, di lungo dominio spagnolo e la diffusione del Cristianesimo. Manila emerse come il centro economico dell'Impero spagnolo in Asia e il porto da cui partiva annualmente il Galeone di Manila, la rotta che collegava le Filippine con la madrepatria spagnola attraverso il Messico. Alla fine dell'Ottocento molti conflitti si combatterono in un lasso di tempo limitato (la rivoluzione filippina, la guerra ispano-americana e la guerra filippino-americana). Come risultato di ciò il dominio spagnolo evaporò e gli Stati Uniti sostituirono la Spagna come potenza dominante dell'arcipelago (1905), ponendo forti limitazioni al governo locale.

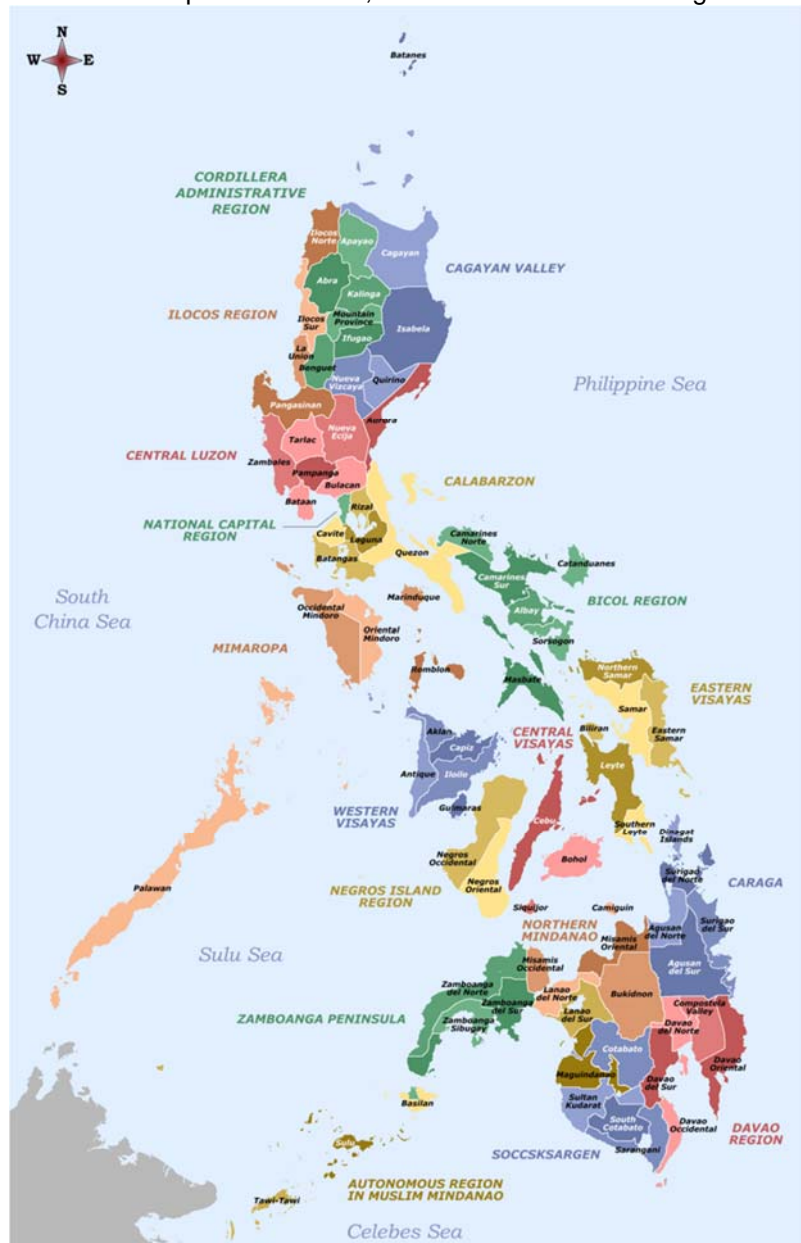
Una parziale autonomia (commonwealth status) venne concessa nel 1935, preparatoria di una piena indipendenza, prevista dagli Stati Uniti per il 1946. Ma i lavori preparatori per la piena sovranità vennero interrotti dall'occupazione giapponese durante la Seconda guerra mondiale. Dopo l'indipendenza il Paese ha avuto un'esperienza spesso tumultuosa con la democrazia, che è servita a definire le caratteristiche della repubblica costituzionale attuale.

Marcos venne eletto quarto presidente nel 1965 per due mandati. All'inizio della presidenza molte energie positive vennero liberate in tutta la nazione, favorendo la crescita della promettente economia nel periodo post-bellico, ma la povertà, l'alta inflazione, una corruzione dilagante sul finire degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta fecero registrare l'aumento dell'attivismo studentesco e disordini civili. Marcos dichiarò la legge marziale nel 1972 dando inizio alla dittatura con il coprifuoco diffuso, la chiusura dei media e dei giornali liberi. Migliaia di oppositori politici vennero messi in galera, esiliati o uccisi. A causa degli stretti legami con gli Stati Uniti, il Presidente Marcos ne ottenne il sostegno, nonostante che nella sua amministrazione fosse presente una massiccia corruzione, oltre ad ampie violazioni dei diritti umani. La pacifica rivoluzione (People Power Revolution) del 1986, tuttavia, portò alla cacciata di Marcos (che abbandonò Manila a bordo di un elicottero militare e arrivò infine alle Hawaii dove venne esiliato fino alla sua morte) e si assistette al ritorno alla democrazia con Corazon Aquino. Da allora, però, il Paese è stato segnato da un periodo di instabilità politica che ne ha ostacolato la crescita economica.

Perennemente sottotraccia in tutta la storia delle Filippine c'è il problema del separatismo islamico di una zona del Mindanao sotto la leadership del Moro Islamic Liberation Front. Periodicamente la questione esce allo scoperto con rapimenti e attacchi all'esercito filippino, anche se, negli ultimi anni, accordi di pace hanno permesso una buona gestione della situazione e anche la prossima creazione di zone di maggiore autonomia politica nell'area. Recentemente è stata segnalata la presenza di formazioni legate allo Stato Islamico nella regione meridionale del Mindanao. Nel corso del 2017 sono state condotte operazioni militari, conclusesi in ottobre, contro una cellula dell'Isis nella città di Marawi.

L'eredità di tutti questi periodi storici si riflette nella cultura attuale della nazione. Alcuni gruppi malesi hanno influenzato la cucina, la letteratura, la musica, la danza e l'architettura, mentre la religione cattolica e i nomi propri sono di provenienza spagnola. Infine la presenza degli Stati Uniti ha imposto l'uso della lingua inglese e una forte affinità con la cultura occidentale.

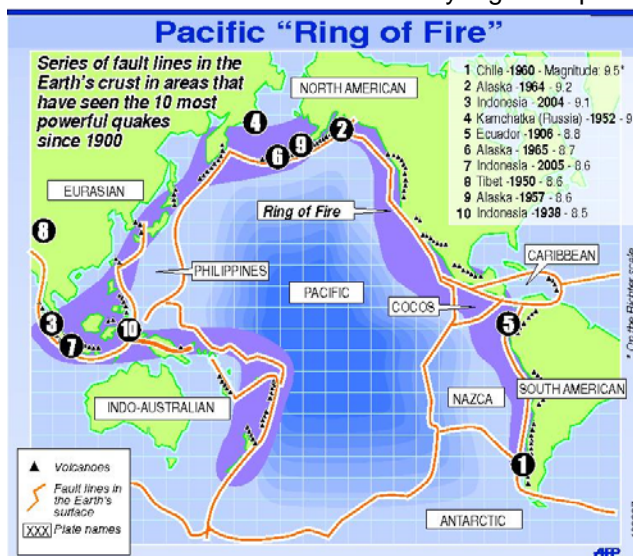
Rodrigo Duterte è il presidente eletto nelle elezioni del maggio 2016. Si è insediato a fine giugno 2016, concentrandosi da subito sulla difesa della legalità, in particolar modo su una campagna contro il traffico della droga con qualche migliaia di uccisioni extragiudiziarie durante il primo anno di mandato, ponendo alcuni dubbi, nella platea internazionale, riguardo la difesa dei diritti umani. In altri campi dell'amministrazione, invece, sono state proposte politiche di sviluppo, ben accolte anche dalle organizzazioni delle società civili. Il tasso di popolarità del presidente continua a rimanere alto.



## Geografia e cambiamento climatico: disastri naturali<sup>9</sup>

Situate lungo la „Cintura dei tifoni del Pacifico“, le Filippine sono visitate da una media di 20 tifoni all'anno, di cui 5 distruttivi<sup>10</sup>. Durante la prima parte dell'anno i tifoni, di solito, colpiscono la parte settentrionale delle Filippine, mentre nel secondo semestre i tifoni tendono ad attraversare la zona delle Visayas e del Mindanao. Tuttavia, questo schema sembra cambiare significativamente se si considera che il tifone Basyang ha colpito Visayas e Mindanao nel gennaio 2014. Molti esperti dicono che questo e' già un effetto del cambiamento climatico in atto sul pianeta Terra. Le Filippine sono anche situate sull'„Anello di fuoco“ (Ring of Fire), una vastissima regione che circonda l'Oceano Pacifico, ove molti terremoti ed eruzioni vulcaniche avvengono. Molti sono gli incidenti provocati creati da queste calamità naturali<sup>11</sup>.

Le Filippine sono la porta di accesso nelle terre asiatiche provenendo dall'oceano Pacifico. Sono emblematiche, volendo parlare di cambiamento climatico e povertà, in quanto sono una delle zone più vulnerabili ai disastri naturali e con una distribuzione delle ricchezze ineguale. L'innalzamento del livello del mare ha un impatto non visibile e non misurabile come altri disastri naturali, ma, in realtà, e' la prima minaccia futura che le Filippine subiscono dovuta all'aumento della temperatura terrestre: più di 15 milioni di filippini vivono in zone critiche. Le alte temperature del mare, inoltre, rovinano il fondo marino e il corallo, che impiega centinaia d'anni a crescere, distruggendo e togliendo riparo e casa alla diversità biologica marina, in quanto plankton, larve, uova, piccoli pesci in crescita e le altre forme di vita oceaniche vengono spazzate via. L'attività di pesca nelle Filippine, una delle più grandi del mondo, che sfama migliaia di comunità dei piccoli pescatori delle più di 7mila isole, e' a rischio, insieme al futuro delle loro famiglie.



### The 'Ring of Fire'

Ma sono i tifoni che storicamente rappresentano uno dei pericoli più grandi per l'uomo e per le cose. Dal 1948 al 2010 i più di 1600 tifoni formati nella parte nord occidentale dell'oceano Pacifico si sono abbattuti sulle Filippine, per una media di circa 20 tifoni all'anno. Ma negli ultimi 10 anni si e' registrato un preoccupante aumento dei supertifoni, cioè quelli i cui venti superano i 200 km all'ora.

L'oceano Pacifico si sta scaldando ad un tasso che e' il più alto degli ultimi 10mila anni, aumentando la riserva di energia da cui i tifoni traggono forza. Il tifone Haiyan del novembre 2013 e' stato il più forte tifone mai registrato. Con i suoi venti a 320 km all'ora ha provocato più di 6mila vittime, colpendo circa nove milioni di persone nelle Filippine: in futuro eventi estremi come Haiyan potrebbero essere molto più comuni<sup>12</sup>. Anche le alluvioni, in particolare quelle che vengono dopo le piogge torrenziali dei tifoni, rappresentano motivo di pericolo per buona parte della popolazione<sup>13</sup>.

A tutto ciò i aggiunga anche la presenza di El Niño, una periodica perturbazione mondiale che colpisce abitualmente le Filippine accorciando di molto la stagione delle piogge (tradizionalmente da settembre a febbraio), inducendo forti siccità e riducendo, e' vero, la possibilità di tifoni, ma con il rischio di aumentarne la potenza<sup>14</sup>. L'ultima annata in cui si e' verificato El Niño e' stata quella del 2015-2016 ed ha causato danni

<sup>9</sup> Per approfondimenti e ulteriori informazioni su Filippine e cambiamento climatico vedi i 2 "Dossier con dati e testimonianze" pubblicati da Caritas Italiana: [www.caritas.it/materiali/Mondo/ddt10\\_dicembre2015.pdf](http://www.caritas.it/materiali/Mondo/ddt10_dicembre2015.pdf) e [www.caritas.it/materiali/Mondo/asia\\_oce/ddt17\\_asia2016.pdf](http://www.caritas.it/materiali/Mondo/asia_oce/ddt17_asia2016.pdf)

<sup>10</sup> <http://www.adrc.asia/nationinformation.php?NationCode=608&Lang=en&Mode=country>

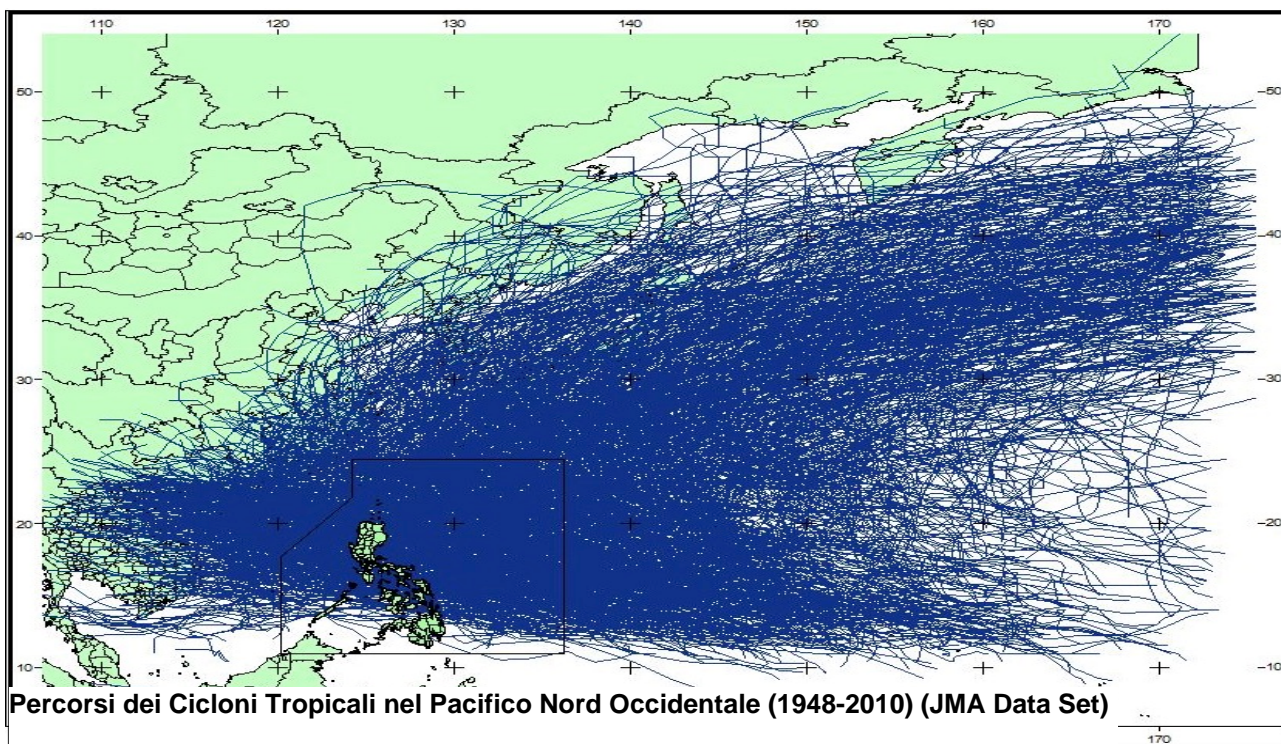
<sup>11</sup> <http://newsinfo.inquirer.net/507589/the-deadliest-natural-disasters-in-the-philippines>

<sup>12</sup> <http://www.theguardian.com/world/2013/nov/12/typhoon-haiyan-climate-change-blame-philippines>

<sup>13</sup> <http://drrknowledge.net/drr-scenario/>

<sup>14</sup> <http://reliefweb.int/report/philippines/philippines-el-ni-o-snapshot-05-october-2015>





per 258,5 milioni di dollari e siccità in 28 province nel maggio 2016<sup>15</sup>. Il cambiamento climatico peggiora gli effetti negativi del Niño, aumentando le zone aride filippine e riducendo la produzione del riso, il cui utilizzo nel paese è altissimo: si calcola che l'84% dei 2,32 milioni di ettari coltivati a riso potranno essere danneggiati dal cambiamento climatico in futuro.

Il Global Climate Risk Index 2015 ha posto le Filippine al primo posto in quanto paese più soggetto al cambiamento climatico. Questo è dovuto, in parte, alla sua conformazione geografica: localizzate nel Pacifico occidentale e circondate da acque naturalmente calde che si riscaldano sempre più, dato che la temperatura della superficie del mare continua a salire. Proprio questo calore straordinario nell'oceano e nell'atmosfera può portare a più frequenti (e forti) tempeste, il che è ciò a cui stiamo assistendo nelle Filippine nel corso dell'ultima decade<sup>16</sup>.

Se l'arrivo di un tifone è evento riconoscibile, più attenzione è necessaria per identificare gli effetti dei cambiamenti in corso che si ripercuotono sulle abitudini quotidiane di produzione e di consumo. Secondo varie ricerche, il riso (la coltura fondamentale di milioni di contadini nelle Filippine) è uno dei prodotti più a rischio: si tratta di una produzione tipicamente realizzata da piccole aziende familiari, ma la cui sostenibilità è posta a repentaglio sia per l'aumento delle temperature medie, che per la diversa (e meno prevedibile) distribuzione delle piogge, che spinge i contadini ad un ricorso sempre più ampio a sistemi di pompaggio di acqua di falda. Uno studio condotto sui dati dei raccolti nelle Filippine dal 1979 al 2003 già evidenziava come si registrasse una perdita del raccolto di circa il 10% per ogni grado di aumento medio della temperatura dell'aria.

I costi del cambiamento climatico non sono facili da stimare; anche se calcoli sempre più recenti ne evidenziano l'importanza<sup>17</sup>. Molte ricerche, percezioni e l'esperienza dopo il tifone Haiyan, suggeriscono che saranno colpiti violentemente i gruppi sociali più vulnerabili. Piccoli contadini e pescatori, gruppi di indigeni, le donne e i bambini sono a più alto rischio di morte e di subire danni alle loro attività. L'aumento dell'incidenza dei fenomeni naturali estremi dipendono da dinamiche globali, e che non possono essere affrontate se non su una scala ben più ampia di quella regionale o nazionale, ma è sempre più viva la preoccupazione per sistemi di produzione che riflettano la consapevolezza per questi cambiamenti globali, e che cerchino di limitare l'impatto avverso delle attività umane. Allo stesso tempo è necessario soccorrere efficacemente le

<sup>15</sup> Dati ottenuti dalla ricerca *El Niño updates working group*, FAO, maggio 2016.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> Per una sintesi sullo stato delle conoscenze sull'argomento, vedi Barros, V.R. – al., ed., *Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Part B: Regional Aspects. Contribution of Working Group II to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel of Climate Change*, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA 2014.

vittime dei disastri naturali e contribuire a migliorare la resilienza delle comunità che a questi disastri sono maggiormente esposti. Molte case sono costruite modestamente con materiali leggeri, come il legno ed il Governo ha poche risorse da investire in infrastrutture che possano resistere alle catastrofi naturali ed essere usate nelle operazioni di soccorso<sup>18</sup>. Il sistema politico delle Filippine, oltretutto, può rendere difficile la gestione centralizzata del governo. Data la notevole diversità i governi locali e provinciali possono avere un certo grado di autonomia. Questo giova alla stabilità politica, ma rende difficile per il Governo centrale spingere per uno sviluppo delle infrastrutture o per organizzare una risposta nazionale in caso di calamità<sup>19</sup>. Sono stati fatti numerosi sforzi negli ultimi anni al fine di rendere la popolazione più consapevole dei rischi e capace di prevenirli o di rispondere alle calamità naturali. Per tale motivo, sarebbe importante e utile per le Filippine adottare un piano per la riduzione dei rischi da disastri ed un adattamento al cambiamento climatico<sup>20</sup>.

### **Situazione economica**

Nelle Filippine su un totale 37,61 milioni di persone impiegate, 12,09 milioni lavorano nel settore agricolo. Cio' significa che i filippini sono per il 32% agricoltori<sup>21</sup>. Da notare come l'incidenza della povertà tra agricoltori e pescatori sia del 41,4% e del 36,7% rispettivamente nel 2009, ben al di sopra della media nazionale situata al 26,5%<sup>22</sup>. Questa situazione si è ulteriormente aggravata dopo il tifone Haiyan.

Generalmente essere contadino nelle Filippine significa essere povero. Stando alle ricerche fatte da NSCB (National Statistical Coordination Board) nel 2011, i contadini sono tra i lavoratori meno pagati con un salario medio giornaliero di 156,8 pesos (intorno ai 3 euro)<sup>23</sup>. I pescatori sono spesso legati ai possessori delle barche con cui escono a pescare, o a chi gli ha prestato i soldi per comprare l'attrezzatura da pesca o più spesso a intermediari. Stando alle ricerche fatte da Nscb nel 2011, i pescatori son il secondo gruppo di lavoratori meno pagati con un salario medio giornaliero 178,43 pesos (intorno ai 3,5 euro)<sup>24</sup>.

### **Situazione politica**

Idealmente il governo dovrebbe provvedere alle necessità di base della popolazione e migliorare le condizioni di vita. Ma cio' diventa problematico se c'è corruzione e ruberie nella vita pubblica. Secondo uno studio della Banca Mondiale del 2008, le Filippine sono al terzo posto su 180 paesi nella classifica della corruzione<sup>25</sup>. Il diffuso scenario corruttivo peggiora di molto la situazione dei più poveri del paese. Si aggiunga che non sono molto diffusi programmi con lo scopo di alleviare la situazione difficile di agricoltori e pescatori e aumentare la produzione di riso e di pesce. Nessuna protezione o alternativa di sviluppo e' concessa a contadini e pescatori, soprattutto per la presenza di intermediari senza scrupoli. Sulla questione terriera, la Riforma Agraria e' ancora in attesa di essere finita e realizzata in molte regioni, tra cui anche alcune zone dell'isola di Panay. Nel campo dell'istruzione il governo fornisce interessanti corsi professionalizzanti brevi attraverso TESDA (Technical Education and Skills Development Authority), ma rimane il problema della reale accessibilità ai corsi in quanto i corsi offerti son limitati nel numero e perche' e', comunque, richiesta agli studenti un tasso di iscrizione, che, sebbene bassa, crea squilibri all'accesso soprattutto nella parte più povera della popolazione.

Le dinastie politiche nelle elezioni dei governatori delle province e anche a livello locale sono una realtà ancora presente: le famiglie ricche che possiedono la terra e gestiscono gli affari maggiori e gli investimenti hanno forte influenza sulla politica a livello delle municipalità. Per questo motivo l'interesse dei poveri e il loro sviluppo sociale non e' tra le priorità delle amministrazioni locali. I poveri e chi non possiede la terra sono alla merce' di queste famiglie influenti. Donne e popolazione indigena sono marginalizzati e non viene data

---

<sup>18</sup> Traduzione libera da <https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2013/11/11/why-the-philippines-wasnt-ready-for-typhoon-haiyan/>, 27/0672016.

<sup>19</sup> Ibidem.

<sup>20</sup> Traduzione libera da *Disaster Risk Reduction Scenario in the Philippines*, cap. 1 del National Disaster Risk Reduction and Management Plan (NDRRMP) 2011-2028.

<sup>21</sup> <http://countrystat.bas.gov.ph/?cont=3>

<sup>22</sup> <http://www.philstar.com/agriculture/2013/04/14/930285/agri-workers-among-lowest-paid-nso>

<sup>23</sup> <http://www.philstar.com/agriculture/2013/04/14/930285/agri-workers-among-lowest-paid-nso>

<sup>24</sup> <http://www.philstar.com/agriculture/2013/04/14/930285/agri-workers-among-lowest-paid-nso>

<sup>25</sup> [http://en.wikipedia.org/wiki/Corruption\\_in\\_the\\_Philippines](http://en.wikipedia.org/wiki/Corruption_in_the_Philippines)

loro alcuna attenzione: i loro bisogni e i programmi per migliorare la loro condizione quasi mai sono una priorità per le amministrazioni pubbliche.

### **Questioni sociali: dati**

In base ai dati dell'UNDP, raccolti nel "Rapporto sullo sviluppo Umano" del 2016:

- le Filippine, per quanto riguarda l'indice di sviluppo umano, si collocano al 116esimo posto, su 188 paesi presi in considerazione. Secondo il rapporto del 2015 le Filippine erano al 115esimo posto.
- l'attesa di vita alla nascita e' di 68,3 anni;
- il 25,2% della popolazione risulta essere al di sotto della linea di poverta', cosi' come calcolata dalle autorita' filippine e il 13,1% vive con meno di 1,90 dollari al giorno;
- nel 2013, il valore di mortalita' infantile e' di 22,2 bambini su 1.000 nati vivi che si alza a 28 per i bambini sotto ai 5 anni. Nel 2015 rispettivamente i dati erano 23,5 e 29,9;
- c'e' il 30,3% di moderata o severa malnutrizione sotto i 5 anni;
- ci sono 11,5 dottori ogni 10.000 persone;
- nelle Filippine il 1,6% del prodotto interno lordo è per la sanita' pubblica.

### **Abbandono scolastico**

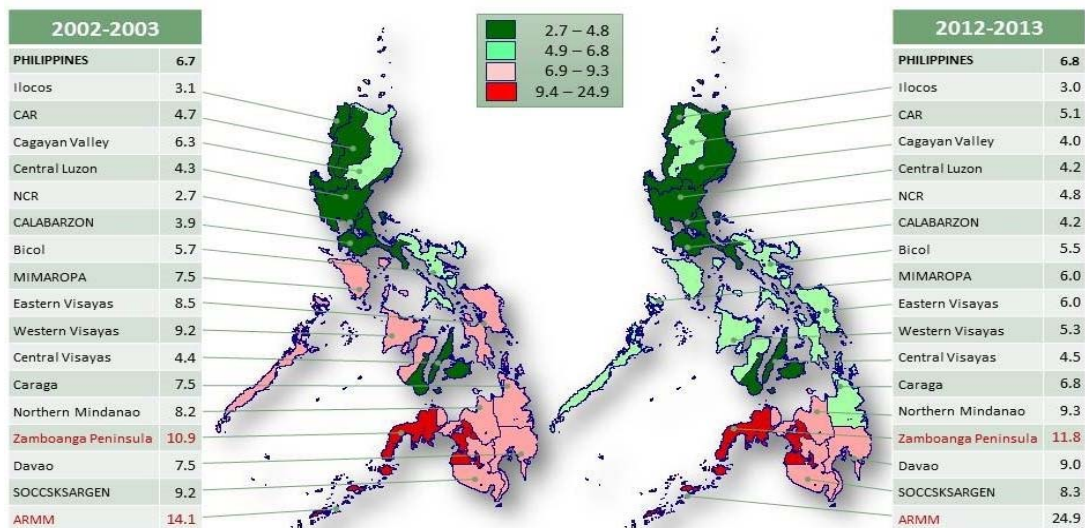
Non e' un problema sociale recente, quello dell'abbandono scolastico nelle Filippine. Il numero, infatti, di chi aveva abbandonato la scuola tra il 1994 e il 1999 era passato da 2,96 milioni a 3,84 milioni. Cio' significa che tra la fine degli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta del Novecento gli abbandoni erano triplicati. In particolare, nei 5 anni tra il 1994 e il 1995 gli abbandoni son cresciuti dell'8,14% all'anno, mentre il numero dei possibili studenti cresceva solamente del 2% annuo<sup>26</sup>. E' dimostrato che la poverta' e' la principale motivazione nell'aumento degli abbandoni scolastici, ma, dato che la bassa istruzione e l'avere lavori precari contribuiscono anch'essi ad aumentare la poverta', il problema dell'abbandono scolastico e' un fenomeno che coinvolge ampiamente i piu' poveri e da cui e' difficile uscire.

La tabella qui sotto mostra i dati degli anni 2000 per le scuole elementari: le percentuali di abbandono son le stesse, ma in termini di valore assoluto i numeri son molto diversi, e piu' preoccupanti. Se nel 2002 I ragazzi delle elementari erano 12 milioni, nel 2012 son diventati 13 milioni. Il 6,7% di abbandono del 2002 dava 804 mila ragazzi persi. Ma il 6,8% del 2012 (non tanto diverso in termini percentuali) da' 884 mila bambini usciti dal ciclo scolastico (e che probabilmente non son piu' rientrati). In valore assoluto significa che c'e' stato un aumento di abbandono scolastico alle elementari del 10%.

---

<sup>26</sup> <http://www.bidnetwork.org/en/plan/238410/company>





Source: DepEd  
Including SUCs

### Dropout rate in Elementary by region (SY2002-2003 and SY 2012-2013)

Il tifone Haiyan, successivamente, ha contribuito ad aumentare l'abbandono scolastico nelle zone delle Visayas, sia per la distruzione delle scuole, sia per le vite perse, ma anche per la migrazione di molte famiglie che hanno perso tutto, e della loro prole, a Manila in cerca di fortuna.

Secondo l'Unesco<sup>27</sup> piu' di 57 milioni di bambini nel mondo sono privati del diritto alla scuola primaria. La Nigeria e' al primo posto con 10,5 milioni di abbandoni. Tra I primi 5 paesi in questa classifica appaiono anche le Filippine: Nigeria (10,5 milioni); Pakistan (5,1 milioni); Etiopia (2,4 milioni); India (2,3 milioni) e le Filippine (1,5 milioni)<sup>28</sup>. Cio' significa per le Filippine che, su 100 bambini in eta' scolastica: 90 vanno alle elementari; 40 si diplomano alla scuola superiore; 21 vanno all'universita'; 12 si laureano; e solo 1 lavora<sup>29</sup>.

Queste statistiche non danno un quadro florido in termini di sostenibilita' del sistema nel lungo periodo. Coloro che abbandonano la scuola son uno dei gruppi meno aiutati dal governo o da altre organizzazioni non governative: una volta usciti dal ciclo scolastico questi ragazzi rimangono abbandonati a se stessi. In particolar modo il gruppo di eta' tra 18-25 anni, che sono ormai adulti e che son stati privati delle opportunita' di andare a scuola da piccoli, sembrano il gruppo piu' bisognoso di aiuto e attenzione, in quanto non hanno da offrire alcun curriculum di formazione quando cercano un lavoro. E son destinati a rimanere senza lavoro. Un'istruzione diffusa aiuterebbe le Filippine a riguadagnare posizioni nel mercato globale, anche perche' la fuga dei cervelli avvenuta negli ultimi decenni e' stata ampia.

### Agricoltura biologica/organica e sostenibilita'

Anche nelle Filippine nelle ultime 2 decadi il movimento dell'agricoltura biologica e organica ha avuto una certa diffusione. Non solo per migliorare la qualita' intrinseca degli alimenti che vengono mangiati, ma e' un movimento che lavora, soprattutto, dalla parte degli agricoltori. Nell'agricoltura convenzionale assumono grande importanza i fertilizzanti chimici e i pesticidi chimici che assicurano alta produzione. Ma cio' aumenta i costi per i produttori contadini e alimenta la dipendenza dalle multinazionali.

Si assiste nelle Filippine, nel caso del riso, ad ogni inizio di stagione alla distribuzione gratuita di semi da parte di alcune unita' locali del governo. Sono semi ibridi (che non si possono usare come semi per il raccolto successivo) che hanno bisogno, per crescere bene, di costosi fertilizzanti chimici e diserbanti, che non vengono dati dal governo, ma sono pagati dagli agricoltori. Al termine del ciclo, la produzione di riso e' alta, ma quel riso non puo' essere ripiantato, in quanto non darebbe un buona produzione. Il contadino deve tornare a farsi dare nuovo riso da piantare (gratuitamente dal governo oppure comprandoselo) per avviare il

<sup>27</sup> <http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/fs-25-out-of-school-children-en.pdf>

<sup>28</sup> Philippine Basic Education School Drop-outs.htm

<sup>29</sup> Out-of-School Youth \_ National Statistics Office.htm



nuovo ciclo di produzione. Deve ricomparsi diserbanti e fertilizzanti, e così via. Dopo vari cicli di produzione il contadino non può far altro che dipendere da questo riso ibrido e condannarsi a guadagni bassi. Si aggiunga anche l'elemento di inquinamento della terra da parte dei diserbanti e fertilizzanti chimici, con depauperamento del suolo.

Vi sono organizzazioni<sup>30</sup> nelle Filippine che stanno cercando di trovare una via più naturale, affermando l'importanza del ritorno all'agricoltura biologica e organica che può tornare a dare ai contadini più libertà e migliori guadagni. Queste attività di diffusione di questo tipo di sensibilità tra i contadini sono difficili, ma sempre più ramificate. E non riguardano solamente il riso, la cui coltivazione nelle Filippine è molto ampia, ma anche altre verdure, ortaggi e produzioni agricole, anche su piccola scala. È possibile produrre di più a costi inferiori, con certi accorgimenti e formazione sul campo da fornire ai contadini. Le conoscenze dall'agricoltura del passato sono recuperate e rafforzate con le migliori conoscenze della biologia e della chimica applicate sul campo. Il tutto è fatto a livello comunitario e familiare. Il vero salto di qualità nella diffusione dell'agricoltura organica potrà essere fatto solamente se il governo (nazionale), o meglio qualche governo locale, comincerà a destinare parte (anche piccola) del loro budget per questo tipo di corsi e formazione per i contadini.

Nassa/Caritas Filippine, insieme alle Caritas diocesane locali (conosciute nelle Filippine come Social Action Centers), è molto impegnata a portare avanti iniziative concrete su questi temi, anche di advocacy. Nel grande intervento di riabilitazione post-Haiyan, che ha occupato 3 anni il lavoro (2014-2017) di quasi tutte le Ong filippine e internazionali, è assicurata formazione sulla riduzione dei disastri naturali con opera di bonifica di infrastrutture comunitarie rovinate (piccoli acquedotti, ponti, centri comunitari), ma anche ricostruzione di case con alti standard anti-tifone e terremoto. Di pari passo, già da prima del 2013, il network delle Caritas nelle Filippine, è promotore di un'agricoltura organica ed ecologicamente sostenibile. Usando le attuali tecniche sostenibili, è possibile aumentare progressivamente il contenuto organico del suolo di 60 tonnellate/ettaro per i prossimi 50 anni e catturare più dei due terzi dell'eccesso attuale di anidride carbonica nell'atmosfera, diminuendo l'effetto serra. Terra meno inquinata significa avere maggiore produzione a costi più bassi, con il risultato di avere una sostanziale riduzione delle persone affamate ogni giorno.

### **Terra e riforma agraria**

Dopo l'indipendenza della metà del Novecento, le Filippine, nonostante tentativi di riforma fatti durante i periodi precedenti, aveva mantenuto una struttura del possesso della terra fondamentalmente fondata sul latifondo. Per decenni la riforma agraria è stata annunciata da vari presidenti, avviata e sospesa e riavviata. Dopo la People Power Revolution del 1986 c'è stata un'accelerazione, ma in molti casi, ad oggi, una vera redistribuzione della terra non è ancora stata fatta. Laddove fatta, è capitato che i contadini non avevano ricevuto alcuna formazione per la gestione della terra ottenuta e nemmeno la possibilità di accedere a capitali iniziali per avviare una nuova attività imprenditoriale, trovandosi in gravi difficoltà finanziarie e senza nulla da mangiare. In questi casi molti contadini sono tornati a vendere quella terra. E alcuni imprenditori terrieri più scaltri hanno costruito (o ricostituito) ampi latifondi, anche se non si possono più chiamare ufficialmente tali. Il problema del possesso della terra, perciò, come spesso segnalano molte organizzazioni non governative filippine (tra cui anche Nassa/Caritas Filippine), è ancora un grosso problema oggi nelle Filippine, nonostante ci sia ancora attivo un ministero per la Riforma Agraria. Questa questione è stata toccata con mano anche durante la ricostruzione dopo il tifone Haiyan nella regione delle Visayas, in quanto molti beneficiari di case nuove hanno faticato a ricevere questo dono in quanto senza terra o abitanti su terreni in affitto. E quindi si sono dovute individuare varie soluzioni alternative per consegnare a chi aveva perso tutto un luogo sicuro dove vivere.

## **L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA NELLE FILIPPINE**

L'impegno di Caritas Italiana con le Filippine ha una lunga storia. Questo paese vede, infatti, una consistente presenza di strutture Caritas, diffuse capillarmente in tutto il territorio del paese. La relazione di Caritas

---

<sup>30</sup> Il miglioramento della produzione di riso secondo il metodo SRI (System of rice intensification) viene applicato nelle Filippine. A livello internazionale il movimento Sri è gestito e coordinato dalla Cornell University di New York ([www.cornell.edu](http://www.cornell.edu), <http://sri.cals.cornell.edu/index.html>). Per ogni paese ove si fa Sri, c'è una parte del sito dedicata. Ecco quella delle Filippine: <http://sri.cals.cornell.edu/countries/philippines/index.html>. Si trovano informazioni anche su altre coltivazioni biologiche realizzate a livello comunitario. Vedi anche <http://www.caritasphilippines.org>

Italiana con Nassa/Caritas Filippine (la Caritas nazionale filippina) si è sviluppata nel corso degli anni, soprattutto in relazione ai ripetuti eventi naturali catastrofici che colpiscono periodicamente il paese.

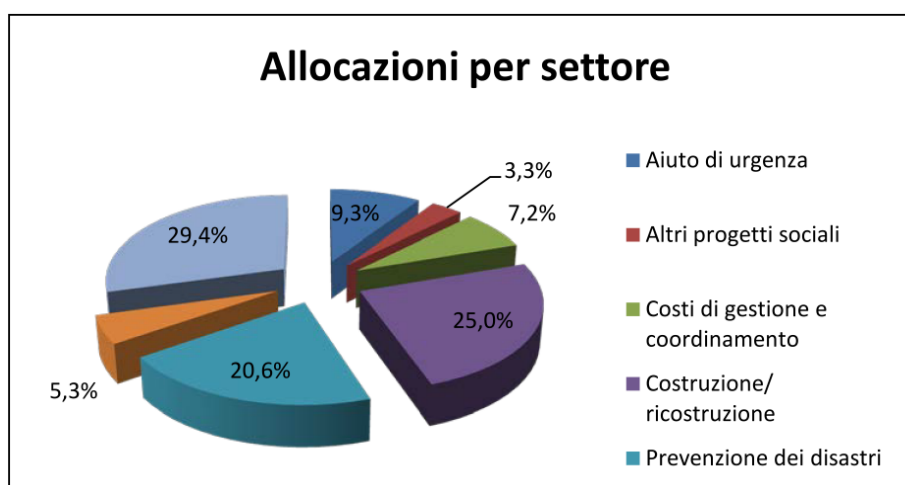
L'impegno di Caritas Italiana si è intensificato, tuttavia, dopo che il supertifone Haiyan (localmente conosciuto come Yolanda) ha colpito la zona centrale del paese (Visayas) l'8 novembre del 2013. Provenendo dall'oceano Pacifico con venti a 320 km all'ora Haiyan/Yolanda ha devastato le Filippine, con più di 6mila vittime accertate e circa nove milioni di persone colpite. Il tifone Haiyan è stato il più forte tifone mai registrato.

43 Caritas nazionali da tutto il mondo hanno partecipato alla ricostruzione delle vite e della speranza nelle Filippine. È stata una risposta internazionale forte e unitaria, del valore complessivo di 24,4 milioni di euro che ha permesso a Nassa/Caritas Filippine in questi 2 anni di aiutare direttamente 955mila persone. Il programma di ricostruzione e sviluppo è continuato per tutto il 2016 e parte del 2017. Aggiungendo al calcolo anche le attività svolte direttamente dalle diverse Caritas nazionali si arriva per difetto a quasi 65milioni di euro investiti dalla rete di Caritas Internationalis, per un totale di 1,8 milioni di persone aiutate: vale a dire il 20% delle persone che hanno subito danni da Yolanda.

Caritas Italiana ha partecipato a queste attività comuni della rete di Caritas Internationalis con un totale di 1,6 milioni di euro, e si è fatta parte attiva di questo intervento. La mobilitazione di Caritas Italiana all'indomani del tifone ha preso la forma di visite da parte del proprio personale nelle zone colpite (a partire da metà novembre 2013) allo scopo di prendere i primi contatti con la rete Caritas sul posto e per un coordinamento degli interventi. Nel contempo si è provveduto all'invio dei primi fondi in appoggio all'Appello di Emergenza lanciato da Nassa-Caritas Filippine per la fornitura di aiuti d'emergenza a quasi 300.000 persone in tutte le aree colpite comprendenti 9 diocesi cattoliche.

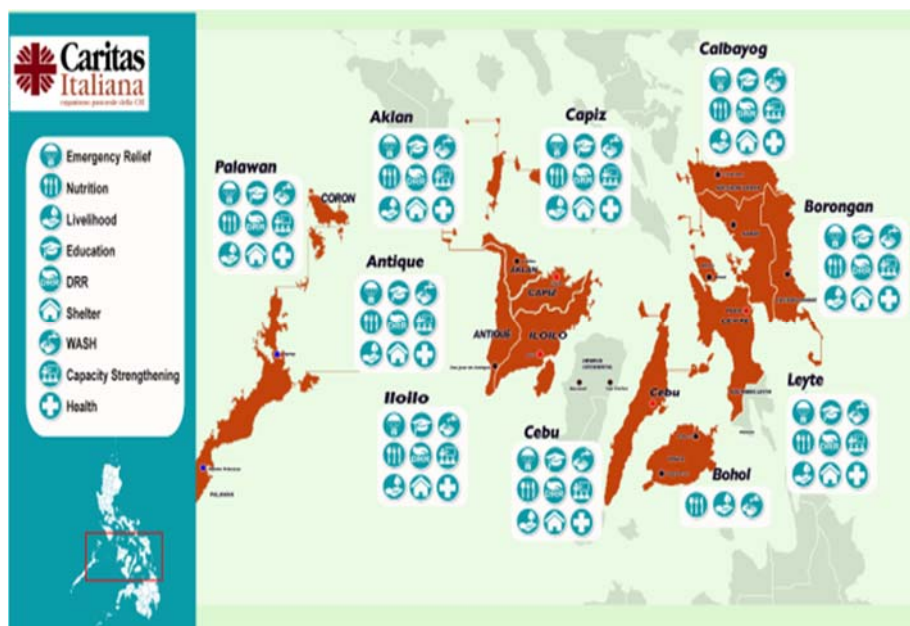
A partire da gennaio 2014 l'impegno di Caritas Italiana è proseguito con visite bimestrali lunghe. Successivamente da ottobre 2014 una presenza fissa, richiesta ufficialmente dai partner locali, da parte di 2 operatori di Caritas Italiana ha assicurato continuità nel lavoro insieme ai colleghi delle Caritas locali, facenti parte della rete di Nassa-Caritas Filippine. Pur seguendo quasi una cinquantina di progetti di emergenza e sviluppo in tutta l'area delle Visayas, i 2 operatori sono stati basati per 4 anni a Roxas City (provincia di Capiz, facente parte della regione filippina amministrativa numero 6) lavorando a stretto contatto con il Social Action Center (così sono chiamate nelle Filippine le Caritas diocesane locali) di Capiz, chiamato CASAC (Capiz Archdiocesan Social Action Center). Vi è inoltre una collaborazione diretta con il DSAC Kalibo (il Diocesan Social Action Center di Kalibo), che ha sede nel capoluogo della provincia di Aklan, a un centinaio di chilometri di distanza da Capiz. Si tratta di una forma di vicinanza, assistenza e accompagnamento progettuale e pastorale fornito a queste 2 organizzazioni diocesane, i cui 2 vescovi hanno chiesto un accompagnamento diretto, in modo da rendere indipendente la struttura della Caritas diocesana per il futuro. Ora con continui viaggi nel paese tutte le attività ancora in corso sono seguite da vicino.

In totale, Caritas italiana ha attivato più di 50 interventi e iniziative per un totale di più di 8 milioni di euro di aiuti, comprensivi della partecipazione ai progetti di ricostruzione di Nassa/Caritas Filippine a livello nazionale di cui sopra. 60mila i beneficiari diretti delle attività di Caritas Italiana. Le zone aiutate sono state quelle colpite direttamente dal tifone nella regione filippina delle Visayas in 9 diocesi: le arcidiocesi di Jaro, Capiz, Cebu e Palo; le diocesi di Kalibo, Antique, Calbayog e Borongan e il vicariato apostolico di Taytay (Palawan). Una piccola percentuale dei fondi è utilizzata anche con la Caritas nazionale a sostegno di progetti generali con altre diocesi nella consapevolezza dell'ampia fascia di povertà presente nelle Filippine non legata all'emergenza dei tifoni. Il grafico seguente offre una sintesi delle tipologie dei progetti sostenuti da Caritas Italiana.



**Interventi di Caritas Italiana, allocazioni percentuali per settore**

La figura seguente mostra invece la distribuzione geografica degli interventi di Caritas italiana, con una indicazione delle diverse componenti progettuali previste.



**Interventi di Caritas Italiana, distribuzione geografica degli interventi**

## **PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI**

### **CASAC**

CASAC (Capiz Archdiocesan Social Action Center) e' una commissione della diocesi di Capiz ("The Roman Catholic Bishop of Capiz") che si occupa delle attività sociali e di giustizia e pace nell'area di competenza della diocesi stessa, che corrisponde ai confini della provincia di Capiz. Fa parte della rete di Nassa/Caritas Filippine, commissione fondata a livello nazionale nel 1969 all'interno della Conferenza Episcopale filippina con particolare attenzione alla difesa dei diritti umani e alle attività sociali e di assistenza all'emergenza. Nassa nel corso degli anni Settanta ha contribuito a fondare in ogni diocesi la commissione diocesana corrispondente, che ha preso il nome di Social Action Center. Così anche a Capiz e' stata fondata CASAC, con la propria sede nel capoluogo Roxas City. Vari direttori si sono succeduti nel corso degli anni, ma CASAC ha sempre mantenuto alta l'attenzione nel fornire aiuti durante le calamità naturali che colpiscono periodicamente Capiz: durante il tifone Undang (nome internazionale: Agnes) nel 1984, il tifone Frank (nome internazionale: Fengshen) nel 2008 e il tifone Yolanda (nome internazionale: Haiyan) nel 2013. Durante tutto questo periodo, inoltre, CASAC si e' attivamente impegnata nel campo dell'educazione (borse di studio e assistenza agli studenti poveri in particolare nel settore primario), cui si sono aggiunti occasionalmente interventi di advocacy sulla "good governance" e contro corruzione e ruberie.

Dal 2010 in avanti CASAC ha realizzato attività di formazione e sensibilizzazione con le comunità della provincia di Capiz sull'igiene personale, sulla prevenzione per le malattie endemiche e sulla difesa dell'ambiente, cui si sono aggiunte attività per ridurre il rischio dei disastri naturali. CASAC aveva anche avviato piccole attività di assistenza alle comunità per la ricostituzione delle attività produttive perse per varie emergenze (tifoni e alluvioni), attraverso formazione e corsi di vario tipo (agricoltura organica, pesca, piccolo commercio) in modo da favorire il reinserimento sociale dei membri delle comunità stesse. Corsi di formazione per primo soccorso in caso di emergenza erano cominciati pochi mesi prima che il tifone Haiyan colpisse le Visayas. Tutte queste ultime attività erano portate avanti con passione, ma in scala ridotta e con l'aiuto di volontari che aiutavano il nuovo direttore fr. Mark Granflor, che ha cominciato il suo mandato nel 2012.

Dopo l'arrivo del tifone Haiyan, CASAC e' diventata punto di riferimento per tutta la comunità diocesana nella gestione dell'emergenza. La settimana precedente al tifone, infatti, CASAC si e' preparata immagazzinando viveri e aiutando ad approntare centri di evacuazione nelle proprie strutture e nelle Chiese della diocesi. Il giorno dopo il tifone, CASAC, nonostante le difficoltà di comunicazione e le strade rovinare, e' stata in grado fare un'analisi dei bisogni, realizzata con i propri mezzi e raccogliere i primi dati, per poi, già dal secondo

giorno, cominciare, prima fra tutti, la distribuzione di viveri e generi di prima necessità nei villaggi della costa e delle isole di fronte a Roxas City, in coordinamento con le comunità di base. Anche le parti più remote e montane della provincia sono state servite da CASAC già nella prima settimana di emergenza. Un Facebook account e' stato aperto per la raccolta di fondi che ha aiutato nelle prime settimane dopo il tifone per le operazioni di aiuto. Successivamente CASAC ha ricevuto aiuti dal network di Caritas Internationalis attraverso un Appello di Emergenza che ha permesso ampia distribuzione di pacchi alimentari, di altri attrezzi per preparare case e capanne di emergenza e sostegni economici vari in modo da dare un primo aiuto alle migliaia di famiglie colpite dal tifone.

Nei primi 2 anni immediatamente successivi al tifone Haiyan Casac ha ricostruito piu' di 400 case, 3 centri di evacuazione, completato la distribuzione di aiuti economici alle famiglie e strumenti perduti durante il tifone (barche, semi, attrezzi per l'agricoltura).

Da marzo 2015 un altro progetto di ampio respiro, realizzato con la fattiva e attiva partecipazione di CASAC e dei beneficiari nella fase di scrittura e progettazione, e' iniziato, sotto il coordinamento di Nassa-Caritas Filippine (e sta tuttora proseguendo). Il progetto, terminato nel 2017, si e' concentrato: sulla formazione e sensibilizzazione delle comunità per la riduzione del rischio legato all'emergenza, sulla distribuzione di aiuti economici alle famiglie per risollevare le attività economiche andate perdute con il tifone, sulla sistemazione dei piccoli acquedotti e pompe per l'acqua, sulla distribuzione di materiale (barche, reti, semi) distrutti dal tifone. Nassa-Caritas Filippine ha fornito formazione, tramite corsi a livello nazionale e tramite la presenza diretta di esperti a Roxas City, allo staff di CASAC sotto tutti i punti di vista tecnici legati all'implementazione del progetto, ma anche agli aspetti organizzativi (organigramma, gestione delle risorse umane, pianificazione strategica) e finanziari (corsi di aggiornamento, fornitura di software per la contabilità, audit e controlli interni). In questo modo la struttura di CASAC, passata in pochi mesi alla fine del 2013 dalla presenza di soli volontari ad un numero di operatori di poco superiore alla cinquantina di unità, ha ricevuto formazione che dopo 3 anni, ha dato buoni esiti e permette di pensare ad una positiva sostenibilità strutturale futura.

Attualmente CASAC implementa anche altri progetti e attività: gestione della rete dei centri di evacuazione da usare in caso di emergenza; realizzazione della rete dei volontari della diocesi per la formazione di esperti di soccorso in caso di emergenza naturale; assistenza e sostegno per lo sviluppo delle attività economiche delle famiglie e delle comunità (livelihood) in ambito agricolo e del piccolo commercio; organizzazione di corsi di formazione sull'agricoltura organica e sugli orti comunitari e familiari; organizzazione di corsi di formazione professionale (carpentieri, muratori, cuochi); ricerche e analisi del territorio per individuare le sacche di povertà nell'area di competenza; distribuzione di animali da allevamento per aiuto per le famiglie bisognose; piccole attività di microfinanza; survey della situazione delle minoranza indigena.

Anche Caritas Italiana, grazie alla presenza di 2 operatori fissi a Roxas City negli uffici di CASAC, per 4 anni dal 2013 ha fornito assistenza e accompagnamento diretto per le varie necessità organizzative, strutturali, finanziarie, pianificatorie. Ora il lavoro continua con frequenti visite sullo scacchiere del Sud-Est asiatico. In particolar modo Caritas Italiana e' ora impegnata con CASAC nell'analisi dei bisogni del territorio in modo da avere una fotografia grazie alla quale individuare le zone di povertà ed emergenziali ove, in futuro, CASAC potrà intervenire direttamente per fornire assistenza.

Da giugno 2017 a giugno 2018 son stati presenti a Capiz 2 volontari dei Corpi Civili di Pace che hanno lavorato insieme a Casac sotto il coordinamento di Caritas Italiana.

8) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento:*

## **8.1) Presentazione dell'Ente proponente e degli eventuali enti attuatori.**

### **Caritas Italiana**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

### **DISAC Suratthani**

DISAC è l'espressione della Chiesa nella provincia meridionale di Suratthani. Il DISAC nasce nel 2005 immediatamente dopo lo Tsunami con lo scopo iniziale di portare soccorso e assicurare un'equa ricostruzione per le vittime del maremoto. Da allora le sue attività si sono arricchite di interventi sociali a favore delle minoranze, in difesa dei diritti di migranti, donne e infanzia. La sua azione, attraverso la presenza di uno staff formato e preparato, si estende su tutto il territorio della provincia e porta soccorso, opportunità di sviluppo e garanzia di equo e dignitoso trattamento a migliaia di persone ogni anno, senza limitazione alcuna di casta, credo religioso, appartenenza etnica o genere. Molto attiva la presenza nel campo dell'istruzione per i migranti birmani regolari e irregolari. Caritas Italiana collabora con il DISAC sin dalla nascita ed ne è stata strumentale per la nascita e lo sviluppo.

### **Caritas Sibolga**

Caritas Sibolga è stata fondata nel luglio 2005, poco dopo il terremoto del marzo 2005. È l'organismo che svolge le attività sociali della diocesi di Sibolga sia sull'isola di Nias, sia nella regione di Tapanuli (provincia di Nord Sumatra). Pur essendo un'organizzazione cattolica, Caritas Sibolga lavora con tutte le persone senza distinzione di caste, etnia, religione, focalizzandosi principalmente sul lavoro con i poveri della diocesi di Sibolga. Da 2009 ha cominciato a focalizzare la sua attenzione sullo sviluppo e non solo sui disastri e le emergenze, favorendo il coinvolgimento delle comunità di base. È riuscita a rafforzare la struttura grazie all'accompagnamento degli operatori della Caritas Italiana. Oggi è indipendente e riesce a sostenere le progettazioni più significative, anche in assenza di donatori esterni. Dal 2014 accoglie operatori volontari del Servizio Civile.

### **CASAC (Capiz Archdiocesan Social Action Center)**

CASAC (Capiz Archdiocesan Social Action Center) è la commissione della diocesi di Capiz che si occupa delle attività sociali e di giustizia e pace nella provincia. Fa parte della rete di Nassa/Caritas Filippine, commissione fondata a livello nazionale nel 1969 all'interno della Conferenza Episcopale filippina, che negli anni Settanta ha fondato in varie diocesi i Social Action Center: a Capiz è stata fondata CASAC che si è sempre impegnata nel campo dell'istruzione, advocacy ed aiuti in caso di emergenze. Dopo l'arrivo del tifone Haiyan nel 2013, è diventata punto di riferimento per tutta la comunità diocesana nella gestione dell'emergenza. La struttura di CASAC oggi comprende una ventina di operatori che oltre all'emergenza, lavorano in progettazione di sviluppo rurale (livelihood) e nell'analisi sociale.

## **8.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto**



Per ciascun paese in cui si realizza il progetto si fornisce una descrizione specifica del contesto territoriale e dell'area di intervento e l'analisi dei bisogni sociali.

## **THAILANDIA**

### **LA ZONA DI INTERVENTO: IL SUD DELLA THAILANDIA**

A livello amministrativo il sud della Thailandia è suddiviso in 14 province. Turismo e pesca sono le principali attività economiche e generatrici di reddito. Queste attività si basano sull'utilizzo di manodopera a basso costo costituita dall'immigrazione legale ed illegale dal Myanmar. Gli immigrati birmani che vivono in Thailandia sono molti, ma è difficile sapere quanti perché la maggioranza è illegale. Molti lavorano nelle costruzioni, nelle piantagioni della gomma, negli alberghi della costa o a bordo dei grandi pescherecci. Si tratta di un fenomeno sociale rilevante dai drammatici risvolti: le condizioni degli immigrati illegali sono critiche in termini di accesso ai servizi sanitari, di opportunità educative per i minori e professionali per i giovani; il ricorso alla prostituzione come fonte di reddito è frequente.

Secondo la *National Catholic Commission on Migration (NCCM)*, nel 2008 c'erano 408,888 lavoratori migranti registrati e 116,704 rifugiati registrati in 10 province della Thailandia vicino al confine con il Myanmar, di cui tra i 300mila e i 500mila circa immigrati illegali. Molti dei migranti/rifugiati vivono lungo il confine tra Thailandia e Myanmar lavorando nell'agricoltura, nelle costruzioni e nelle fabbriche di pesce.

Gli sviluppi politici avvenuti in Myanmar negli ultimi anni, stanno producendo conseguenze anche in relazione all'afflusso ed alla permanenza di migranti nel sud della Thailandia. Non diminuisce l'impegno a fianco di queste comunità dato che ad una maggiore libertà in Myanmar corrispondono più conflitti intra-etnici ed intra-religiosi che spingono le popolazioni a scappare all'estero.

#### **La provincia di Phang Nga**

Il progetto si svolgerà nella provincia di Phang Nga situata a sud della provincia di Ranong lungo la costa delle Andamane, con una popolazione di 254.000 abitanti ed è suddivisa in 8 distretti.

Nella provincia le stime parlano di 50mila migranti birmani, impiegati nelle piantagioni della gomma, nelle costruzioni o nel turismo (personale delle pulizie e cucina) ma anche marginalmente nell'industria ittica.

La provincia di Phang Nga è caratterizzata da una forte presenza di immigrati birmani che attraversano il confine del Myanmar (spesso illegalmente) arrivando a Ranong ove si fermano o proseguono lungo la costa delle Andamane alla ricerca di lavoro a Phang Nga o Phuket. I migranti birmani, sia legali che illegali sono discriminati ed emarginati dai thailandesi, soprattutto perché considerati portatori di malattie, ma sono tollerati perché forza lavoro necessaria nell'industria del pesce, nelle costruzioni e nelle piantagioni della gomma. Se sono entrati illegalmente sono perseguitati e immediatamente deportati: vivono nascosti nella paura di essere trovati. Spesso non hanno accesso ai servizi socio sanitari anche quando ne avrebbero diritto (immigrati registrati) e vivono in baracche di lamiera, in condizioni igienico-sanitarie precarie. Da qualche anno ci sono stati dei cambiamenti e delle aperture verso i birmani: ora i migranti possono circolare liberamente senza sottostare al coprifuoco serale e avere un'attività economica propria. Segnali di tale apertura sono dati anche



dalla presenza di insegne commerciali in doppia lingua (thai-birmano). Ma la discriminazione è ancora molto presente.

Questa discriminazione si fonda nella storia. I thai sono orgogliosi di essere l'unico paese del sud-est asiatico a non essere stato colonizzato da stranieri durante le grandi conquiste europee. La Thailandia ha una lunga e ricca storia di relazioni internazionali diplomatiche ed economiche con molti paesi stranieri (Cina, Giappone, Portogallo, Spagna, Olanda, Inghilterra, Francia, Emirati Arabi). Nel 1569 la Thailandia divenne colonia Birmana per 15 anni. Nel 1584, sotto il comando del re Phra Naresuan il Grande la Thailandia riconquistò la sua libertà dai birmani per poi riprenderla nel 1767 anno in cui templi, case, monasteri e opere letterarie furono bruciate.

È ancora vivo il risentimento thai verso i birmani associato ad un senso di superiorità che si è fatto largo grazie alle migliori situazioni economiche della Thailandia, che gode di una situazione relativamente prospera, mentre il Myanmar è uno dei più poveri paesi della regione. I thai considerano i birmani disperati, capaci di infrangere anche le leggi di un altro stato e disposti a tutto per denaro. La Thailandia, tuttavia, beneficia della presenza dei birmani disposti a fare qualsiasi lavoro.

A queste divisioni tra thai e birmani se ne aggiunge una interna tra birmani dovuta all'appartenenza etnica, religiosa e linguistica. Le tensioni etniche che caratterizzano la situazione politica e sociale del Myanmar condizionano parte della vita dei Birmani anche in Thailandia.

## **AMBITI SPECIFICI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE**

Il progetto riguarda l'area di intervento dell'educazione e della promozione culturale e intende concentrarsi sul problema dell'educazione scolastica dei minori dei migranti birmani nella provincia di Phang Nga.

**L'educazione scolastica** dei figli dei lavoratori birmani è problematica. I bambini con permesso di soggiorno hanno il diritto di iscriversi nelle scuole pubbliche thailandesi, ma solo una piccola percentuale lo fa e frequenta. Ciò accade per diverse ragioni:

- Scarsa o nessuna conoscenza del thailandese ed impossibilità di comunicare da parte dei bambini e dei genitori
- Gli insegnanti non conoscono né la lingua né la cultura birmana, portando pregiudizi o discriminazione
- Problemi finanziari: la famiglia non è in grado di pagare l'iscrizione, il materiale scolastico, l'uniforme, il trasporto.
- Mancata volontà dei familiari di mandare i bambini a scuola (per ignoranza dei diritti o perché i bambini più grandi stanno a casa occuparsi dei più piccoli mentre i genitori lavorano)
- Lavoro minorile: spesso già a 14 o 15 anni vengono impiegati in lavori manuali

Per cercare di superare questo problema e garantire un'educazione ai bambini birmani le NGO locali o internazionali e le organizzazioni legate alla chiesa locale da anni promuovono i Learning Center dove poter garantire ai bambini birmani un'istruzione e favorire il passaggio e l'integrazione nelle scuole thai.

Le stime parlano a Phang Nga di una percentuale del 12% di bambini (circa 1.200) che frequentano i learning center o le scuole thai.

Il problema è meno evidente a Phang Nga che in altre provincie, ma c'è. Un intervento urgente è necessario: aumentano i bambini che accedono alla provincia, al seguito di famiglie provenienti dalle provincie più a nord dove il mercato del lavoro in alcuni periodi dell'anno è saturo o a causa della migrazione interna delle famiglie che rincorrono le promesse di trasferimento in occidente fatte da false agenzie di facilitazione dell'emigrazione.

### **La risposta della sede di attuazione di progetto (DISAC)**

Il Disac ha creato un nuovo modello di collaborazione con il MOE a Phang Nga misto: ha promosso e attivato 6 programmi di insegnamento rivolti a studenti birmani (learning centre) in 8 scuole governative thailandesi con un buon numero di bambini birmani, supportando il costo di un assistente insegnante birmano bilingue a tempo pieno e un pacchetto di ore di insegnamento dell'Inglese. La scuola invece metteva a disposizione lo spazio e gli insegnanti thai, concordando un curriculum comune. I bambini birmani diventano studenti della scuola, ma seguono un programma particolare almeno fino a che il loro livello di thailandese e il rendimento scolastico non è sufficiente a garantirne l'inserimento in una classe thai. Il DISAC promuove all'interno delle scuole seminari di formazione e workshop tra gli insegnanti per favorire la collaborazione e il coordinamento e superare i pregiudizi e attività extracurricolari per favorire l'integrazione tra i bambini thai e birmani. Promuove incontri con i genitori dei bambini migranti per discutere dei problemi e aumentare il livello di fiducia e comunicazione scuola famiglia. Lavora anche nell'animazione e informazione comunitaria (presso le comunità di migranti) per diminuire il numero di bambini impiegati nel lavoro minorile o tenuti a casa, e effettua visite domiciliari. Nell'anno scolastico 2017-2018 hanno frequentato regolarmente queste **6 scuole**

**un totale di 510 bambini birmani.** I risultati del programma sono positivi e il DISAC in accordo con il MOE vorrebbe aprire la collaborazione con nuove scuole e continuare a monitorare le scuole in cui già collabora in modo di aumentare il numero di bambini birmani iscritti e che frequentano con successo le scuole governative, potendo incidere sulla diminuzione del tasso dei bambini non scolarizzati e impiegati nel lavoro minorile.

In affiancamento a questo intervento continua anche la gestione di alcuni, numericamente limitati, learning center ad hoc, nelle comunità piu' lontane dalle scuole o di recente insediamento. Lo scopo e' quello di fornire opportunita' educative paritarie e preparare i bambini birmani ad un inserimento scolastico e sociale integrato, secondo il modello di cui sopra.

Nel caso ci sia la volontà di frequentare la scuole, ma difficoltà finanziarie si concedono borse di studio per coprire i costi di trasporto, uniforme, materiale scolare.

Nella provincia di Phang Nga si stima che il **lavoro minorile** si aggiri intorno almeno al **25%**.

### Indicatori

Il progetto intende intervenire sul problema dell'educazione scolastica dei minori a Ranong e nella provincia di Phang Nga, ed in particolare sui seguenti indicatori:

| Nell'area di Phang Nga |   |
|------------------------|---|
| Indicatore 1           | Tasso di lavoro minorile nella provincia di Phang Nga:<br>Valore di partenza: <b>25%</b>  |
| Indicatore 2           | Tasso dei minori birmani scolarizzati (che frequentano i learning centre o scuole thai) nella provincia di Phang Nga.<br>Valore di partenza: <b>12%</b> |
| Indicatore 3           | Numero di scuole pubbliche della provincia che accolgono bambini birmani attivando programmi specifici.<br>Valore di partenza: <b>6</b>                 |
| Indicatore 4           | Numero di minori birmani che frequentano regolarmente le scuole con cui collabora il DISAC.<br>Valore di partenza: <b>510</b>                           |

## INDONESIA

### LA ZONA DI INTERVENTO: L'ISOLA DI NIAS

Il progetto si realizzerà nella provincia di Sumatra Nord, sull'Isola di Nias che ha circa 700mila abitanti. La città principale è Gunung Sitoli sulla parte orientale dell'isola. 4 sono i distretti amministrativi. Secondo le statistiche Nias è una delle zone piu' povere e arretrate dell'Indonesia. Nias è a maggioranza cristiana (protestante 60% e cattolica 30%) in un paese fortemente islamico (a Nias meno del 10% della popolazione è islamico). Il 26 dicembre 2004 Nias è stata toccata dallo Tsunami che ha colpito il Sud est asiatico, provocando qualche centinaia di morti e distruzioni. Tre mesi dopo (28 marzo 2005) è stata l'epicentro di un terremoto (8,5 scala Richter) devastante: piu' di mille morti, 80% delle abitazioni crollate o rovinare pesantemente. Molti aiuti da tutto il mondo sono arrivati. Cio' ha consentito una rapida ricostruzione e uno sviluppo che, a 15 anni di distanza, ha dato buoni frutti, ma e' sbilanciato e confinato alla zona di Gunung Sitoli. La poverta' e' molto diffusa. Se nei dintorni di Gunung Sitoli e al sud le infrastrutture sono buone, nelle zone montane e interne sono molto carenti. Molti villaggi sono raggiungibili dopo ore di cammino o con lunghi trasferimenti in moto nella foresta. La stagnazione





economica, l'assenza di possibilità di occupazione nei villaggi e di speranza spinge molti giovani, che spesso hanno abbandonato la scuola, a migrare in cerca di fortuna a Gunung Sitoli o fuori dall'isola.

## **AMBITI SPECIFICI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE**

In Indonesia il progetto si focalizza sul tema dei **minori**, dell'**assistenza** e della **disabilità** e lo affronta con diversi tipi di interventi:

- sotto forma di **assistenza domiciliare** e provizione di supporti (uditivi, visivi e per la deambulazione), secondo i principi del Cbr (Community Based Rehabilitation). Il progetto si occupa anche di **promozione socioeconomica e culturale** per le famiglie, e gruppi di famiglie coinvolte nel progetto CBR cui si fa formazione su salute, prevenzione, la nutrizione, allestimento di orti ad uso familiare e piccola imprenditorialità;
- sotto forma di aiuto, vicinanza e **animazione con i bambini minori** abbandonati, abusati, malnutriti, vittime di tratta e diversamente abili ospiti di una struttura di accoglienza a Gunung Sitoli sostenuta da Caritas Sibolga. Il progetto propone la realizzazione di attività occupazionali, ludiche, creative e ricreative ed **educative** con l'offerta di un corso di inglese anche per gli operatori della casa;
- sotto forma di **sensibilizzazione su questi temi** attraverso la produzione di materiale informativo, video-fotografico e l'organizzazione di eventi orientati ad una maggiore integrazione sociale.

Dal 2009 il progetto è stato riproposto in quanto la disabilità continua ad essere una problematica difficile da affrontare e risolvere a Nias.

### **La risposta della sede di attuazione di progetto (Caritas Sibolga): disabilità**

#### *1. Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)*

Dal 2009 Caritas Sibolga in collaborazione con Alma congregation visita ogni mese i diversamente abili e le loro famiglie per fornire servizi domiciliari di riabilitazione fisica e assistenza psicologica. Le attività si svolgono su 5 pilastri di intervento (health, education, livelihood, empowerment e aspetto sociale) dell'approccio alla disabilità, denominato dall'OMS CBR (Community Based Rehabilitation), che ha alla base l'idea di integrazione sociale del disabile. Fino ad ora sono stati 205 i diversamente abili totali raggiunti. Attualmente vengono seguiti regolarmente 50 bambini e le loro famiglie. Il progetto gestito da Caritas Sibolga continua a fornire, oltre che assistenza riabilitativa ai diversamente abili (distribuzione di dispositivi di assistenza quali sedia a rotelle, occhiali, deambulatori, apparecchi acustici; operazioni chirurgiche per risolvere il problema del labbro leporino, cataratta o ernia; costruzione di strutture igienico-sanitarie adeguate per i disabili), anche attività di promozione socioeconomica per le famiglie con diversamente abili a carico (allestimento di orti comuni; formazione sui temi della salute, prevenzione, nutrizione, buone pratiche di gravidanza; distribuzione di semi, maiali e polli per l'allevamento e l'allestimento di piccoli negozi). Continua anche l'importante attività di advocacy per favorire l'aiuto dei diversamente abili, ma anche attività di sensibilizzazione sui temi della disabilità e coinvolgimento della comunità nel sostegno, anche morale, delle famiglie con a carico diversamente abili.

#### *2. Animazione ed educazione (minori)*

Nel 2005, dopo il terremoto, Caritas Sibolga in collaborazione con Alma Congregation ha aperto un orfanotrofio che ha accolto minori vittime del terremoto e senza famiglia. Attualmente sono ospiti 38 bambini di diverse età vittime di disabilità, abuso, abbandono, malnutrizione, tratta. L'attività di animazione nella casa viene proposta in maniera non strutturata e continuativa. Saltuariamente all'animazione partecipano i giovani che frequentano i corsi vocazionali presso il Caritas Center di Caritas Sibolga come attività di sensibilizzazione al volontariato e al tema della disabilità. Quest'area del progetto vuole rafforzare le attività di animazione, in modo da renderle più frequenti, regolari e strutturate e dare possibilità ai minori ospiti della casa di accedere a momenti di gioco comunitario organizzato con persone diverse dai normali operatori. Le attività animative proposte sono: corsi di inglese per le diverse età; attività creative e produzione di oggetti; gioco organizzato o libero, percorsi ad ostacoli, danze e attività sportive; proiezione di cartoni animati, foto e video realizzati insieme; uscite al mare; organizzazione di recite e teatri; "lavoretti" pomeridiani; assistenza allo studio.

#### *3. Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità*

La Caritas di Sibolga gestisce un Centro polifunzionale chiamato Caritas Center (supermercato, libreria, caffè, campo di calcetto, angolo giochi). Fino ad ora, in questi spazi, sono stati organizzati talk-show/incontri con operatori Caritas e rappresentanti del governo e di altre organizzazioni sul tema della donna nel contesto dell'isola di Nias e sulla disabilità. Ma anche: semestrali gare di disegno e di danza tradizionali per bambini e ragazzi, tornei di calcetto, serate con menu a tema. Nel Centro sono disponibili volantini sul lavoro e sulle

attività di Caritas Sibolga. Sono stati organizzati talk shows presso la radio locale e conferenze presso il Caritas Cafè sul tema della disabilità durante la Giornata mondiale del fanciullo, così come sfilate e feste con i bambini e le famiglie del programma CBR. Sono state invitate organizzazioni locali e il governo locale. È stato prodotto un calendario e volantini sull'esperienza del CBR, utilizzati per raccolta fondi e per fare sensibilizzazione. Il sito internet di Caritas Sibolga è stato rinnovato nel 2017. Caritas Sibolga si è impegnata nell'animazione, formazione e sensibilizzazione sul tema della disabilità e dell'assistenza e animazione ai e con i minori con diversi sistemi comunicativi (news letter, libretti sulla disparità di genere, calendari, magliette, video).

## Indicatori

Il progetto intende intervenire in maniera olistica sul tema della disabilità:

- con visite domiciliari presso le famiglie con persone diversamente abili portando assistenza specifica ai minori e proponendo attività di promozione socioeconomica e culturale per le famiglie
- con attività animative ed educative per i residenti della struttura residenziale Alma
- con eventi di sensibilizzazione ed integrazione sociale e materiale informativo.

Di seguito gli indicatori utili ad evidenziare gli elementi di cambiamento specifico:

## DISABILITÀ

| <b>Ambito di bisogno specifico n.1</b>                         |   |
|--|---|
| <b>Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)</b> |   |
| Indicatore 1.1   | <p>Numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.</p> <p>Valore di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 50 visite domiciliari ogni 2 settimane ;</li> <li>• 4 interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case;</li> <li>• 10 interventi chirurgici facilitati;</li> <li>• 10 ausili (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati</li> <li>• 10 famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi</li> </ul>   |
| Indicatore 1.2   | <p>Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.</p> <p>Valori di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 10 famiglie coinvolte in 5 gruppi</li> <li>• visite settimanali in 5 gruppi</li> <li>• 5 incontri di formazione sull'allattamento al seno</li> <li>• 5 incontri di formazione sull'igiene</li> <li>• 5 incontri di formazione sui sistemi contraccettivi naturali</li> <li>• 5 incontri di formazione sulla salute e crescita del bambino</li> <li>• 5 incontri di formazione sulla gravidanza</li> <li>• 5 incontri di formazione sulla nutrizione</li> <li>• 5 incontri di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte</li> <li>• 5 incontri di formazione sulla produzione di fertilizzante organico</li> </ul> |
| <b>Ambito di bisogno specifico n.2</b>                         |   |
| <b>Animazione ed educazione (minori)</b>                       |   |
| Indicatore 2   | <p>Numero di attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza.</p> <p>Valori di partenza:</p>   |

|   |   |
|---|---|
|   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• I momenti strutturati e alternativi alle semplici attività proposte internamente alla casa avvengono irregolarmente circa una volta al mese.</li> </ul>  |
| <b>Ambito di bisogno specifico n.3</b><br><b>Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità</b> |   |
| Indicatore 3  | Numero di iniziative di integrazione sociale e strumenti di sensibilizzazione realizzati.<br><br>Valore di partenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>• festa di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR</li> <li>• parata nella città coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilità</li> <li>• video e volantino di presentazione delle attività CBR e della casa di accoglienza</li> </ul> |

## **FILIPPINE**

### **LA ZONA DI INTERVENTO: LA PROVINCIA DI CAPIZ (SULL'ISOLA DI PANAY)**

Il progetto si realizzerà nella provincia di Capiz (regione 6, Western Visayas) sull'isola di Panay. Il capoluogo è Roxas City. Il super tifone Haiyan (nome filippino: Yolanda) del novembre 2013 ha colpito anche Capiz. 72 sono stati i morti, 1 disperso e 2.764 feriti, 147,9 milioni di euro di danni. Il livello di povertà a Capiz è aumentato nel periodo 2006-2009. Il super tifone Haiyan ha peggiorato la situazione per coloro che erano già più deboli ed emarginati.



**Capiz, circoscrizioni amministrative**

Dalle ricerche condotte da CASAC tra le comunità coinvolte nei suoi progetti dal 2013 l'abbandono scolastico ricorre tra i problemi più segnalati con queste motivazioni si segnalano: pochi soldi nella famiglia, alti costi di iscrizione a scuola e di divise e libri, matrimoni in giovanissima età, necessità (per le bambine) di aiutare in casa, disabilità o malattie, disinteresse per l'istruzione da parte della famiglia. Le comunità perciò sono molto interessate ad attività e iniziative per la diffusione di conoscenze tecniche e professionali tra i ragazzi che hanno abbandonato la scuola.

La cultura indigena ha ancora una certa importanza a Capiz. Queste popolazioni sono concentrate nelle municipalità interne e più montane e vivono in aree ricche di biodiversità, piene di flora e fauna locale ancora incontaminata, e detengono conoscenze millenarie nella gestione oculata delle risorse naturali per uno sviluppo sostenibile.

### **AMBITI SPECIFICI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE**

Nelle Filippine il progetto interviene in 2 aree: Educazione e promozione culturale, in particolare Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio; Educazione e promozione culturale, in particolare nell'Educazione al cibo.

## **Area di intervento: educazione e promozione culturale**

### *Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene*

L'abbandono scolastico e' comune nelle Filippine. A Capiz la poverta' diffusa, insieme alle poche opportunita' offerte dall'economia locale, rallentata dopo i disastri del tifone Haiyan, contribuisce a lasciare indietro molte famiglie che non riescono a mandare a scuola i propri ragazzi, privandoli del loro futuro. Per questo e' importante TESDA, l'iniziativa del governo filippino, che fornisce curriculum formativi professionalizzanti ai ragazzi fino alla maggiore eta'. Spesso a Capiz le scuole che organizzano questo tipo di formazione non forniscono attivita' extracurricolari ai ragazzi partecipanti ai corsi, che durano 3-4 mesi. Cio' riduce l'esperienza formativa per ragazzi che son stati privati, nel momento in cui son stati costretti ad abbandonare la scuola, della dimensione della vita di classe con i compagni e amici. Questa dimensione potrebbe essere riconsegnata loro, anche se in maniera ridotta, con l'organizzazione di vere e proprie attivita' scolastiche extracurricolari sportive, artistiche e culturali, con momenti di formazione e sensibilizzazione su temi generali.

Tra questi ci sono anche quelli legati alla preparazione ad affrontare le emergenze ambientali, che costituiscono un elemento importante anche per le comunita' locali in generale, comprensive di quelle indigene. E' importante focalizzarsi sui temi del Drr (Disaster Risk Reduction – riduzione/prevenzione del rischio legato ai disastri naturali). A Capiz una modalita' di approccio verso una platea ampia di persone e' costituita dalla possibilita' di collaborare con i Parish Social Action Center (PSAC/Caritas parrocchiali), la struttura locale di CASAC nelle parrocchie Molte della sessantina di parrocchie della diocesi di Capiz hanno questa commissione parrocchiale, composta di solito da una decina di volontari, ma non svolgono particolari attivita' in quanto non c'e' un sistema di collegamento e comunicazione attivo con CASAC. Queste commissioni, radicate nelle realta' locali, sono molto utili per convogliare formazione e attivita' di sensibilizzazione e animazione direttamente agli abitanti anche dei villaggi piu' difficili da raggiungere delle zone montuose dell'interno della provincia ove risiede un numero maggiore di popolazione indigena.

### *Educazione al cibo*

A Capiz le famiglie di contadini sono povere. L'assenza di terra per coltivare per se stessi e il proprio sostentamento e' visibile dalle visite sul campo. Cosi' come l'assenza di conoscenze e tecniche per la realizzazione di "orti dietro casa" anche in assenza di terra coltivabile (con l'utilizzo di pneumatici, o sacchi di plastica) che potrebbe fornire cibo immediato alla famiglia. Inoltre di solito a Capiz si coltiva la terra con una tipologia agricola convenzionale fondata sull'uso estensivo di fertilizzanti e diserbanti chimici con problemi di inquinamento e qualita'. Il paradigma organico e dell'agricoltura biologica non e' conosciuto, ne' praticato molto. Lo stesso dicasi per l'allevamento (maiali, capre, mucche) che si fonda sul fornire agli animali mangimi pronti, ma costosi da comprare. Se si esclude il Resource Center di CASAC, fondato nel 2015, non esistono orti o giardini che possano diventare modello per la diffusione dell'agricoltura ed allevamento organico.

## **La risposta della sede di attuazione di progetto (CASAC)**

Dopo Haiyan, CASAC ha affrontato la questione dell'abbandono scolastico cercando di fornire assistenza a chi non aveva finito la scuola. Dal giugno 2014 un progetto e' stato attivato per fornire formazione professionalizzante ai ragazzi delle comunita' colpite dal tifone. Nel 2015 CASAC ha fondato una scuola che potesse collaborare con TESDA: "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center", che e' in grado di fornire corsi di carpenteria, muratore, idraulico, massaggi tradizionali, cuoco e barman, conservazione degli alimenti (carne e pesce). CASAC ha sempre fornito formazione extracurricolare (sportiva, artistica, culturale, formativa, di sensibilizzazione) agli studenti partecipanti ai corsi che avevano abbandonato la scuola (seminari di formazione sulle droghe, Aids, uguaglianza di genere, la disabilita', imprenditoria giovanile, business planning, contabilita', riciclo e difesa dell'ecosistema naturale). In questo periodo post-emergenziale CASAC vuole impegnarsi a rafforzare le commissioni parrocchiali/Caritas parrocchiali (PSAC) con formazione ad hoc, in modo che siano in grado di leggere il territorio e i bisogni delle diverse comunita' locali e indigene. Una volta equipaggiati con strumenti adatti all'analisi sociale, i PSAC saranno in grado di proporre momenti formativi alle comunita' locali e indigene su vari temi.

CASAC ha preparato un intervento formativo strutturato e solido per fornire conoscenza alle comunita' riguardo la creazione degli "Orti familiari" organici. 50 famiglie hanno gia' seguito questo tipo di formazione. Nello stesso periodo CASAC ha creato il CASAC Resource Center, un orto/giardino di 2 ettari, dove si coltivano organicamente ortaggi, verdure, piante. C'e' anche un vivaio per la produzione di piante da frutta, un allevamento di maiali, un pollaio, una zona per la creazione del fertilizzante naturale con la vermicoltura, una zona formativa. E' in preparazione anche un percorso di visita che spiega le attivita' del Resource Center. In questo progetto, oltre a continuare con la formazione sugli orti familiari, ci si vuole concentrare anche sulla diffusione (anche sui social network) dei principi dell'agricoltura e allevamento organico tra i contadini di Capiz, il pubblico e gli esperti di agricoltura del governo locale, con l'obiettivo di mostrare che anche con

questo tipo di approccio e' raggiungibile la sostenibilita' sia familiare, sia comunitaria. Si vogliono anche aumentare le visite del pubblico e delle scuole al Resource Center.

### Indicatori

Il progetto intende:

- intervenire a sostegno della diffusione della conoscenza e della pratica (principi e buone prassi) dell'agricoltura e allevamento organici nella provincia di Capiz;
- intervenire nella formazione culturale delle comunita' locali sui temi dell'emergenza e dei disastri naturali (ma anche su formazione, sensibilizzazione generale, assistenza ai poveri) attraverso il rafforzamento di organizzazioni locali del network di Casac;
- accompagnare in attivita' extracurricolari gli studenti della scuola collegata a Casac "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center".

Ecco gli indicatori utili ad evidenziare gli elementi di cambiamento specifico da promuovere:

|  |
|--|
| <p><b>Area di intervento: educazione e promozione culturale</b><br/> <b>Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene</b></p>  |
| <p>1) Numero delle attivita' extracurricolari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola collegata a Casac "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine). Valore di partenza: <b>0</b></p>   |
| <p>2) Numero di attivita' formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunita' locali e indigene (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, realizzazione di strutture di assistenza ai poveri etc). Valore di partenza: <b>0</b></p> |
| <p><b>Area di intervento: educazione e promozione culturale</b><br/> <b>Educazione al cibo</b></p>   |
| <p>3) Numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure. Valore di partenza: <b>30</b></p>   |
| <p>4) Numero di eventi, attivita' promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunita' coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico. Valore di partenza: <b>0</b></p>  |

## 8.3) Destinatari e beneficiari del progetto

Per ciascun paese in cui si realizza il progetto si fornisce una descrizione specifica dei destinatari e dei beneficiari del progetto

### THAILANDIA

#### Destinatari e beneficiari del progetto

L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari in servizio civile prende in considerazione l'ambito dell'educazione dei minori migranti nelle zone di interesse, identificandone i destinatari ed i beneficiari secondo il dettaglio che segue

| Educazione scolastica dei minori a Ranong e nella provincia di Phang Nga |   |   |
|--|---|---|
|  | BENEFICIARI DIRETTI   | BENEFICIARI INDIRETTI   |
| Nell'area di Phang Nga   | Beneficiari saranno i minori migranti (legali ed illegali) che frequentano le scuole con cui collabora il DISAC (510) | le famiglie degli studenti che frequentano le scuole;<br>le famiglie thailandesi in quanto favorendo l'integrazione tra bambini thai e birmani, anche attraverso la conoscenza della lingua thailandese, che permette una migliore comunicazione e comprensione, la convivenza nel territorio sarà più serena e con meno tensioni |

## **INDONESIA**

### **Destinatari e beneficiari del progetto**

L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari in servizio civile sono i seguenti:

| <b>AMBITO DI BISOGNO SPECIFICO</b>  | <b>BENEFICIARI DIRETTI</b>  | <b>BENEFICIARI INDIRETTI</b>  |
|---|---|---|
| <b>n.1</b> Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)            | 50 minori diversamente abili e le loro famiglie   | I membri delle comunità di residenza delle 50 famiglie coinvolte  |
| <b>n.2</b> Animazione ed educazione   | I 38 bambini ospiti della casa di accoglienza e i 10 operatori della casa (per le lezioni di inglese) | Le famiglie dei 38 bambini e gli operatori della casa   |
| <b>n.3</b> Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità | 50 minori diversamente abili e le loro famiglie   | I membri delle comunità di provenienza delle persone diversamente abili, gli operatori del progetto CBR, gli abitanti di Gunung Sitoli, le persone in Italia e in altri paesi che conoscono la casa Alma grazie agli strumenti di comunicazione |

## FILIPPINE

### Destinatari e beneficiari del progetto

L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari in servizio civile prende in considerazione i due ambiti (Area di intervento: educazione e promozione culturale/animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunità locali e indigene; Area di intervento: educazione e promozione culturale/educazione al cibo) quantificandone i destinatari ed i beneficiari secondo il dettaglio che segue, articolato sulla base dei diversi obiettivi.

| <b>Area di intervento: educazione e promozione culturale</b>   |   |  |
|--|---|--|
| <b><u>Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunità locali e indigene</u></b> |   |  |
|  | <b>BENEFICIARI DIRETTI</b>  | <b>BENEFICIARI INDIRETTI</b>   |
| 1) Attività extracurricolari per studenti.   | I beneficiari diretti sono <b>100</b><br>Sono gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola collegata a CASAC "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine)  | Le famiglie di provenienza degli studenti partecipanti ai corsi.   |
| 2) Sostegno alle attività formative, sociali e progettuali dei Psac  | I beneficiari diretti sono <b>200</b> .<br>Sono le persone delle comunità che usufruiscono delle attività formative e sociali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunità (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attività di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, etc). | <ul style="list-style-type: none"> <li>- I beneficiari indiretti sono le famiglie dei partecipanti alle attività formative e sociali organizzate</li> <li>- Tutti gli abitanti delle comunità ove i Psac agiscono</li> </ul> |

| <b>Area di intervento: educazione e promozione culturale</b>                |   |   |
|---|---|---|
| <b><u>Educazione al cibo</u></b>  |   |   |
|   | <b>BENEFICIARI DIRETTI</b>  | <b>BENEFICIARI INDIRETTI</b>  |
| 3) Replica degli orti familiari   | I beneficiari diretti sono <b>200</b><br>Sono il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.                             | <ul style="list-style-type: none"> <li>- I vicini di casa che possono comprare i prodotti degli orti familiari</li> </ul>   |
| 4) Diffusione della conoscenza dell'agricoltura e dell'allevamento organico | I beneficiari diretti sono una media di <b>100</b> persone partecipanti all'evento, all'attività, o che son giunti in contatto con gli strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunità coinvolte nei progetti di Casac | <ul style="list-style-type: none"> <li>- I componenti delle organizzazioni e dei gruppi che usufruiscono delle attività del Resource Center</li> <li>- Tutti gli abitanti della provincia di Capiz</li> </ul> |



## **8.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.**

Per ciascun paese in cui si realizza il progetto si fornisce una descrizione specifica della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

### **THAILANDIA**

#### **Domanda e offerta di servizi analoghi sul territorio**

*Nell'area di Phang Nga*

Nell'area di Phang Nga lavorano le seguenti organizzazioni:

- Grassroots Human Right Education and Development: offre sostegno ai migrant e alle loro famiglie nell'area di Phang Nga con programmi a favore dell'educazione (hanno circa 500 studenti in 5 learning centre nel distretto di Takuapa), salute (prevenzione, igiene e nutrizione), tutela dei diritti (in particolare assistenza nelle dispute o violazioni dei diritti da parte dei datori di lavoro)
- Muan Mit Thai Foundation ha lavorato nell'area in progetti a favore delle vittime dello Tsunami, in particolare a favore delle donne. Nel 2007 ha attivato alcuni piccoli learning center nel distretto di Kuraburi a favore dei minori figli di migranti impiegati in alcune piantagioni della gomma. Quando possibile cerca di favorire il passaggio alla scuole pubbliche thailandesi.

Le organizzazioni che lavorano a favore dei migranti nella provincia di Phang Nga non sono molte, un po' perché le comunità di migranti pur essendo numerose, sono in genere più piccole come numero totale di famiglie e più disperse sul territorio. La maggior parte vivono in baracche all'interno delle piantagioni della gomma o intorno al cantiere in cui sono impiegati con l'impresa di costruzioni che li assume. A volte si trovano dei piccoli learning center presso i monasteri buddisti, attivati su iniziativa privata dei monaci stessi.

La risposta al bisogno è ancora ampiamente insufficiente come dimostra la bassa percentuale di bambini scolarizzati.

### **INDONESIA**

#### **Domanda e offerta di servizi analoghi sul territorio**

*1. Assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)*

- Esiste una scuola speciale per diversamente abili gestita dal governo che, però, non è aperta per mancanza di insegnanti preparati e perché posta in un luogo difficilmente raggiungibile dai diversamente abili e fuori città'.
- Il governo locale -Kementarian Sosial RI- offre un supporto di 300.000 rupie al mese ad alcuni casi di disabilità (gli ultimi dati disponibili del 2011 dicevano che il supporto era dato a 27 su 690 casi, per cui ad un numero molto ridotto).
- L'organizzazione indonesiana Yakkum fino al 2010 svolgeva visite domiciliari presso famiglie di diversamente abili. Poi le attività si sono bloccate per assenza di fondi. Parte dei diversamente abili seguiti da Yakkum sono stati poi assorbiti nelle attività delle Alma congregation.
- Attività formative sulle cause della disabilità sono un tema di lavoro per i "Puskesmas" e i "Posiandu" (sono il corrispondente a vari livelli delle Aziende Sanitarie locali in Italia), ma non vengono ben implementate e gli operatori non sono ben formati.
- A Fodo la casa di riabilitazione di Fodo aveva attivato un centro di produzione di protesi per diversamente abili che ora, però, è fermo per mancanza di personale qualificato per cui si fa riferimento ad un altro centro a Sumatra.
- Le suore francescane Osf e le suore Scm accolgono persone che hanno bisogno di operazioni e supporti speciali. Inoltre organizzano operazioni di massa (di solito per il problema della cataratta) con medici provenienti da Medan o Jakarta. Altre operazioni chirurgiche a Nias non sono eseguite.

- A Gunung Sitoli l'organizzazione Obot Berkat Indonesia (OBI) si occupa di ospitare minori con problemi di malnutrizione. I minori devono essere accompagnati da un membro della famiglia per il periodo di convalescenza in cui vengono ospitati presso il centro OBI.
- Alcune attività di promozione alla salute vengono realizzate da alcune organizzazioni locali (PKPA, Obot berkat Indonesia, Faomasi) che si coordinano con Caritas Sibolga, la congregazione Alma e la casa di Riabilitazione di Fodo all'interno di un gruppo di lavoro ("Mitra Kualisi") delle organizzazioni che si occupa di attività sociali. Questo gruppo di organizzazioni propone, inoltre, visite mediche di massa, gratis nei luoghi più lontani e inaccessibili di Nias.
- A Gunung Sitoli ci sono strutture gestite da congregazioni religiose che si occupano di disabilità:
  - Fodo: accoglie minori con disabilità fisiche e nelle fasi pre e post operatorie;
  - Faomasi: accoglie minori con disabilità fisiche;

## 2. Animazione ed educazione (minori)

- Molte attività sociali e di volontariato sono proposte da organizzazioni locali, da parte della chiesa cattolica e anche da parte delle numerose chiese protestanti locali.
- A Gunung Sitoli ci sono diverse case per bambini senza famiglia gestite da congregazioni cattoliche o da gruppi protestanti o musulmani.
- A Gunung Sitoli la casa di Fodo della congregazione SCFMM ospita minori diversamente abili fisici e nella fase pre e post operatoria.
- Le case per minori gestite da congregazioni ricevono visite regolari dagli studenti dell'istituto teologico (per insegnanti di religione) di Gunung Sitoli che fanno visite alla domenica per fare pratica con l'insegnamento del catechismo. In queste occasioni i bambini cantano e pregano insieme.
- Dal 2009 e per 5 anni nel mese di agosto dall'Italia (dalla provincia di Bergamo) un gruppo di volontari è stato presente presso Caritas Sibolga per 3-4 settimane e ha fornito assistenza diretta nel di attività di animazione e vicinanza con i minori ospiti.
- Dal 2012 regolarmente dall'Italia, Austria e Australia sono presenti volontari anche per 6 mesi per assistere ed aiutare Caritas Sibolga.

## 3. Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità

- Le competizioni di danza tradizionale sono un evento molto seguito e solitamente le danze tradizionali sono utilizzate come intrattenimento in ogni incontro ufficiale.
- Le competizioni di disegno sono utilizzate da alcuni produttori/distributori di materiale scolastico (cartolerie e piccole case editrici locali).
- La radio locale organizza talk show su tematiche di interesse sociale. Caritas Sibolga viene spesso invitata a partecipare.
- Tornei sportivi sono diffusi, ma non con lo scopo di fare sensibilizzazione
- Esistono locali e ristoranti in cui è possibile usufruire di wifi free e avere menu non solo tradizionali, ma non con lo scopo fare sensibilizzazione.
- A Gunung Sitoli sta crescendo il numero e la qualità dei supermercati, ma non con lo scopo della raccolta fondi per la solidarietà.
- Nella piazza principale il governo locale organizza alcuni eventi per la Festa dell'indipendenza ad agosto e in altre occasioni particolari, ma non a scopo formativo o di sensibilizzazione.
- Soprattutto durante il periodo post Tsunami era possibile vedere sulle strade di Nias, in particolare nelle cittadine di Gunung Sitoli e Teluk Dalam, cartelloni e striscioni sul tema del rispetto dell'ambiente e della preparazione ai disastri naturali.
- Nel novembre 2013 un canale televisivo nazionale ha intervistato le suore Alma e ha prodotto un video sull'esperienza delle suore, che è stato poi trasmesso a livello nazionale. Ed è regolarmente riproposto a livello locale.
- Il governo locale ha organizzato negli anni passati una mostra sul tema della disabilità in cui tutte le organizzazioni sociali sono state invitate a presentare foto e materiale informativo.

## **FILIPPINE**

### **Domanda e offerta di servizi analoghi sul territorio**

*Area di intervento: educazione e promozione culturale: Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunità locali e indigene*

Per quest'area esistono alcune iniziative, che non riescono tuttavia a rispondere in modo pienamente efficace alla richiesta da parte del territorio. In particolare vi sono:

- Nella provincia di Capiz ci sono 26 scuole accreditate che possono svolgere i percorsi formativi professionalizzanti di TESDA.
- Molte di queste 26 istituzioni possono fornire corsi di formazione limitati ad alcune aree. "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center", dato l'edificio capiente che può usare, è in grado di fornire corsi afferenti a diverse aree formative.
- Attività sportive, artistiche, culturali, formative e di sensibilizzazione non sono molto diffuse al di fuori delle scuole superiori. Se non si frequenta la scuola tradizionale (per abbandono scolastico) non è possibile usufruire di queste occasioni di crescita.
- Molte organizzazioni non governative internazionali tra il 2013-2014 (dopo il passaggio del tifone Haiyan) hanno fornito formazione alle comunità su Drr, emergenza, adattamento al cambiamento climatico. Ma ora queste organizzazioni hanno lasciato Capiz.
- Alcune organizzazioni non governative filippine (Tear Fund, Red Cross Philippines, Christian Aid) hanno le loro sedi a Capiz e continuano il loro lavoro comunitario sui temi di cui al punto precedente, ma con meno fondi a disposizione rispetto a prima.

*Area di intervento: educazione e promozione culturale: educazione al cibo*

Per quest'area non vi sono molte offerte di servizi relative al problema individuato. In particolare vi sono:

- Alcune estensioni locali (a livello delle municipalità) del Dipartimento dell'Agricoltura (il ministero dell'Agricoltura delle Filippine) svolgono formazione sull'agricoltura, sull'allevamento e sul fertilizzante in parte secondo l'approccio organico.
- Alcune organizzazioni internazionali e nazionali tra il 2014-2016 hanno attivato e realizzato progetti di agricoltura proponendo anche, a volte, l'approccio organico. Ma ora poche hanno avuto la possibilità di continuare l'accompagnamento delle comunità, che è un punto strategico per la sedimentazione duratura delle conoscenze in campo agricolo.

## **AMBITI COMUNI A TUTTI I PAESI / SEDI DEL PROGETTO**

### **PROBLEMATICA TRASVERSALE: LIMITATA CONOSCENZA DEGLI ASPETTI PSICOLOGICI E PSICOSOCIALI CONNESSI AI PROCESSI DI EMPOWERMENT DELLE POPOLAZIONI BENEFICIARIE DEGLI INTERVENTI.**

In riferimento ai diversi contesti descritti in precedenza vi è la necessità di approfondire ulteriormente la conoscenza degli aspetti psicosociali riguardanti gli operatori e gli stessi volontari in servizio civile in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari del progetto e dell'impatto dei servizi offerti dall'ente e dai suoi partner illustrati dinnanzi. In particolare, si è riscontrata da un lato una limitata conoscenza dei processi di auto sviluppo (empowerment) delle popolazioni che vivono in condizioni di vulnerabilità nei contesti ivi descritti e dall'altro una difficoltà degli operatori e dei volontari sul campo a valutare l'impatto del proprio servizio in ordine al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari. Tali aspetti sono stati oggetto di diversi studi, tuttora in corso, condotto dall'Università "Carlo Bo" di Urbino dal 2012 al 2015 nell'ambito di precedenti progetti di servizio civile all'estero di Caritas Italiana. Tali ricerche rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo di uno studio nell'ambito del presente progetto centrato su: il monitoraggio della partecipazione emotiva alle vicende e alla situazione sociale e umana con cui i volontari devono interagire e l'influenza di questa sul loro servizio; la percezione da parte dei volontari delle loro possibilità di aiuto effettivo agli utenti, e come questo possa variare confrontandosi con la realtà.

## **PREMESSA**

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere “la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 (“... *Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario...*”), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col “Progetto Caschi Bianchi” a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'Agenda per la Pace delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi ‘*Caschi Bianchi*’, azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

### *La Rete Caschi Bianchi.*

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla ‘Rete Caschi Bianchi’, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di “*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*”; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

### *Giovani per la riconciliazione.*

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

### *Una proposta educativa per i giovani e le comunità.*

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di “professionisti della pace”, ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del re-investimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considerano fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

*Dentro al conflitto, insieme alla comunità.*

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

## **FINALITA' GENERALI**

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Date le finalità generali trasversali inerenti il progetto nella sua globalità, gli obiettivi generali e specifici inerenti i destinatari ed i beneficiari del progetto sono distinti per ciascun paese di realizzazione.

## **THAILANDIA**

### **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

| Obiettivo generale   | Indicatori  |
|--|---|
| Miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori birmani migranti e delle loro famiglie nelle provincie di Ranong e Phang Nga | <ul style="list-style-type: none"><li>- Diminuzione del tasso di bambini impiegati nel lavoro minorile da 25% a 21%</li><li>- Aumento del tasso dei bambini birmani scolarizzati dal 12% al 15% (da 1200 a 1500)</li><li>- Aumento delle scuole thai che attivano corsi specifici per l'accoglienza dei bambini birmani (da 6 a 11)</li><li>- Aumento delle scuole disponibili ad iscrivere bambini birmani (da 8 a 46)</li></ul> |

### **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO**

#### **Area di intervento: Educazione e promozione culturale**

| Ambito di bisogno specifico                                | Obiettivi specifici  | Indicatori  |
|--|--|---|
| Sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie | 1 Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani   | <ul style="list-style-type: none"><li>-Aumento del numero di bambini che sono iscritti e frequentano regolarmente i Learning Centre o le scuole pubbliche thailandesi Dal 12 al 15% (da 1200 a 1500)</li><li>- Aumento del numero di scuole che attivano programmi di sostegno specifici per i bambini birmani da 8 a 11</li><li>- Almeno 100 studenti birmani sono accolti in queste 3 nuove scuole che attivano programmi specifici</li></ul>   |
|  | 2 Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico e favorirne l'integrazione con i bambini thai | <ul style="list-style-type: none"><li>- Almeno 300 nuovi bambini birmani sono iscritti in scuole pubbliche thailandesi</li><li>-Attivazione di 100 borse di studio per studenti con maggiori difficoltà economiche,</li><li>- 800 bambini birmani regolarmente iscritti in 11 scuole pubbliche thailandesi</li><li>- attivazione di campi di 3 campi estivi di inglese aperti a bambini thai e birmani di 2 settimane ciascuno nelle 3 nuove scuole</li><li>- Almeno 120 bambini partecipano ai campi estivi di inglese</li><li>- Avvio di attività extracurricola due volte alla settimana (sportive o artistiche) aperte a bambini thai e birmani in almeno le 3 nuove scuole</li></ul> |

## INDONESIA

### **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

Migliorare le condizioni di vita delle persone diversamente abili dei 4 distretti dell'isola di Nias

### **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO.**

| Obiettivo generale   |  | Indicatori  |
|--|--|---|
| n.1<br>assistenza,<br>promozione<br>socio-<br>economica e<br>culturale (CBR) | <b>Obiettivo 1.1</b><br>Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias. | <b>Indicatore 1.1:</b><br>Valore di partenza (cfr. punto 8.2): <ul style="list-style-type: none"><li>• 50 visite domiciliari ogni 2 settimane;</li><li>• 4 interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case;</li><li>• 10 interventi chirurgici facilitati;</li><li>• 10 ausili (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati</li><li>• 10 famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi</li></ul> Risultato a fine progetto: <ul style="list-style-type: none"><li>• 50 visite domiciliari settimanali;</li><li>• 3 nuovi interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case;</li><li>• 8 nuovi interventi chirurgici facilitati;</li><li>• 8 nuovi ausili (visivi, auditivi, per la deambulazione) consegnati</li><li>• 8 nuove famiglie beneficiarie di bestiame o di prodotti da vendere in piccoli negozi</li></ul>   |
|  | <b>Obiettivo 1.2</b><br>Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.  | <b>Indicatore 1.2:</b><br>Valore di partenza (cfr. punto 8.2): <ul style="list-style-type: none"><li>• 10 famiglie coinvolte in 5 gruppi</li><li>• visite settimanali in 5 gruppi</li><li>• 5 incontri di formazione sull'allattamento al seno</li><li>• 5 incontri di formazione sull'igiene</li><li>• 5 incontri di formazione sui sistemi contraccettivi naturali</li><li>• 5 incontri di formazione sulla salute e crescita del bambino</li><li>• 5 incontri di formazione sulla gravidanza</li><li>• 5 incontri di formazione sulla nutrizione</li><li>• 5 incontri di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte</li><li>• 5 incontri di formazione sulla produzione di fertilizzante organico</li></ul> Risultato a fine progetto: <ul style="list-style-type: none"><li>• altre 10 famiglie coinvolte in un nuovo gruppo</li><li>• visite bi-settimanali in 5+1 gruppi</li><li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sull'allattamento al seno</li><li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sull'igiene</li><li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sui sistemi contraccettivi naturali</li><li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla salute e crescita del bambino</li></ul> |



| Obiettivo generale   |  | Indicatori  |
|--|--|---|
|  |  | <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla gravidanza</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla nutrizione</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di animazione e didattica per il gruppo dei bambini delle famiglie coinvolte</li> <li>• 1 incontro aggiuntivo di formazione sulla produzione di fertilizzante organico</li> </ul>  |
| n.2<br>animazione ed educazione (minori)   | Obiettivo 2<br>Aumentare il numero delle attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza. | <p>Indicatore 2:<br/>Valore di partenza (cfr. punto 8.2):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I momenti strutturati e alternativi alle semplici attività proposte internamente alla casa avvengono irregolarmente circa una volta al mese.</li> </ul> <p>Risultato a fine progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attività animative, ludico, creative e sportive settimanali, per le diverse fasce di età e capacità individuali:</li> <li>• gioco strutturato</li> <li>• attività creative</li> <li>• lezioni di inglese/compiti</li> <li>• proiezione di video/foto</li> <li>• decorazione/sistemazione degli ambienti/raccolta differenziata</li> <li>• accompagnamento ragazzi grandi nelle attività occupazionali</li> <li>• uscite sul territorio (al mare) per tutti i 38 minori della casa (inclusi bambini diversamente abili più gravi)</li> <li>• Lezioni di inglese settimanali per gli operatori.</li> </ul>  |
| <u>n.3</u><br>Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità | Obiettivo 3<br>Aumentare il numero delle iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.   | <p>Indicatore 3:<br/>Valore di partenza (cfr. punto 8.2):<br/>Valore di partenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• festa di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR</li> <li>• parata nella città coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilità</li> <li>• video e volantino di presentazione delle attività CBR e della casa di accoglienza</li> </ul> <p>Risultato a fine progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la festa annuale di natale con i gruppi di famiglie e i minori diversamente abili del CBR viene riproposta</li> <li>• la parata annuale nella città coi bambini e famiglie del programma CBR per la giornata mondiale dei bambini/della disabilità viene riproposta</li> <li>• 2 eventi aggiuntivi di sensibilizzazione, formazione e di inclusione sociale organizzati presso il centro polivalente di Caritas</li> <li>• produzione di un nuovo video di presentazione delle attività CBR e della casa di accoglienza e sul tema della disabilità</li> <li>• produzione di materiale informativo aggiuntivo ed aggiornato per la presentazione delle attività CBR e della casa di accoglienza e sul tema della disabilità</li> <li>• aggiornamento periodico del sito internet di Caritas Sibolga con le attività condotte presso la casa Alma</li> </ul> |

## FILIPPINE

### OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Capiz grazie ad una maggiore diffusione dei principi e delle buone prassi dell'agricoltura e allevamento organici, ad una migliorata comprensione della preparazione per l'emergenza e alla difesa dell'ecosistema, con un particolare riguardo alla popolazione giovanile e indigena.

### OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO.

Nel quadro descritto ai precedenti punti 7 e 8, riguardanti il contesto della provincia di Capiz, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi:

#### **Area di intervento: educazione e promozione culturale - animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene**

| <b>Ambito di bisogno specifico</b>                                       | <b>Obiettivi specifici</b>   | <b>Indicatori</b>  |
|--|--|--|
| <b>Attivita' extracurricolari per studenti.</b>                          | <b>Obiettivo 1:</b><br>Aumentare il numero delle attivita' extracurricolari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola collegata a Casac "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).  | <b>Indicatore 1:</b><br><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i><br>Sono <b>0</b> le attivita' extracurricolari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola collegata a Casac "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).<br><br><i>Situazione di arrivo:</i><br><b>AUMENTO: 8 attivita' extracurricolari in piu'</b> verranno organizzate durante il periodo del progetto (per un totale finale di 8 attivita' extracurricolari) . |
| <b>Sostegno alle attivita' formative, sociali e progettuali dei Psac</b> | <b>Obiettivo 2:</b><br>Aumentare il numero di attivita' formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunita' (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attivita' di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, progetti di aiuto comunitario basati sull'analisi dei bisogni etc). | <b>Indicatore 2:</b><br><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i><br>Sono <b>0</b> le attivita' formative e sociali organizzate per le comunita' locali finora<br><br><i>Situazione di arrivo:</i><br><b>AUMENTO: 10 attivita' formative sociali e progettuali in piu'</b> verranno organizzate da almeno 10 Psac durante il periodo del progetto (per un totale finale di 10 attivita' formative, sociali e progettuali).   |

### Area di intervento: educazione e promozione culturale - educazione al cibo

| Ambito di bisogno specifico  | Obiettivi  | Indicatori   |
|--|--|--|
| Replica degli orti familiari   | <p><b>Obiettivo 3 :</b></p> <p>Aumentare il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.</p>   | <p><b>Indicatore 3:</b></p> <p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i><br/>Sono <b>30</b> le famiglie che hanno già replicato la creazione e l'utilizzo di orti per la coltivazione delle verdure</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i><br/><b>AUMENTO: sono 200 le famiglie in più'</b> che saranno in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti per la coltivazione delle verdure durante il periodo del progetto (per un totale finale di 230 capifamiglia).</p> |
| Diffusione della conoscenza dell'agricoltura e dell'allevamento organico | <p><b>Obiettivo 4 :</b></p> <p>Aumentare il numero di eventi, attività promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunità coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico.</p> | <p><b>Indicatore 4:</b></p> <p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 8.2):</i><br/>Sono <b>0</b> il numero di eventi, attività promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i><br/><b>AUMENTO: sono 8 gli eventi, attività promozionali e strumenti comunicativi in più'</b> che verranno organizzati durante il periodo del progetto (per un totale finale di 8 eventi/attività promozionali).</p>                   |

## OBIETTIVI TRASVERSALE A TUTTI I PAESI / SEDI

### AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE

| OBIETTIVO SPECIFICO   | INDICATORE  |
|---|---|
| Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto. | Realizzazione di uno studio che abbia validità scientifica. |

10) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto:*

### PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partenariato e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

### **Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:**

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

#### Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

#### Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

#### La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

#### La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in

collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

### La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale<sup>31</sup> e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

### La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, auto-rappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

### Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

#### L'approccio d'area:

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

### Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare e uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

### L'articolazione della proposta

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

La descrizione delle attività specifiche, delle risorse umane e del ruolo dei volontari è presentata in modo distinto per ciascun paese.

---

<sup>31</sup> Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

## 10.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.

### THAILANDIA

|   |  |   |
|---|--|---|
| <b>AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale - Sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie (educazione scolastica)</b>   |  |   |
| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani</b>   |  |   |
| <p>Azione generale:<br/>inserimento di 1 assistente insegnante di lingua birmana e insegnamento della lingua inglese presso le scuole pubbliche che accolgono studenti birmani e che collaborano con il DISAC</p> | <p>Attività 1.1<br/>Inserimento di un insegnante birmano e insegnamento della lingua inglese nelle 3 nuove scuole pubbliche thai che collaborano con il DISAC e hanno attivato programmi specifici per l'accoglienza e l'inserimento di studenti birmani</p> | <p><b>Descrizione</b><br/>Inserimento di 1 assistente insegnante birmano (che parla bene thailandese) a tempo pieno e insegnamento della lingua inglese (almeno 10 ore per scuola alla settimana) in 3 differenti scuole pubbliche thai che iniziano a collaborare con il DISAC e attivano specifici programmi per l'accoglienza e l'inserimento di studenti birmani.</p>   |
|   | <p>Attività 1.2<br/>Riunioni periodiche con il collegio docenti di ognuna delle 11 scuole (8 vecchie + 3 nuove) con cui collabora il DISAC</p>   | <p><b>Descrizione</b><br/>Incontri periodici di programmazione e discussione delle problematiche generali in ogni scuola (6) con cui il DISAC collabora, con tutti gli insegnanti e la direzione.</p>   |
|   | <p>Attività 1.3<br/>Formazione e aggiornamento interno</p>   | <p><b>Descrizione</b><br/>Incontri di formazione e aggiornamento rivolti a tutto lo staff DISAC. Durante questi incontri per esempio si viene aggiornato sulle direttive emanate dal ministero di educazione thailandese e sull'applicazione proposta a livello locale</p>  |
|   | <p>Attività 1.4<br/>Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC</p>   | <p><b>Descrizione</b><br/>A) Riunioni di coordinamento di tutto lo staff e volontari del DISAC, impegnati nel programma a favore dei migranti birmani nella provincia di Phang Nga. Confronto, verifica e programmazione in base ai risultati raggiunti e al cronogramma previsto.<br/>B) Riunioni mensili con lo staff del DISAC impegnato specificatamente nelle attività educative del programma a favore dei migranti birmani. Coordinamento e programmazione delle attività mensili.</p> |
|   | <p>Attività 1.5<br/>Incontri con il Network di organizzazioni che lavorano con i migranti a Phang Nga</p>  | <p><b>Descrizione</b><br/>Incontri di aggiornamento e coordinamento di azioni comuni con le altre realtà che lavorano con i migranti birmani nella provincia di Phang Nga: DISAC, Muan Mit Thai Foundation, Grassroots Human Right Education and Development</p>  |

|   |  |   |
|---|--|---|
|   | Attività 1.6<br>Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di <i>lobby</i> e <i>advocacy</i> .  | <b>Descrizione</b><br>Visite, colloqui e riunioni periodiche con i referenti locali del MOE (ministero dell' educazione) per aggiornarli e coinvolgerli sull'andamento dei programmi nelle diverse scuole, i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate, e allo stesso tempo cercare di promuovere azioni che favoriscano progressivamente la presa in carico della problematica con l'introduzione di una nuova politica a livello provinciale a favore dell'integrazione degli studenti birmani presso le scuole pubbliche thai. |
| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico e favorirne l'integrazione con i bambini thai</b>  |  |   |
| Azione generale:<br>concessione di borse di studio agli studenti birmani con difficoltà economiche e loro accompagnamento e monitoraggio,<br>attivazione di attività extracurricolari e campi estivi di inglese presso le scuole che accolgono studenti birmani | Attività 2.1<br>Selezione e concessione di borse di studio a studenti birmani,   | <b>Descrizione</b><br>Selezione degli studenti per le borse di studio in base a diversi criteri: motivazione, condizioni economiche, età situazione familiare. La selezione avviene attraverso visite alle comunità, colloqui con i leader, con le famiglie, con gli studenti, e analisi delle situazioni individuali. Poi segue la valutazione e la discussione in team e se viene concessa la borsa di studio, segue l'accompagnamento e supporto per le procedure di iscrizione e acquisto del materiale scolastico.               |
|   | Attività 2.2<br>Monitoraggio specifico degli studenti birmani con borsa di studio,   | <b>Descrizione</b><br>Attraverso colloqui individuali, con gli insegnanti, e visite domiciliari presso la famiglia di appartenenza vengono effettuate verifiche periodiche per monitorare motivazione, frequenza, andamento scolastico, situazione familiare degli studenti con borsa di studio e in caso vengono presi accorgimenti per risolvere eventuali problematiche emerse.  |
|   | Attività 2.3<br>Incontri specifici a livello di distretto con i direttori delle scuole pubbliche thailandesi che accolgono bambini birmani                                   | <b>Descrizione</b><br>Il DISAC promuove incontri periodici e scambio nelle varie scuole thailandesi a livello distrettuale per capire eventuali problematiche con gli studenti birmani presenti e cercare insieme eventuali soluzioni, creare un clima di collaborazione favorevole alla comprensione, accettazione e inserimento di studenti birmani in ogni scuola. Importante favorire la diffusione dell'esperienza positiva avute con le scuole che collaborano già da anni con il DISAC.  |
|   | Attività 2.4<br>Attivazione di attività extracurricolari e campi estivi di inglese nelle 3 nuove scuole che attivano programmi specifici per accoglienza dei bambini birmani | <b>Descrizione</b><br>Programmazione e animazione di attività extracurricolari quali attività artistiche o sportive (3 ore a settimana per scuola) durante l'anno scolastico e di 1 campo estivo di inglese della durata di 2 settimane durante le vacanze estive per poter favorire l'integrazione tra studenti thai e birmani, in 3 nuove scuole thai che attivano programmi specifici per l'accoglienza di studenti birmani  |

|  |   |   |
|--|---|---|
|  | <p>Attività 2.5<br/>         Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC</p>   | <p><b>Descrizione</b></p> <p>A) Riunioni di coordinamento di tutto lo staff e volontari del DISAC, impegnati nel programma a favore dei migranti birmani nella provincia di Phang Nga. Confronto, verifica e programmazione in base ai risultati raggiunti e al cronogramma previsto.</p> <p>B) Riunioni mensili con lo staff del DISAC impegnato specificatamente nelle attività educative del programma a favore dei migranti birmani. Coordinamento e programmazione delle attività mensili.</p>   |
|  | <p>Attività 2.6<br/>         Formazione e aggiornamento interno</p>   | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Incontri di formazione e aggiornamento rivolti a tutto lo staff DISAC. A volte vengono organizzati specifici incontri su tecniche di animazione per favorire l'integrazione</p>  |
|  | <p>Attività 2.7<br/>         Incontri mensili con il Network di organizzazioni che lavorano con i migranti nella provincia di Phang Nga</p> | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Incontri di aggiornamento e coordinamento di azioni comuni con le altre realtà che lavorano con i migranti birmani nella provincia di Phang Nga: DISAC, Muan Mit Thai Foundation, Grassroots Human Right Education and Development</p>   |
|  | <p>Attività 2.8:<br/>         Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di lobby e advocacy</p>           | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Visite, colloqui e riunioni periodiche con i referenti locali del MOE (ministero dell'educazione) per aggiornarli e coinvolgerli sull'andamento dei programmi nelle diverse scuole, i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate, e allo stesso tempo cercare di promuovere azioni che favoriscano progressivamente la presa in carico della problematica con l'introduzione di una nuova politica a livello provinciale a favore dell'integrazione degli studenti birmani presso le scuole pubbliche thai.</p> |



## INDONESIA

|  |  |  |
|--|--|--|
| <b>Area di intervento: disabilita'</b>   |  |  |
| <b>Ambito di bisogno specifico n.1: assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)</b>  |  |  |
| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1</b>  |  |  |
| <b>Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.</b>                                      |  |  |
| <p>Azione generale:<br/>visite domiciliari e<br/>provisione di interventi a<br/>favore di 50 famiglie con<br/>minori diversamente<br/>abili coinvolte nel<br/>progetto CBR nell'isola<br/>di Nias.</p> | <p>Attività 1.1.a<br/>Programmazione</p>   | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Regolari incontri di programmazione per la stesura, la revisione dei progetti individualizzati e ridefinizione degli obiettivi a breve, medio, lungo termine. Definizione del calendario delle visite domiciliari e degli obiettivi specifici per ogni visita.</p>  |
|  | <p>Attività 1.1.b<br/>Visite domiciliari</p>   | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Preparazione del materiale necessario per le visite domiciliari e realizzazione delle visite domiciliari periodiche (una volta alla settimana) presso le famiglie di minori diversamente abili. Assistenza ai minori diversamente abili (fisioterapia, terapia occupazionale, logopedia, didattica, igiene della casa e della persona, preparazione di pasti nutritivamente corretti) secondo il progetto educativo-riabilitativo e di integrazione sociale individualizzato. Stesura del rapporto delle visite.</p>  |
|  | <p>Attività 1.1.c<br/>Definizione di obiettivi specifici</p>   | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni.<br/>Identificazione delle famiglie/individui destinatarie di interventi specifici (ausili, strutture sanitarie e accessibilita', interventi chirurgici) e di attivita' per incrementare il reddito familiare.<br/>Pianificazione degli interventi.</p>   |
|  | <p>Attività 1.1.d<br/>Accompagnamento nei percorsi specifici</p>   | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• studio di fattibilita'</li> <li>• preparazione della famiglia</li> <li>• provizione del materiale/ausilio</li> <li>• accordo con la famiglia (nei casi di provizione di bestiame, semi, etc)</li> <li>• piano di manutenzione (nei casi di provizione di ausili)</li> <li>• preparazione e accompagnamento per interventi chirurgici e per il post-operazione</li> <li>• realizzazione dei lavori (nel caso di interventi per rendere accessibili i servizi igienici nelle case)</li> <li>• monitoraggio continuo</li> </ul> |
|  | <p>Attività 1.1.e<br/>Incontri di coordinamento interno, tra gli esperti di Cbr che si occupano delle attivita' con i disabili</p> | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Incontri di coordinamento, programmazione e formazione dell'attivita' di Cbr tra gli operatori di Caritas Sibolga e della Casa Alma (coordinatore, fisioterapisti, agronomi, esperti di Cbr) in modo da coordinare l'attivita' generale.</p>  |

|  |  |  |
|--|--|--|
|  | Attività 1.1.f<br>Incontri di coordinamento di Caritas Sibolga | <b>Descrizione</b><br>Partecipazione all'incontro trimestrale di coordinamento, scambio e condivisione a cui partecipano tutti i collaboratori di Caritas Sibolga, di cui l'attività di Cbr è parte, in modo da conoscere le attività dell'organizzazione. A ciò si aggiunge la partecipazione ai momenti di verifica interna e ai momenti periodici di riflessione e verifica sulle attività generali di Caritas Sibolga e la programmazione e partecipazione a eventi importanti di Caritas Sibolga. |
|--|--|--|

## OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2

**Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.**

|  |   |   |
|--|---|---|
| Azione generale:<br>formazione e accompagnamento per gruppi di famiglie coinvolte nel progetto CBR | Attività 1.2.a<br>Programmazione per le attività dei gruppi di famiglie                 | <b>Descrizione</b><br>Regolari incontri di programmazione per la revisione dei percorsi dei vari gruppi e ridefinizione degli obiettivi a breve, medio, lungo termine. Definizione del calendario delle visite e incontri di formazione.  |
|  | Attività 1.2.b<br>Visite ai gruppi famigliari   | <b>Descrizione</b><br>Preparazione del materiale per le visite. Realizzazione delle attività e stesura del rapporto.  |
|  | Attività 1.2.c<br>Definizione di obiettivi specifici per gruppi di famiglie             | <b>Descrizione</b><br>Discussione sui gruppi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni. Identificazione di nuove famiglie e gruppi e preparazione di un piano di formazione. Preparazione dei moduli formativi (igiene, allattamento al seno, sistemi contraccettivi naturali, salute e crescita del bambino, gravidanza, nutrizione, animazione e didattica per i bambini, produzione di fertilizzante organico). |
|  | Attività 1.2.d<br>Accompagnamento nei percorsi specifici dei diversi gruppi di famiglie | <b>Descrizione</b><br>Approfondimento e applicazione delle nozioni apprese dai gruppi famigliari esistenti e realizzazione dei percorsi formativi per i nuovi gruppi. Coinvolgimento degli stessi durante la realizzazione delle attività.  |

## Ambito di bisogno specifico n.2: animazione ed educazione (minori)

### OBIETTIVO SPECIFICO N. 2

**Aumentare il numero delle attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza.**

|  |                                |  |
|--|--------------------------------|--|
| Azione generale:<br>animazione ed educazione presso la casa di accoglienza Alma per minori e per minori diversamente abili | Attività 2.a<br>Programmazione | <b>Descrizione</b><br>Incontri di programmazione, coordinamento e verifica con i responsabili per la pianificazione. Incontri di coordinamento coi responsabili e operatori della casa di accoglienza Alma per la programmazione di iniziative di animazione in linea con i bisogni e le capacità specifiche dei bambini ospiti della casa. Stesura di un calendario di attività settimanali da svolgere coi diversi gruppi di bambini divisi per età e capacità. Consultazione sulle capacità dei vari bambini. |
|--|--------------------------------|--|

|  |                               |   |
|--|-------------------------------|---|
|  | Attività 2.b<br>Realizzazione | <b>Descrizione</b><br>Preparazione delle attività e del materiale necessario e realizzazione dei momenti di animazione per diverse fasce di età e diverse capacità/bisogni: <ul style="list-style-type: none"> <li>• gioco strutturato (movimento e sport)</li> <li>• attività creative (braccialetti, pasta di sale, manipolazione, musica, danza, etc)</li> <li>• lezioni di inglese/compiti</li> <li>• proiezione di video/foto</li> <li>• decorazione/sistemazione degli ambienti/raccolta differenziata</li> <li>• accompagnamento ragazzi grandi nelle attività occupazionali</li> <li>• settimanali uscite sul territorio (al mare) per tutti i 38 minori della casa, anche i più gravi</li> </ul> |
|  | Attività 2.c<br>Verifica      | <b>Descrizione</b><br>Verifica delle attività svolte per ricalibrare e modificare e proporre alternative.   |
|  | Attività 2.d<br>Coordinamento | <b>Descrizione</b><br>Incontri di coordinamento con le altre realtà che collaborano con la casa di accoglienza per pianificare momenti insieme (es. giovani volontari del Caritas Center; altri gruppi).  |

|  |   |  |
|--|---|--|
| <b>Ambito di bisogno specifico n.3: Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilità'</b>  |   |  |
| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3</b>  |   |  |
| <b>Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.</b>   |   |  |
| Azione generale:<br>Realizzazione di iniziative ad eventi anche presso il Centro Polivalente Caritas e produzione di materiale informativo al fine di sensibilizzare e creare integrazione sociale sul tema della disabilità'. | Attività 3.a<br>Programmazione  | <b>Descrizione</b><br>Incontri di programmazione con Caritas e congregazione Alma per verificare le risorse e i temi da prioritizzare. Definizione degli obiettivi.  |
|  | Attività 3.b<br>Pianificazione  | <b>Descrizione</b><br>Stesura di possibili piani per la realizzazione di diverse iniziative (budget, logistica, divisione dei compiti, materiale comunicativo, etc). Accordi con la persona incaricata del Centro polivalente di Caritas.  |
|  | Attività 3.c<br>Realizzazione degli eventi                                  | <b>Descrizione</b><br>Preparazione del materiale necessario, prendere contatti coi relatori, preparazione delle presentazioni, materiale fotografico, coordinamento con volontari, etc)  |
|  | Attività 3.c<br>Raccolta di testimonianze, storie di vita, immagini e video | <b>Descrizione</b><br>Durante tutte le attività svolte vengono raccolte testimonianze scritte, orali e video e storie di vita per la preparazione di materiali di sensibilizzazione sui temi della disabilità'. Aggiornamento periodico del sito internet di Caritas Sibolga con le attività condotte presso la casa Alma, |

|  |   |   |
|--|---|---|
|  | Attività 3.d<br>Realizzazione di materiale comunicativo | <b>Descrizione</b><br>Elaborazione del materiale raccolto e testimonianze. Consolidamento, montaggio e diffusione.  |
|  | Attività 3.e<br>Verifica                                | <b>Descrizione</b><br>Incontro di verifica con Congregazione Alma e Caritas per mettere in rilievo la pertinenza delle iniziative e degli eventi e la loro efficacia. Inoltre a termine degli eventi sarà necessario verificare la buona riuscita delle iniziative in termini di costi/guadagni; di interesse per i temi proposti; coinvolgimento di altre organizzazioni; di promozione degli eventi stessi; anche del beneficio in termini di promozione del centro polifunzionale. |

## FILIPPINE

|  |  |  |
|--|--|--|
| <b>AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale</b><br><b>Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunità locali e indigene</b>   |  |  |
| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare il numero delle attività extracurricolari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola collegata a Casac “St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center” Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).</b> |  |  |
| <b>Azione generale:</b><br><br><b>Realizzazione di attività extracurricolari per studenti della scuola collegata a Casac “St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center”</b>  | <b>Attività 1.1</b><br>Preparazione dei moduli di formazione e sensibilizzazione                                 | <b>Descrizione</b><br>Preparazione e realizzazione dei moduli per gli incontri di formazione e sensibilizzazione con gli studenti su: Hiv-Aids, il volontariato, la discriminazione, le droghe, Drr (riduzione del rischio da disastri naturali), le emergenze ambientali, il primo soccorso, la difesa dell’ecosistema ambientale, l’intervento d’emergenza in caso di disastri naturali, altro   |
|  | <b>Attività 1.2</b><br>Programmazione, preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione         | <b>Descrizione</b><br>Dopo la programmazione dei vari incontri con le diverse classi di studenti e il coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti, si passa alla preparazione del materiale necessario e del luogo per gli incontri, insieme alla gestione della lista delle presenze. Poi si realizza e svolge l’incontro di presentazione. Si aggiunge la raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, così come la tenuta dei verbali degli incontri. Verifica e riletture dopo ogni incontro con possibile revisione del modulo formativo. Riletture dei feedback ricevuti dai partecipanti alla formazione. Raccolta e classificazione delle informazioni e dei dati raccolti. |
|  | <b>Attività 1.3</b><br>Programmazione, preparazione e realizzazione di attività sportive, artistiche e culturali | <b>Descrizione</b><br>In collaborazione con gli studenti, e in base ai diversi interessi di ogni gruppo, è possibile programmare attività sportive (es. pallacanestro, pallavolo), artistiche (es. disegni, poesie), culturali (es. recite, danze, canti, corsi di lingua straniera) e realizzare mostre ed esibizioni.  |

|  |   |   |
|--|---|---|
|  | <b>Attività 1.4</b><br>Attività di orientamento per gli studenti neo-iscritti e assistenza generale agli studenti | <b>Descrizione</b><br>Attività di accoglienza agli studenti, gestione della loro iscrizione, attività di segreteria e assistenza generale durante il periodo di durata del corso seguito, cui si aggiunge monitoraggio delle performance scolastiche e la raccolta dei dati e analisi degli stessi. Analisi dei tassi di occupazione post-corsi e del mercato del lavoro locale per realizzare nuovi corsi il più possibile utili alla situazione locale. |
|--|---|---|

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di attività formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunità (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attività di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, progetti di aiuto comunitario basati sull'analisi dei bisogni etc).**

|  |   |  |
|--|---|--|
| <b>Azione generale:</b><br><br><b>Sostegno alle attività formative, sociali e progettuali dei Psac</b> | <b>Attività 2.1</b><br>Assistenza di Casac ai Psac  | <b>Descrizione</b><br>Lo staff di Casac assiste i Psac nell'analisi dei bisogni locali con strumentazioni analitiche (e' il profiling della parrocchia per individuare i bisogni e le povertà locali) da concordare di volta in volta, a seconda del contesto locale (ricerche, interviste, raccolta dati statistici, survey) in modo da creare una programmazione di possibili interventi progettuali di aiuto per le comunità locali e indigene assistite dai Psac.  |
|  | <b>Attività 2.2</b><br>Analisi dei bisogni e programmazione degli interventi insieme ai Psac                | <b>Descrizione</b><br>In collaborazione con i Psac, lo staff di Casac, analizzando le situazioni locali, individua le attività formative, sociali e progettuali che possono rispondere alle esigenze delle comunità locali e indigene. A titolo di esempio: formazione sul Drr (riduzione del rischio da disastri naturali), formazione sulle emergenze ambientali, formazione sul primo soccorso, formazione per la difesa dell'ecosistema ambientale, attività di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici, intervento d'emergenza in caso di disastri naturali, il volontariato, la discriminazione. Ma anche: diffusione dell'agricoltura e allevamento organico, piantumazione di alberi per la difesa dell'ecosistema, realizzazione di strutture di assistenza ai poveri etc.   |
|  | <b>Attività 2.3</b><br>Preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione e attività sociali | <b>Descrizione</b><br>Dopo la programmazione delle varie attività con i diversi Psac, il coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti, si passa alla preparazione del materiale necessario e del luogo per gli incontri, insieme alla gestione della lista delle presenze. Gli incontri potranno essere organizzati in diversi luoghi (anche nei vari villaggi). Poi si realizza e svolge l'incontro di presentazione. Si aggiunge la raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, così come la tenuta dei verbali degli incontri.<br><br>Verifica e rilettura dopo ogni incontro con possibile revisione del modulo formativo. Rilettura dei feedback ricevuti dai partecipanti alla formazione e alle attività sociali. Raccolta e classificazione delle informazioni e dei dati raccolti. |

|  |   |  |
|--|---|--|
|  | <p><b>Attività 2.4</b><br/>Accompagnamento del team di volontari formati per le emergenze naturali</p>    | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Nei Psac, nel corso degli ultimi anni, son stati formati gruppi di volontari per intervenire nei soccorsi in caso di emergenze naturali. Sono organizzate attività, corsi di aggiornamento, riunioni di coordinamento per mantenere, accompagnare e allargare questo gruppo che si attiverà in caso di emergenza.</p>   |
|  | <p><b>Attività 2.5</b><br/>Raccolta e classificazione delle informazioni sui disastri naturali locali</p> | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Raccolta e classificazione delle informazioni e dei dati presi durante le riunioni, gli incontri di formazione e le attività sociali riguardanti le emergenze naturali locali, le attività di riduzione del rischio dovuti ai disastri naturali, le evidenze concrete del cambiamento climatico, le attività necessarie per la difesa dell'ecosistema ambientale al fine di costituire un database aggiornato consultabile localmente. Cio' in collaborazione anche con il governo locale.</p>  |
|  | <p><b>Attività 2.6</b><br/>Preparazione di progetti nei Psac</p>  | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Casac affianca i Psac nella scrittura di interventi progettuali di aiuto in favore delle comunità locali e indigene più povere all'interno dell'area di competenza dei Psac stessi individuate attraverso il Profiling della parrocchia. Questi progetti scritti dai Psac poi verranno finanziati da un fondo di iniziativa sociale presente in Casac. L'implementazione delle attività avverrà con l'aiuto di Casac.</p>   |
|  | <p><b>Attività 2.7</b><br/>Approccio strutturato verso le comunità indigene</p>                           | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Tutte le attività di questo obiettivo specifico sono dedicate a tutte le comunità povere presenti nell'area di competenza dei vari Psac coinvolti. Attenzione particolare verrà, comunque, posta alle comunità indigene presenti con l'obiettivo anche di raccogliere dati sulla situazione della popolazione indigena nella provincia di Capiz per la creazione di documenti informativi basati sui dati provenienti dal campo. Sarà possibile anche condurre successivamente attività di advocacy in difesa dei diritti degli indigeni.</p> |

**AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale****educazione al cibo**

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Aumentare il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.**

|  |   |  |
|--|---|--|
|  | <p><b>Attività 3.1</b><br/>Il corso sugli orti organici in 10 lezioni per le comunita'</p>  | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Il corso di formazione sulla creazione e utilizzo degli orti organici e' composto da 10 lezioni di teoria e pratica per una durata media di 3 mesi. I corsi, condotti dagli esperti e facilitatori comunitari di Casac, si svolgono nelle comunita' della provincia di Capiz. I temi trattati sono: installazione dell'orto dimostrativo nella comunita', strutturazione e tracciatura dell'orto, preparazione del suolo, diversi tipi di semi e verdure, stagionalita' delle verdure, fertilizzanti e pesticidi organici, cura delle piante, raccolto e sua conservazione, benefici delle verdure per la salute.</p> <p>Dopo la programmazione dei vari incontri con le diverse comunita' e al coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti, si passa alla preparazione del materiale necessario e del luogo per gli incontri, insieme alla gestione della lista delle presenze. Poi si realizza e svolge l'incontro di presentazione. Si aggiunge la raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, cosi' come la tenuta dei verbali degli incontri. Ci sara' una verifica e rilettura dopo ogni incontro con possibile revisione del modulo formativo. Rilettura dei feedback ricevuti dai partecipanti alla formazione.</p> |
| <p><b>Azione generale:</b><br/><b>Replica degli orti familiari</b></p> | <p><b>Attività 3.2</b><br/>Visite periodiche agli orti dei partecipanti ai corsi ai fini di accompagnamento, monitoraggio e verifica</p>                                      | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Gli esperti e i facilitatori comunitari di Casac periodicamente vanno in visita nelle case e negli orti di tutti i partecipanti ai corsi per accompagnare, suggerire accorgimenti pratici, aiutare a realizzare le cose imparate nel corso, incoraggiare in caso di problemi/insuccessi momentanei, ripassare e rivedere le lezioni piu' difficili, monitorare l'andamento della creazione degli orti secondo la tecnica della "scuola sul campo/imparare sul campo". La produzione e i raccolti dei singoli orti viene misurata e controllata. Periodiche verifiche e incontri sono organizzati tra esperti e facilitatori comunitari di Casac al fine di decidere le strategie di accompagnamento individualizzate e per migliorare anche i moduli formativi, grazie alle pratiche sul campo.</p>   |
|  | <p><b>Attività 3.3</b><br/>Raccolta e classificazione delle informazioni sull'andamento dei corsi e della produzione nei singoli orti ai fini di analisi e pianificazione</p> | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Raccolta e classificazione delle informazioni e dei dati presi durante le lezioni dei corsi, gli incontri con i partecipanti durante il monitoraggio sul campo, le riunioni di verifica. Sistemazione dei dati della produzione e dei raccolti dei singoli orti con preparazione di statistiche e grafici. Tutto cio' al fine di analizzare le attivita' proposte, discutere le evidenze empiriche con i partecipanti ai corsi, costituire un database aggiornato consultabile localmente e migliorare la futura pianificazione dell'attivita'.</p>   |

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Aumentare il numero di eventi, attività promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunità coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico.**

|   |   |  |
|---|---|--|
|   | <p><b>Attività 4.1</b><br/>Coltivazione e allevamento organico presso il Casac Resource Center al fine di diventare modello e proporre buone prassi da seguire alle comunità della provincia di Capiz</p> | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Nel Casac Resource Center si coltivano verdure, si producono piante da vivaio, si alleva pollame, si produce fertilizzante organico dai lombrichi, seguendo le nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico. Ogni giorno i contadini e gli esperti di Casac lavorano negli orti, nei campi e con gli animali. Incontri quotidiani di coordinamento sono organizzati tra i contadini e gli esperti di Casac che lavorano nel Casac Resource Center.</p> <p>Il Casac Resource Center vuole diventare esempio di buone prassi e visitabile dagli agricoltori e dalle comunità della provincia di Capiz.</p>   |
| <p><b>Azione generale:</b></p> <p><b>Diffusione della conoscenza dell'agricoltura e dell'allevamento organico</b></p> | <p><b>Attività 4.2</b><br/>Visite guidate al Casac Resource Center per le scuole e per gli abitanti della provincia di Capiz</p>  | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Le scuole di ogni ordine e grado potranno visitare i campi e le strutture del Casac Resource Center. Saranno organizzate visite guidate con gli agricoltori e gli esperti di Casac, ai fini di conoscenza didattica, per fare una breve esperienza nel lavoro con la terra, per visitare gli animali e per imparare a fare gli innesti per le piantine nel vivaio. Sarà possibile anche leggere i cartelli che spiegano i principi dell'agricoltura e dell'allevamento organico che sono dislocati nel perimetro del Casac Resource Center, insieme alle spiegazioni relative ai benefici che una dieta bilanciata con verdure dà alla salute dei bambini e di tutti. Il ministero dell'Educazione delle Filippine ha dei programmi di diffusione di una dieta bilanciata per i bambini. Le comunità coinvolte nei progetti di Casac (nel progetto per gli orti familiari, ma non solo) potranno partecipare alle visite guidate in qualità di accompagnatori e testimoni sull'uso dell'agricoltura e dell'allevamento organico. Nel corso delle visite guidate verrà raccolto materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, così come verranno tenuti i verbali delle visite.</p> <p>Le visite guidate potranno essere organizzate con la stessa modalità anche per singoli, visitatori e organizzazioni della provincia di Capiz.</p> |
|   | <p><b>Attività 4.3</b><br/>Produzione di video, gallerie fotografiche e volantini da diffondere sul web e nei social network e anche nei canali comunicativi tradizionali</p>                             | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Il Casac Resource Center produce brevi video da postare sul sito facebook di Casac da diffondere nel web e nei social network sulle attività di agricoltura e allevamento organico, che si svolgono presso il Resource Center. Lo stesso avviene con gallerie fotografiche che diffonderanno la conoscenza delle varie iniziative che si svolgono al Resource Center. Volantini tradizionali sono prodotti per favorire una più ampia diffusione delle informazioni anche tra un pubblico più tradizionale o meno connesso alle piattaforme digitali moderne.</p>   |



|  |   |  |
|--|---|--|
|  | <p><b>Attività 4.4</b><br/>La produzione agricola delle comunità' inviata al Resource Center e marketing</p>  | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Le comunità' coinvolte nei progetti di Casac (nel progetto per gli orti familiari, ma non solo) potranno convogliare presso il Casac Resource Center la loro produzione agricola, che potrà' essere acquistata dai visitatori del Resource Center. Il Resource Center diventa centro di distribuzione della produzione agricola delle comunità'.</p> <p>Ricerche, indagini, statistiche e analisi di marketing vengono condotte al fine di individuare i canali distributivi e la catena di creazione del valore.</p>   |
|  | <p><b>Attività 4.5</b><br/>Creazione del database per monitorare la diffusione dell'agricoltura e allevamento organico nella provincia di Capiz</p> | <p><b>Descrizione</b></p> <p>Quotidianamente vengono raccolti e registrati i dati della produzione agricola e da allevamento del Casac Resource Center. Vengono preparate statistiche e grafici con l'obiettivo di valutare la sostenibilità' della produzione da agricoltura organica. Ugualmente verranno raccolte e classificate le informazioni e i dati raccolti durante le visite guidate. Verranno monitorati gli accessi internet alle informazioni postate nei social network. Tutto ciò' al fine di analizzare le attività' proposte, discutere le evidenze empiriche, costituire un database aggiornato consultabile localmente sulla diffusione dell'agricoltura e allevamento organico.</p> |

## ATTIVITA' COMUNI A TUTTI I PAESI / SEDI

|   |  |
|---|--|
| <p><b>Obiettivo:</b> Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.</p> |  |
| <p>Azioni</p>   | <p>Descrizione Attività</p>  |
| <p>Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.</p>  | <p>Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica;<br/>Raccolta dati;<br/>Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca</p> <p>METODOLOGIA: questionari e interviste, raccolta dati e sistematizzazione in un sistema informatico. Lo studio si realizza grazie alla collaborazione con il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino che ne coordina le diverse fasi.</p> |

## 10.2 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DEL PROGETTO DESCRITTE AL PUNTO 10.1.

Per ciascun paese in cui si realizza il progetto si inseriscono di seguito i diagrammi di Gantt esplicativi dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi.

## THAILANDIA

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani - attraverso la presenza di docenti di inglese nei centri di apprendimento birmani (Learning Centres) o nelle scuole governative in cui sono presenti bambini birmani

| Attività   | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
|--|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
| 1.1 inserimento di un assistente insegnante di lingua birmana e insegnamento della lingua inglese in 3 nuove scuole pubbliche thailandesi che collaborano con il DISAC e iniziano ad attivare programmi specifici per l'accoglienza e l'inserimento di bambini birmani |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 1.2 Riunioni periodiche con il collegio docenti di ognuna delle 11 scuole che collaborano con il DISAC   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 1.3 Formazione e aggiornamento interno   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 1.4 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 1.5 Incontri con il Network di organizzazioni che lavorano con i migranti a Phang Nga  |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 1.6 Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di lobby e advocacy.   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico attraverso attivazione di corsi specifici, concessione di borse di studio, accompagnamento mirato e attività di lobby advocacy con le autorità locali

| Attività   | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
|--|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
| 2.1 Selezione e concessione di borse di studio per studenti birmani  |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 2.2 Monitoraggio specifico per gli studenti birmani con borsa di studio  |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 2.3 Riunioni periodiche a livello di distretto con i direttori delle scuole che accolgono studenti birmani;  |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 2.4 Attivazione di attività extracurricolari e campi estivi di inglese nelle 3 nuove scuole che attivano programmi specifici per l'accoglienza di studenti birmani |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 2.5 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 2.6 Formazione e aggiornamento interno   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 2.7 Incontri con il Network di organizzaz.ioni che lavorano con i migranti nella provincia di Phang Nga  |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 2.8 Contatti periodici con il dipartimento educazione per portare avanti azione di lobby e advocacy.   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |

## INDONESIA

Ambito di bisogno specifico n.1: assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1 Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias.

| Obiettivo 1   | Mesi |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
|---|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
|   | 1    | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| Attività 1.1.a<br>Programmazione  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 1.1.b<br>Visite domiciliari  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 1.1.c<br>Definizione di obiettivi specifici  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 1.1.d<br>Accompagnamento nei percorsi specifici  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 1.1.e<br>Incontri di coordinamento interno, tra gli esperti di Cbr che si occupano delle attività con i disabili |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 1.1.f<br>Incontri di coordinamento di Caritas Sibolga  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2 Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.

|   |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|---|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| Attività 1.2.a<br>Programmazione per le attività dei gruppi di famiglie                 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Attività 1.2.b<br>Visite ai gruppi famigliari   |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Attività 1.2.c<br>Definizione di obiettivi specifici per gruppi di famiglie             |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Attività 1.2.d<br>Accompagnamento nei percorsi specifici dei diversi gruppi di famiglie |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |

Ambito di bisogno specifico n.2: animazione ed educazione (minori)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero delle attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza.

| Attività                       | Mesi |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
|--------------------------------|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
|                                | 1    | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| Attività 2.a<br>Programmazione |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 2.b<br>Realizzazione  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 2.c<br>Verifica       |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 2.d<br>Coordinamento  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |

Ambito di bisogno specifico n.3: Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita'

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.

| Obiettivo 3   | Mesi |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
|---|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
|   | 1    | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| Attività 3.a<br>Programmazione  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 3.b<br>Pianificazione  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 3.c<br>Realizzazione degli eventi                                  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 3.c<br>Raccolta di testimonianze, storie di vita, immagini e video |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 3.d<br>Realizzazione di materiale comunicativo                     |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| Attività 3.e<br>Verifica  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |

## FILIPPINE

AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale - Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio tra le comunita' locali e indigene

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare il numero delle attivita' extracurricolari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola collegata a Casac "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).

| Attività  | Mesi |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
|---|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
|   | 1    | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| <b>Attività 1.1</b><br>Preparazione dei moduli di formazione e sensibilizzazione.                                   |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| <b>Attività 1.2</b><br>Programmazione, preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione.           |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| <b>Attività 1.3</b><br>Programmazione, preparazione e realizzazione di attivita' sportive, artistiche e culturali.  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| <b>Attività 1.4</b><br>Attivita' di orientamento per gli studenti neo-iscritti e assistenza generale agli studenti. |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di attivita' formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 6 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunita' (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attivita' di formazione sulla

preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, progetti di aiuto comunitario basati sull'analisi dei bisogni etc).

| <b>Obiettivo 2</b>   | <b>Mesi</b> |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
|--|-------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>Attività</b>  | <b>1</b>    | <b>2</b> | <b>3</b> | <b>4</b> | <b>5</b> | <b>6</b> | <b>7</b> | <b>8</b> | <b>9</b> | <b>10</b> | <b>11</b> | <b>12</b> |
| <b>Attività 2.1</b><br>Assistenza di Casac ai Psac.  |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
| <b>Attività 2.2</b><br>Analisi dei bisogni e programmazione degli interventi insieme ai Psac.                |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
| <b>Attività 2.3</b><br>Preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione e attività sociali. |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
| <b>Attività 2.4</b><br>Accompagnamento del team di volontari formati per le emergenze naturali.              |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
| <b>Attività 2.5</b><br>Raccolta e classificazione delle informazioni sui disastri naturali locali.           |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
| <b>Attività 2.6</b><br>Preparazione di progetti nei Psac   |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
| <b>Attività 2.7</b><br>Approccio strutturato verso le comunità indigene                                      |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |

AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale -Educazione al cibo

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Aumentare il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.

| <b>Obiettivo 3</b>   | <b>Mesi</b> |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
|--|-------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>Attività</b>  | <b>1</b>    | <b>2</b> | <b>3</b> | <b>4</b> | <b>5</b> | <b>6</b> | <b>7</b> | <b>8</b> | <b>9</b> | <b>10</b> | <b>11</b> | <b>12</b> |
| <b>Attività 3.1</b><br>Il corso sugli orti organici in 10 lezioni per le comunità'.  |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
| <b>Attività 3.2</b><br>Visite periodiche agli orti dei partecipanti ai corsi ai fini di accompagnamento, monitoraggio e verifica.                                      |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
| <b>Attività 3.3</b><br>Raccolta e classificazione delle informazioni sull'andamento dei corsi e della produzione nei singoli orti ai fini di analisi e pianificazione. |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Aumentare il numero di eventi, attività promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunità coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico.

|  | <b>Mesi</b> |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |
|--|-------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>Attività</b>  | <b>1</b>    | <b>2</b> | <b>3</b> | <b>4</b> | <b>5</b> | <b>6</b> | <b>7</b> | <b>8</b> | <b>9</b> | <b>10</b> | <b>11</b> | <b>12</b> |
| <b>Attività 4.1</b><br>Coltivazione e allevamento organico presso il Casac Resource Center al fine di diventare modello e proporre |             |          |          |          |          |          |          |          |          |           |           |           |

| Attività   | Mesi |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
|--|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
|  | 1    | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| buone prassi da seguire alle comunità della provincia di Capiz.  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| <b>Attività 4.2</b><br>Visite guidate al Casac Resource Center per le scuole e per gli abitanti della provincia di Capiz.  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| <b>Attività 4.3</b><br>Produzione di video, gallerie fotografiche e volantini da diffondere sul web e nei social network e anche nei canali comunicativi tradizionali. |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| <b>Attività 4.4</b><br>La produzione agricola delle comunità inviata al Resource Center e marketing.   |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| <b>Attività 4.5</b><br>Creazione del database per monitorare la diffusione dell'agricoltura e allevamento organico nella provincia di Capiz.                           |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |

### ATTIVITA' COMUNI A TUTTI I PAESI / SEDI

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi

| Obiettivo/attività  | Mese |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
|---|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
|   | 1    | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| <b>Ob.</b> Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto. |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| <b>Attività:</b> Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 1. Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica;.   |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 2. Raccolta dati;   |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |
| 3. Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca   |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |

## 10.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER GLI OPERATORI VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

### THAILANDIA

|   |  |
|---|--|
| <b>AREA DI INTERVENTO: Educazione e promozione culturale - sostegno all'educazione dei migranti e delle loro famiglie</b>   |  |
| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare il livello di scolarizzazione per i figli minori dei migranti birmani attraverso l'inserimento di 1 assistente di lingua birmana e la presenza di docenti di inglese nelle scuole governative in cui sono presenti bambini birmani</b>  |  |
| Codice e titolo attività  | Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale   |
| Attività 1.1 Insegnamento della lingua inglese nelle 3 nuove scuole pubbliche che collaborano con il DISAC e hanno attivato specifici programmi per l'accoglienza e l'inserimento di studenti birmani   | L'operatore volontario in servizio civile viene coinvolto nell'attività di insegnamento dell'inglese nelle 3 nuove scuole con cui il DISAC inizierà a collaborare e in learning center propedeutico ad hoc. Presterà servizio sia in classi di soli bambini thai, che in classi di soli bambini birmani (programmi speciali di inserimento). Passerà del tempo a scuola con gli studenti thai e birmani e avrà modo di conoscerli e osservarli ed entrare in confidenza. L'attività di insegnamento richiederà la preparazione di volta in volta del materiale didattico necessario. |
| Attività 1.2:<br>Riunioni periodiche con il collegio docenti di ognuna delle 11 scuole con cui il DISAC collabora   | L'operatore volontario in servizio civile, quando ritenuto opportuno dal coordinatore del programma, parteciperà alle riunioni organizzate nelle scuole in cui presta servizio.  |
| Attività 1.3: Formazione e aggiornamento interno  | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di formazione e aggiornamento proposti allo staff del DISAC  |
| Attività 1.4 Riunioni mensili di coordinamento e programmazione del DISAC   | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà alle riunioni di coordinamento e programmazione del DISAC (sia generali del programma rivolto ai migranti birmani che specifiche del settore educazione del programma stesso)  |
| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di bambini birmani regolarmente iscritti nelle scuole pubbliche thailandesi e migliorarne il rendimento scolastico attraverso attivazione di corsi specifici, concessione di borse di studio, accompagnamento mirato e attività di lobby advocacy con le autorità locali</b> |  |
| Codice e titolo attività  | Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale   |
| Attività 2.1:<br>Selezione e concessione di borse di studio a 300 studenti birmani  | L'operatore volontario in servizio civile viene coinvolto nella fase di selezione degli studenti a cui viene concessa la borsa di studio. Parteciperà alle visite nelle comunità di migranti birmani, alle visite domiciliari, ai colloqui con le famiglie, i candidati e con la scuola e sarà di supporto nella preparazione dei documenti necessari.   |
| Attività 2.2 Monitoraggio specifico degli studenti birmani con borsa di studio  | L'operatore volontario in servizio civile verrà coinvolto nelle verifiche di monitoraggio degli studenti con borsa di studio che lui conosce personalmente (che frequentano le 3 scuole e il learning center in cui presta servizio) e parteciperà alla stesura della valutazione.   |
| Attività 2.3<br>Incontri specifici a livello di distretto con i direttori delle scuole pubbliche thailandesi che accolgono bambini birmani  | Nessuna partecipazione è prevista da parte degli operatori volontari in servizio civile per questa attività  |

|   |  |
|---|--|
| Attività 2.4<br>Attivazione di attività extracurricolari e campi estivi di inglese nelle 3 nuove scuole e nel learning center con cui il DISAC collaborerà e che attivano programmi specifici per l'inserimento e l'accoglienza di studenti birmani | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà all'organizzazione e animerà personalmente le attività extracurricolari proposte in ognuna delle scuole in cui fa servizio. Le attività proposte saranno 1 o 2 pomeriggi a settimana e sono volte principalmente a favorire l'integrazione, la socializzazione e la conoscenza tra studenti birmani e thai. Le attività potranno essere di tipo ludico, ricreativo o sportivo (giochi, danza, calcio, canto, pittura, fotografia). L'animazione di tali attività richiederà la preparazione del materiale necessario. Durante le vacanze estive il volontario parteciperà nell'organizzazione e nella animazione di un campo estivo di inglese (di almeno 1 settimana) nelle scuole in cui presta servizio. Nel campo estivo sono previste anche attività ludico ricreative. |
| Attività 2.5<br>Riunioni di coordinamento e programmazione dello staff del DISAC  | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà alle riunioni di coordinamento e programmazione del DISAC (sia generali di tutto il programma a favore dei migranti birmani che quelle specifiche del settore educazione)  |
| Attività 2.6<br>Formazione e aggiornamento interno  | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di formazione e aggiornamento proposti allo staff del DISAC  |

## INDONESIA

| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1 Aumentare il numero di visite domiciliari e interventi per le 50 famiglie di diversamente abili attualmente coinvolte nel progetto CBR nell'isola di Nias</b> |  |
|---|--|
| <b>Codice e titolo attività</b>   | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>  |
| Attività 1.1.a<br>Programmazione  | L'operatore volontario in servizio civile assiste alla programmazione, organizzazione e realizzazione delle visite domiciliari periodiche presso le famiglie con disabili a carico, con il fine di conoscere il territorio di provenienza, il contesto e la realtà in cui vivono le famiglie con disabili in modo da realizzare e aggiornare il progetto educativo individualizzato degli utenti. Il volontario in servizio civile definisce insieme agli operatori il calendario delle visite domiciliari e si informa sugli obiettivi delle visite |
| Attività 1.1.b<br>Visite domiciliari  | L'operatore volontario in servizio civile insieme agli operatori prepara il materiale necessario per le visite domiciliari. Accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta.  |
| Attività 1.1.c<br>Definizione di obiettivi specifici  | L'operatore volontario in servizio civile partecipa nella discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni.   |
| Attività 1.1.d<br>Accompagnamento nei percorsi specifici  | L'operatore volontario in servizio civile partecipa alle visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc e si informa sugli obiettivi delle visite, accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine. Documenta.  |
| Attività 1.1.e<br>Incontri di coordinamento interno, tra gli esperti di Cbr che si occupano delle attività con i disabili   | L'operatore volontario in servizio civile partecipa agli Incontri di coordinamento, programmazione e formazione dell'attività di Cbr insieme agli esperti e a tutti gli operatori. Aiuterà nella documentazione del processo con articoli e minute   |
| Attività 1.1.f<br>Incontri di coordinamento di Caritas Sibolga  | L'operatore volontario in servizio civile partecipa all'incontro trimestrale di coordinamento, scambio e condivisione a cui partecipano tutti i collaboratori di Caritas Sibolga, di cui il Caritas Center è parte, in modo da conoscere le attività dell'organizzazione.  |



| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2 Numero di famiglie e numero di attività realizzate per i gruppi di famiglie coinvolte dal progetto CBR.</b> |  |
|---|--|
| Attività 1.2.a<br>Programmazione per le attività dei gruppi di famiglie   | L'operatore volontario in servizio civile assiste alla programmazione, organizzazione. Il volontario in servizio civile definisce insieme agli operatori il calendario delle visite domiciliari e si informa sugli obiettivi delle visite.   |
| Attività 1.2.b<br>Visite ai gruppi famigliari   | L'operatore volontario in servizio civile accompagna l'operatore e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta.  |
| Attività 1.2.c<br>Definizione di obiettivi specifici per gruppi di famiglie   | L'operatore volontario in servizio civile partecipa nella discussione sui casi e definizioni di ulteriori obiettivi e percorsi di accompagnamento ad hoc su specifici bisogni.   |
| Attività 1.2.d<br>Accompagnamento nei percorsi specifici dei diversi gruppi di famiglie   | L'operatore volontario in servizio civile accompagna l'operatore nelle visite domiciliari intensive per percorsi ad hoc e si mette a disposizione per le attività che è in grado di portare a termine, in base agli obiettivi prefissati, si confronta con gli operatori sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Documenta. |

| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Aumentare il numero delle attività educative/ludiche/creative/ricreative per i minori e i minori diversamente abili presenti nella casa di accoglienza.</b> |   |
|---|---|
| <b>Codice e titolo attività</b>   | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>   |
| Attività 2.a<br>Programmazione  | L'operatore volontario in servizio civile organizza settimanalmente gli incontri di programmazione e coordinamento con i responsabili e gli operatori della casa per la realizzazione di attività di animazione con i bambini ospiti della struttura Alma a Gunung Sitoli. Si informa sulle capacità dei diversi bambini e chiede come rapportarsi con le diverse disabilità presenti.<br><br>Il volontario in servizio civile prepara la lista dei giochi e dei gruppi e gli orari. Si confronta ulteriormente con i responsabili.   |
| Attività 2.b<br>Realizzazione   | L'operatore volontario in servizio civile prepara il materiale utile e realizza le attività pianificate come animatore e facilitatore diretto. Prepara e realizza le attività di animazione per diverse fasce di età e diverse capacità/bisogni. Si occupa di preparare il programma e di informare ogni giorno i diversi operatori, di procurare il materiale, di organizzare gli spazi e il trasporto se necessario.<br><br>Documenta.  |
| Attività 2.c<br>Verifica  | L'operatore volontario in servizio civile si confronta ogni giorno con gli operatori sulle difficoltà e le cose positive e rivede il piano delle attività in base alle indicazioni.   |
| Attività 2.d<br>Coordinamento   | L'operatore volontario in servizio civile si coordina con le altre realtà per favorire l'organizzazione di attività per i bambini. In particolare rimane in costante contatto: <ul style="list-style-type: none"> <li>• col responsabile del Caritas Center per facilitare la realizzazione di attività di volontariato e animazione coi giovani partecipanti ai corsi professionali organizzati dal Caritas Center</li> <li>• col responsabile del Centro polivalente Caritas per facilitare la presenza dei bambini alle iniziative organizzate presso il centro</li> </ul> |

|   |  |
|---|--|
| <b>Codice e titolo attività</b>   | <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3</b><br><b>Aumentare il numero della iniziative di integrazione sociale e gli strumenti di sensibilizzazione realizzati.</b>  |
| <b>Codice e titolo attività</b>   | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>  |
| Attività 3.a<br>Programmazione  | L'operatore volontario in servizio civile organizza incontri di programmazione e verifica delle risorse e dei temi da prioritizzare insieme con il management del Centro polivalente Caritas, agli altri dipartimenti Caritas coinvolti, il responsabile del CBR, la responsabile della casa Alma. Definisce insieme a loro gli eventi da realizzare e gli obiettivi comunicativi. |
| Attività 3.b<br>Pianificazione  | L'operatore volontario in servizio civile prepara per iscritto, in collaborazione con le persone coinvolte, dei possibili piani per la realizzazione di diverse iniziative (obiettivi, budget, logistica, divisione dei compiti, etc)  |
| Attività 3.c<br>Realizzazione degli eventi                                  | L'operatore volontario in servizio civile prepara, in collaborazione con le persone coinvolte, il materiale necessario, presentazioni, materiale fotografico. Si coordina coi volontari, prende contatto coi relatori, si occupa della logistica.  |
| Attività 3.d<br>Raccolta di testimonianze, storie di vita, immagini e video | L'operatore volontario in servizio civile durante tutto il servizio e le attività raccoglie testimonianze scritte, orali e video e storie di vita per la preparazione di materiali di sensibilizzazione ed informazione sui temi della disabilità. Collabora nell'aggiornamento periodico del sito internet di Caritas Sibolga con le attività condotte presso la casa Alma.       |
| Attività 3.e<br>Realizzazione di materiale comunicativo                     | L'operatore volontario in servizio civile produce video, foto, volantini e altro materiale.  |
| Attività 3.f<br>Verifica  | L'operatore volontario in servizio civile parteciperà agli incontri di verifica delle iniziative realizzate e produrrà, insieme al management del Caritas Market e ai dipartimenti di Caritas Sibolga coinvolti, un'analisi dettagliata dei risultati raggiunti in termini di affluenza all'evento, efficacia dei contenuti, organizzazione, etc.                                  |

## FILIPPINE

### AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale

#### Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio

| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare il numero delle attività' extracurricolari organizzate per gli studenti partecipanti ai corsi di formazione professionali erogati dalla scuola collegata a Casac "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center" Lawaan-Roxas City (Capiz – Filippine).</b> |  |
|---|--|
| <b>Codice e titolo attività</b>   | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>  |
| <b>Attività 1.1</b><br>Preparazione dei moduli di formazione e sensibilizzazione.   | L'operatore volontario in servizio civile viene coinvolto nella preparazione dei moduli formativi su: Hiv-Aids, il volontariato, la discriminazione, le droghe, Drr (riduzione del rischio da disastri naturali), le emergenze ambientali, il primo soccorso, la difesa dell'ecosistema ambientale, l'intervento d'emergenza in caso di disastri naturali.   |
| <b>Attività 1.2</b><br>Programmazione, preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione.   | L'operatore volontario in servizio civile insieme con gli operatori prepara il calendario degli incontri, la lista del materiale necessario, il foglio presenze, il luogo degli incontri. Durante gli incontri, in accordo con gli operatori, gestisce il foglio presenze, la raccolta di materiale fotografico, il verbale degli incontri e della verifica finale. Se richiesto, in accordo con gli operatori, il volontario può proporre delle sessioni o delle attività specifiche relative ai temi proposti. |
| <b>Attività 1.3</b><br>Programmazione, preparazione e realizzazione di attività sportive, artistiche e culturali.   | L'operatore volontario in servizio civile in collaborazione con gli studenti e in accordo con gli operatori propone, programma e realizza attività sportive (es. pallacanestro, pallavolo), artistiche (es. disegni, poesie), culturali (es. recite, danze, canti, corsi di lingua straniera) e realizza mostre ed esibizioni.   |
| <b>Attività 1.4</b><br>Attività di orientamento per gli studenti neo-iscritti e assistenza generale agli studenti.  | L'operatore volontario in servizio civile assiste gli operatori durante le attività di accoglienza agli studenti, gestione della loro iscrizione, attività di segreteria e assistenza generale durante il periodo di durata del corso seguito. Il volontario sistematizza e consolida i dati riguardanti le performance scolastiche e produce un'analisi degli stessi e aiuta nell'analisi dei tassi di occupazione post-corsi e del mercato del lavoro locale.  |

**OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di attività formative, sociali e progettuali organizzate da almeno 10 Psac locali (Parish social action center/Caritas parrocchiali) per le comunità (per esempio: corsi di preparazione all'emergenza e per la riduzione dei rischi dovuti ai disastri naturali, attività di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici e difesa dell'ecosistema, progetti di aiuto comunitario basati sull'analisi dei bisogni etc).**

| Codice e titolo attività   | Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale   |
|--|--|
| <p><b>Attività 2.1</b><br/>Assistenza di Casac ai Psac.</p>  | <p>L'operatore volontario in servizio civile assiste lo staff di CASAC nel lavoro coi PSAC inerente all'analisi dei bisogni locali con strumentazioni analitiche (e' il profiling della parrocchia per individuare i biogni e le poverta' locale) da concordare di volta in volta, a seconda del contesto locale (ricerche, interviste, raccolta dati statistici, survey) in modo da creare una programmazione di possibili interventi progettuali di aiuto per le comunità locali e indigene assistite dai PSAC.</p>  |
| <p><b>Attività 2.2</b><br/>Analisi dei bisogni e programmazione degli interventi insieme ai Psac.</p>                | <p>L'operatore volontario in servizio civile assiste lo staff di Casac nell'analisi delle situazioni locali e nell'individuazione delle attività formative, sociali e che possono rispondere alle esigenze delle comunità locali e indigene. A titolo di esempio: formazione sul Drr (riduzione del rischio da disastri naturali), formazione sulle emergenze ambientali, formazione sul primo soccorso, formazione per la difesa dell'ecosistema ambientale, attività di formazione sulla preparazione ai cambiamenti climatici, intervento d'emergenza in caso di disastri naturali, il volontariato, la discriminazione. Ma anche: diffusione dell'agricoltura e allevamento organico, piantumazione di alberi per la difesa dell'ecosistema, realizzazione di strutture di assistenza ai poveri etc.</p> |
| <p><b>Attività 2.3</b><br/>Preparazione, svolgimento e verifica degli incontri di formazione e attività sociali.</p> | <p>L'operatore volontario in servizio civile partecipa alla programmazione delle varie attività con i diversi PSAC e al coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti. Partecipa alla preparazione del materiale necessario e del luogo per gli incontri, insieme alla gestione della lista delle presenze. Gli incontri potranno essere organizzati in diversi luoghi (anche nei vari villaggi). Il volontario raccoglie il materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica.</p>  |
| <p><b>Attività 2.4</b><br/>Accompagnamento del team di volontari formati per le emergenze naturali.</p>              | <p>L'operatore volontario in servizio civile partecipa alle attività organizzate per i team di volontari. Raccoglie materiale fotografico.</p>   |
| <p><b>Attività 2.5</b><br/>Raccolta e classificazione delle informazioni sui disastri naturali locali.</p>           | <p>L'operatore volontario in servizio civile consolida e sistematizza i numeri e i dati relativi alle attività svolte.</p>   |
| <p><b>Attività 2.6</b><br/>Preparazione di progetti nei Psac</p>   | <p>L'operatore volontario in servizio civile affianca lo staff di Casac nella scrittura di interventi progettuali con i Psac di aiuto in favore delle comunità locali e indigene piu' povere all'interno dell'area di competenza dei Psac stessi individuate attraverso il Profiling della parrocchia. Il volontario in servizio civile partecipa all'implementazione delle attività del progetto.</p>   |
| <p><b>Attività 2.7</b><br/>Approccio strutturato verso le comunità indigene</p>                                      | <p>L'operatore volontario in servizio civile aiuterà a raccogliere dati sulla situazione della popolazione indigena nella provincia di Capiz per la creazione di documenti informativi basati sui dati provenienti dal campo in modo da poter condurre successivamente attività di advocacy in difesa dei diritti degli indigeni.</p>  |

**AREA DI INTERVENTO – educazione e promozione culturale**

**Animazione culturale verso giovani e interventi di animazione sul territorio**

| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Aumentare il numero delle famiglie, che hanno seguito il percorso di formazione offerto da Casac, in grado di replicare la creazione e l'utilizzo di orti organici per la coltivazione delle verdure.</b> |   |
|--|---|
| <b>Codice e titolo attività</b>  | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>   |
| <b>Attività 3.1</b><br>Il corso sugli orti organici in 10 lezioni per le comunità'.  | L'operatore volontario in servizio civile partecipa alla programmazione e realizzazione dei corsi sugli orti organici. Assiste nella preparazione del materiale, dei luoghi degli incontri e della lista presenze. Durante i corsi raccoglie materiale fotografico. |
| <b>Attività 3.2</b><br>Visite periodiche agli orti dei partecipanti ai corsi ai fini di accompagnamento, monitoraggio e verifica.  | L'operatore volontario in servizio civile assiste gli operatori nelle visite regolari agli orti. Il volontario raccoglie materiale fotografico e dati sullo sviluppo degli orti che vengono consolidati e sistematizzati.   |
| <b>Attività 3.3</b><br>Raccolta e classificazione delle informazioni sull'andamento dei corsi e della produzione nei singoli orti ai fini di analisi e pianificazione.   | L'operatore volontario in servizio civile, in collaborazione con gli operatori, raccoglie, sistematizza e consolida i dati raccolti durante le visite agli orti e produce grafici e statistiche.  |

| <b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Aumentare il numero di eventi, attività promozionali e strumenti comunicativi realizzati dal Casac Resource Center, in collaborazione con le comunità coinvolte nei progetti di Casac, per la diffusione delle nozioni sull'agricoltura e l'allevamento organico.</b> |   |
|--|---|
| <b>Codice e titolo attività</b>  | <b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile universale</b>   |
| <b>Attività 4.1</b><br>Coltivazione e allevamento organico presso il Casac Resource Center al fine di diventare modello e proporre buone prassi da seguire alle comunità della provincia di Capiz.   | L'operatore volontario in servizio civile assiste gli operatori del Resource Center nelle attività quotidiane e nella raccolta di dati (numero di pulcini, piantine, etc) per controllare la sostenibilità del centro. Raccoglie materiale fotografico sullo sviluppo del centro. Affianca gli operatori nella gestione delle attività coi contadini. |
| <b>Attività 4.2</b><br>Visite guidate al Casac Resource Center per le scuole e per gli abitanti della provincia di Capiz.  | L'operatore volontario in servizio civile assiste gli operatori nella programmazione e realizzazione di visite guidate e studio presso il centro.   |
| <b>Attività 4.3</b><br>Produzione di video, gallerie fotografiche e volantini da diffondere sul web e nei social network e anche nei canali comunicativi tradizionali.   | L'operatore volontario in servizio civile, in collaborazione e accordo con gli operatori, produce materiale informativo, formativo e materiale fotografico (breve video da postare sul sito Facebook di CASAC sulle attività di agricoltura e allevamento organico, gallerie fotografiche, volantini tradizionali).                                   |
| <b>Attività 4.4</b><br>La produzione agricola delle comunità inviata al Resource Center e marketing.   | L'operatore volontario in servizio civile partecipa alle attività organizzate dal Resource Center con le comunità. Collabora con gli operatori nelle ricerche, indagini statistiche e analisi di marketing.   |
| <b>Attività 4.5</b><br>Creazione del database per monitorare la diffusione dell'agricoltura e allevamento organico nella provincia di Capiz.   | L'operatore volontario in servizio civile consolida e sistematizza tutti i dati raccolti sulla diffusione e sviluppo dell'agricoltura organica e allevamento organico e produce in coordinamento con gli operatori dei documenti di analisi.  |

## **ATTIVITÀ COMUNI A TUTTI I PAESI / SEDI**

| <b>Obiettivo: Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.</b> |   |
|--|---|
| <b>Azioni</b>  | <b>Descrizione attività e ruolo volontari</b>   |
| Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.  | - Raccolta dati:<br><br>I volontari si occuperanno della somministrazione dei questionari, curando anche, laddove necessario la traduzione. |

## **10.4 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLA ATTIVITA' PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITA' IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITA'.**

Per ciascun paese in cui si realizza il progetto si inseriscono di seguito gli elenchi delle risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività previste.

### **THAILANDIA**

| Numero | Professionalità   | Elenco attività in cui è coinvolto  |
|--------|---|---|
| n. 1   | Direttore del DISAC   | Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6,<br>Attività 2.3, Attività 2.5, Attività 2.6, Attività 2.7, Attività 2.8<br><br>Il direttore può essere coinvolto anche nella fase iniziale di contatto, pianificazione e definizione di collaborazione con le nuove scuole  |
| n.1    | Pogram Manager del DISAC  | Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6,<br>Attività 2.3, Attività 2.5, Attività 2.6, Attività 2.7, Attività 2.8<br><br>Il vice direttore può essere coinvolto anche nella fase iniziale di contatto, pianificazione e definizione di collaborazione con le nuove scuole   |
| n. 1   | Coordinatore dei programma rivolto ai Migranti Birmani  | Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6<br>Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 2.4, Attività 2.5, Attività 2.6,<br>Attività 2.7, Attività 2.8   |
| n. 3   | Educatori   | Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4, Attività 1.5, Attività 1.6<br>Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 2.4, Attività 2.5, Attività 2.6<br>Gli educatori lavorano a stretto contatto con le scuole e gli insegnanti, partecipano alle riunioni, tengono il contatto con le famiglie e le comunità di provenienza, si occupano della selezione e monitoraggio delle borse di studio |
| n. 1   | Volontari stranieri con competenze linguistiche addetti all'insegnamento della lingua inglese | Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4<br>Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 2.4, Attività 2.5, Attività 2.6,   |
| n. 3   | Assistenti Insegnanti di lingua birmana   | Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 1.4<br>Attività 2.2, Attività 2.3, Attività 2.5, Attività 2.6  |

Totale Thailandia: 10

## INDONESIA

| Numero | Professionalità  | Elenco attività in cui è coinvolto |                |                |                |
|--------|--|------------------------------------|----------------|----------------|----------------|
| n. 1   | Direttore Caritas diocesana di Sibolga (CKS)                               | Attività 1.1.a                     | Attività 1.1.f | Attività 3.a   | Attività 3.d   |
|        |  | Attività 3.e                       | Attività 2.d   | Attività 3.b   |                |
| n. 1   | Coordinatore delle attività del Caritas Center                             | Attività 1.1.f                     | Attività 2.d   | Attività 3.a   | Attività 3.c   |
|        |  | Attività 3.d                       | Attività 3.e   |                |                |
| n. 1   | Coordinatore delle attività CBR  | Attività 1.1.a                     | Attività 1.1.b | Attività 1.1.c | Attività 1.1.d |
|        |  | Attività 1.1.e                     | Attività 1.1.f | Attività 1.2.a | Attività 1.2.b |
|        |  | Attività 1.2.c                     | Attività 1.2.d | Attività 3.a   | Attività 3.c   |
|        |  | Attività 3.d                       | Attività 3.e   |                |                |
| n. 3   | Operatori CBR  | Attività 1.1.a                     | Attività 1.1.b | Attività 1.1.c | Attività 1.1.d |
|        |  | Attività 1.1.e                     | Attività 1.1.f | Attività 1.2.a | Attività 1.2.b |
|        |  | Attività 1.2.c                     | Attività 1.2.d | Attività 3.c   |                |
| n. 1   | Esperto di livelihood con approccio CBR                                    | Attività 1.1.a                     | Attività 1.1.c | Attività 1.1.d | Attività 1.1.e |
|        |  | Attività 1.1.f                     | Attività 1.2.a | Attività 1.2.b | Attività 1.2.c |
|        |  | Attività 1.2.d                     |                |                |                |
| n. 1   | Esperto sanitario con approccio CBR  | Attività 1.1.a                     | Attività 1.1.c | Attività 1.1.d | Attività 1.1.e |
|        |  | Attività 1.1.f                     | Attività 1.2.a | Attività 1.2.b | Attività 1.2.c |
|        |  | Attività 1.2.d                     |                |                |                |
| n. 1   | Suora responsabile Alma Congregation (Casa Alma) per supervisione generale | Attività 1.1.a                     | Attività 1.1.f | Attività 2.a   | Attività 2.b   |
|        |  | Attività 2.c                       | Attività 2.d   | Attività 3.a   | Attività 3.b   |
|        |  | Attività 3.c                       | Attività 3.d   | Attività 3.e   |                |
| n. 1   | Autista  | Attività 1.1.b                     | Attività 1.1.f | Attività 1.2.b | Attività 3.c   |
| n. 1   | Responsabile del Centro Polifunzionale Caritas                             | Attività 1.1.f                     | Attività 3.a   | Attività 3.b   | Attività 3.c   |
|        |  | Attività 3.e                       |                |                |                |
| n. 6   | Operatrici in Alma   | Attività 2.a                       | Attività 2.b   | Attività 2.c   |                |
| n. 3   | Altre suore in Alma  | Attività 2.a                       | Attività 2.b   | Attività 2.c   |                |

Totale Indonesia: 20



## FILIPPINE

| Numero | Professionalità  | Elenco attività in cui è coinvolto   |
|--------|--|--|
| n. 1   | Direttore di Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)   | Attività: tutte<br>Il direttore è coinvolto in fase di programmazione e definizione delle attività e dell'organizzazione del progetto  |
| n. 1   | Manager del Programma generale (programme manager) di Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)  | Attività: tutte<br>Il manager del programma generale è coinvolto in fase di programmazione e definizione delle attività e dell'organizzazione del progetto, così come dell'implementazione |
| n. 1   | Direttore della scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center"  | Attività: tutte le attività dell'obiettivo 1   |
| n. 2   | Segreteria e assistente degli studenti della scuola "St. Joseph Vocational and Technical Training and Assessment Center"   | Attività: tutte le attività dell'obiettivo 1   |
| n. 1   | Responsabile dell'assistenza ai Parish social action center (Psac) del Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)   | Attività: tutte le attività dell'obiettivo 2   |
| n. 1   | Coordinatore delle attività promozionali e di comunicazione del Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)  | Attività: tutte le attività dell'obiettivo 4   |
| n. 5   | Facilitatori/operatori per le attività con le comunità coinvolte nelle attività del Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)  | Attività: tutte le attività dell'obiettivo 3, 4.4, 4.5   |
| n. 1   | Amministrazione generale   | Tutte le attività  |
| n. 3   | Esperti/consulenti/formatori di: agricoltura organica, allevamento organico, organizzazione comunitaria, marketing, raccolta dati, minoranze indigene                        | Attività: tutte le attività dell'obiettivo 2, tutte le attività dell'obiettivo 3, tutte le attività dell'obiettivo 4   |
| n. 1   | Responsabile team per le emergenze, Drr (riduzione del rischio dei disastri naturali) e difesa dell'ecosistema ambientale di Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC) | Attività: 1.1, 1.2, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5   |
| n. 3   | Contadini e lavoratori del Casac Resource Center   | Attività: tutte le attività dell'obiettivo 4   |
| n. 1   | Autista  | Attività: tutte le attività dell'obiettivo 1, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.6, 2.7, tutte le attività dell'obiettivo 3, 4.2, 4.3, 4.4  |

Totale Filippine: 21

## RISORSE IMPIEGATE SU PIÙ PAESI / SEDI DI PROGETTO

| Personale impiegato  | Azioni  |
|--|---|
| N. 2 ricercatori Università di Urbino<br>Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo | Attività trasversale di ricerca :<br>Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto (collaborazione con Università Carlo Bo di Urbino). |

### *11) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto:*

6 operatori volontari

### *12) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:*

#### **Sede Centro Socio Pastorale di Takuapa – Thailandia**

Gli operatori volontari saranno in servizio presso il Centro Socio Pastorale dove ci sono gli uffici del DISAC. Gli stessi vivranno in una struttura abitativa indipendente nel villaggio di Tab Lamu, distante circa 25 km dal Centro DISAC, nelle immediate vicinanze del learning center propedeutico, a pochi chilometri dalla strada principale e dall'accesso a mezzi di trasporto pubblico. I volontari abiteranno in una unità abitativa indipendente, recintata e situata all'interno del villaggio di Tab Lamu, quindi con contatti costanti con la popolazione che è associata direttamente alle attività del DISAC e garantisce sicurezza e legami di supporto.

Nel villaggio o alla strada principale ci sono negozi di tipologia diversa e che rispondono alle necessità quotidiane dei volontari.

Il Direttore del DISAC, referente locale per gli operatori Volontari in Servizio Civile, è anche colui che legalmente firma il contratto di affitto per l'appartamento dei volontari e sarà in costante contatto con gli stessi anche negli orari al di fuori del servizio

#### **Sede di Gunung Sitoli – Indonesia**

Gli operatori volontari saranno alloggiati presso la sede (chiamata Casa Alma) delle suore Alma Congregation a Gunung Sitoli nel quartiere Miga, a 4 km dal centro della città e a 2 km dalla sede di Caritas Sibolga, sulla strada costiera. L'area occupata dalle suore Alma è ampia e recintata e comprende un edificio a un piano dove vivono le suore della congregazione, insieme ai minori disabili ospiti e ai collaboratori. All'interno del recinto, opposto all'edificio principale, vi sono altre tre costruzioni, in una delle quali risiedono i neonati ospiti delle suore. Un secondo edificio è adibito alla fisioterapia ed altre attività. Il terzo edificio ampio, in muratura, costruito 4 anni fa, è composto da 7 stanze e 5 bagni, 2 luoghi comunitari e una cucina. In 3 delle stanze alloggiano i ragazzi più grandi (6-10 anni di età) ospiti delle suore. Quest'ultimo edificio sarà l'alloggio degli operatori volontari che occuperanno una stanza per uno e potranno usare il luogo comunitario. Gli operatori volontari potranno mangiare insieme alle suore, ma anche cucinare loro stessi nella cucina dell'edificio che è fornita di fornelli, frigorifero e lavelli. Nei dintorni ci sono delle bancarelle di frutta, verdura e di pesce, alcuni piccoli ristoranti e l'entrata di un piccolo resort sulla spiaggia. Per tutti gli altri acquisti il centro di Gunung Sitoli offre vari mercati e tutti i negozi per ogni esigenza, tra cui anche il Caritas Market, il supermercato di Caritas Sibolga. Si tratta, perciò, di una vita semi-comunitaria nel senso che gli operatori volontari, se vorranno, potranno seguire in tutto o in parte i ritmi della vita della comunità delle suore, dei collaboratori e dei ragazzi, oppure potranno scegliere diversamente.

Durante i giorni lavorativi presso la sede di Caritas Sibolga è attiva la "Canteen" dell'ufficio dalla mattina presto sino al pomeriggio, dove si possono comprare a prezzi contenuti snack, pasti e bibite fresche da bere. Gli operatori volontari potranno usare anche questa possibilità.

## **Sede di Roxas City (Capiz) – Filippine**

Gli operatori volontari vivono all'interno del compound ove c'è la sede di CASAC a Lawaan, Roxas City in Archbishop Residence (residenza dell'arcivescovo di Capiz). La zona recintata, situata su una collina a 6 km dalla linea costiera, è molto ampia e comprende, oltre alla casa del vescovo: il seminario minore con gli annessi campi di basket, tennis e calcio; un edificio con 2 aule grandi per assemblee; la vecchia sede della televisione della diocesi oggi usata come ufficio aggiuntivo da CASAC; il CASAC Resource Center; l'antica casa del vescovo, chiamata "Palacio", oggi adibita a luogo di accoglienza; una casetta nuova con una stanza e i servizi igienici all'interno del Resource Center (in quest'ultima casetta vive il direttore di Casac); un edificio a 2 piani di recente costruzione adibito a ufficio di CASAC e centro di evacuazione in caso di emergenza. C'è sempre un guardiano all'ingresso del compound.

Tra la casa del vescovo e il "Palacio", c'è un altro edificio di nuova costruzione, chiamato "Minihotel" che ospiterà i 2 operatori volontari, i quali avranno a disposizione una stanza a testa con i servizi igienici. La distanza tra l'ufficio di CASAC " e la casa degli operatori i volontari è di 30 metri. Gli operatori volontari potranno mangiare con il resto dello staff che lavora in CASAC a mezzogiorno dal lunedì al venerdì all'interno dell'ufficio.. Tutte le colazioni e le cene e i pranzi del sabato e della domenica saranno cucinati dai volontari nella cucina costruita al piano terra del Minihotel., acquistando i generi alimentari necessari. Oppure potranno uscire dal compound e, a circa 700 metri raggiungibili anche a piedi, ci sono alcuni ristoranti all'interno di un centro commerciale.

**13) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo:**

Monte ore annue: 1145

Ore settimanali minime: 20

**14) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6):**

5 giorni

**15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio**

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

## **CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE**

*16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

### **THAILANDIA**

#### PREMESSA

I 2 operatori volontari per la Thailandia saranno presso il centro socio Pastorale – DISAC a Bang Sak (distretto di Takuapa) con residenza a Tab Lamu. . Le zone sono tranquille e prive di marcati fattori di rischio.

**Contesto socio politico.** Nei recenti anni il paese si è trovato in una situazione politica non facile e tesa. Nell'ottobre 2008 e ad aprile 2010 le tensioni sociali e le proteste contro il governo hanno portato a violenti scontri con la polizia, durante i quali sono morte più di 90 persone, e centinaia sono rimaste ferite. Nell'ultimo anno la situazione è tornata alla normalità e al momento non vi sono segni di possibili scoppi di ulteriori tensioni.

Per quanto riguarda, invece, gli scontri nelle regioni al confine con la Malesia (province di Yala, Narathiwat, Pattani e Songkhla), è importante ricordare che dal 2005, in tali province, vige lo stato di emergenza a causa dei frequenti atti terroristici. Nonostante i vari tentativi di avviare degli incontri di pace tra il governo thailandese e i rappresentanti della comunità musulmana che risiede nelle regioni del sud, la situazione di tensione non accenna a diminuire e permangono forti rischi per la popolazione.

Un ultimo elemento rilevante, per quanto non particolarmente rischioso, consiste nella difficoltà linguistica e nella differenza culturale. La popolazione locale, infatti, non conosce la lingua inglese, se non per una minima percentuale di persone. Inoltre, la cultura e la lingua *thai* si differenziano notevolmente da quella italiana. Tale contesto impedisce, a un primo impatto, qualsiasi forma di comunicazione con la popolazione locale, situazione che può causare un forte disagio e un senso di insicurezza ai caschi bianchi in servizio in Thailandia.

**Contesto abitativo.** Nella provincia di Phang Nga i 2 operatori volontari vivranno a Tab Lamu, Center lane, Tab Lamu Sub District, Phang-nga Province, Thailandia, in una casa indipendente con due camere indipendenti a loro volta, inserita nel contesto del villaggio, protetta fisicamente e socialmente.

**Contesto sanitario.** Dal punto di vista della situazione sanitaria, il clima tropicale e la diversità dell'alimentazione richiedono capacità d'adattamento. Il cibo è di solito molto piccante, molto spesso fritto e con gusti e sapori diversi dal cibo a cui siamo abituati. Questo facilmente può causare problemi di digestione, gastriti, cali di peso.

Per quel che riguarda l'acqua va segnalato che in generale la Thailandia non dispone di un sistema idrico con acqua potabile.

A titolo precauzionale è consigliata la vaccinazione per l'Epatite A, il Tifo e la Rabbia e il richiamo dell'Antitetanica.

Da sottolineare la presenza nell'area di malattie trasmesse dalla puntura di zanzara quali la malaria e la dengue. La dengue è una malattia virale acuta che può presentarsi in due forme distinte: classica ed emorragica. La prima è una forma benigna, dalla sintomatologia simile ad una comune influenza. La seconda forma, molto più grave, può avere conseguenze letali se non trattata o trattata in modo improprio. Si conoscono quattro tipi di virus della dengue, con caratteristiche antigeniche leggermente diverse. Tuttavia il superamento dell'infezione da parte di uno dei quattro virus, se da una parte comporta un'immunità

persistente al virus specifico, dall'altra può condizionare l'evoluzione di altre infezioni, provocate da virus di tipo differente della dengue, verso la forma emorragica della malattia.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping*, si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

## **INDONESIA**

Gli operatori volontari avranno base a Gunung Sitoli, città principale dell'isola di Nias.

Muoversi per la città è possibile con la macchina, ma anche attraverso la rete di piccoli pulmini o dei becak (caratteristici sorta di sidecar adibiti al trasporto pubblico di persone e cose). È necessario prestare molta attenzione alla guida dei mezzi di trasporto ed essere in possesso della patente internazionale. Il codice della strada non è molto conosciuto a Nias e, in caso di incidenti, potrebbero esserci problemi in quanto la prassi di assicurare i mezzi di trasporto non è diffusa. Muoversi nelle altre parti dell'isola può essere difficoltoso, in quanto i trasporti pubblici fuori dalla città non sono molto sviluppati.

La situazione politica è tranquilla e non vi sono problemi di ordine pubblico o di particolari tensioni sociali.

Le comunicazioni telefoniche sono buone nella zona di Gunung Sitoli. Nelle altre zone dell'isola, in particolare modo quelle interne e isolate, la copertura telefonica non è sempre presente o costante. Il mercato della telefonia in Indonesia è molto sviluppato con offerte accessibili a buon mercato anche per connessioni internet telefoniche.

Nella fornitura dell'energia elettrica si verificano regolarmente delle interruzioni, ma sono sempre a disposizione luci e lampade di emergenza. La fornitura di acqua, che non è, comunque, potabile, avviene attraverso acquedotti pubblici. Nei periodi di siccità potrebbero verificarsi delle momentanee sospensioni nella fornitura. Nella sede di Caritas Sibolga, ma anche presso l'alloggio dei volontari, è presente un generatore per l'energia elettrica e la fornitura di acqua è abbastanza regolare.

C'è il rischio, data la zona tropicale, di malattie legati alla puntura di zanzare: malaria, Chikun Gunya e dengue. Casi delle tre malattie si sono registrati a Nias negli ultimi anni. Così come anche casi di febbri tifoidi e tifo.

Qualche anno fa a Nias sono stati registrati casi di rabbia dovuti a morsi di cani, che hanno portato le autorità a fare vaccinazioni degli animali. Ma è difficile valutarne l'impatto dato che le ampie zone interne rurali e forestali difficilmente sono state raggiunte da questi provvedimenti. Il rischio è legato al fatto che le medicine per curare la rabbia non sono sempre disponibili nei posti di soccorso locali.

I servizi essenziali (sanitari, energia, acqua...) forniti a Gunung Sitoli sono di una qualità accettabile, secondo standard semplici, non paragonabili a quelli europei. Non si può dire lo stesso per altre parti dell'isola: la corrente non c'è in tutti i villaggi e gli acquedotti non sono diffusi.

Può capitare che, mangiando cibi non ben cotti o cucinati in maniera insolita o troppo piccanti per un palato europeo, ci possano essere dei problemi gastrointestinali di solito passeggeri e senza alcuna conseguenza, in ogni caso per queste problematiche è possibile fare degli accertamenti sul posto.

Il resto dell'isola è tranquillo, certamente in un contesto di isolamento generale molto marcato. Nel caso ci si trovi da qualche parte dell'isola in un posto isolato, non è sempre facile trovare qualcuno che possa aiutare. Vaste zone dell'isola non sono abitate.

Data la sua condizione di isola, che è rimasta per molti anni ai margini dello sviluppo rispetto ad altre zone dell'Indonesia, Nias non offre particolari attrattive anche se negli ultimi anni qualcosa è cambiato: ci sono alcune palestre, una piccola piscina, il centro polifunzionale di Caritas Sibolga, tour operator che organizzano visite turistiche in giro per Nias nei fine settimana, una scuola sub. L'unico aeroporto dell'isola è a Gunung Sitoli ed effettua collegamenti frequenti (3 o 4 durante il giorno a seconda dei giorni della settimana, ma non la notte) con Medan con un'ora di volo. Nel corso del 2018 è stato inaugurato un collegamento aereo diretto trisettimanale con Jakarta. In caso di maltempo l'aeroporto sospende i voli. Raggiungere Sibolga sull'isola di Sumatra è possibile una volta al giorno, in nave, con un traghetto notturno per persone e merci, che compie la traversata in 12 ore. Se il mare è grosso, in alcuni mesi dell'anno, il traghetto può essere sospeso. In caso di tempo buono, di giorno, è possibile effettuare la traversata con un grosso motoscafo in circa 3-4 ore, anche se il servizio è molto irregolare.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping*, si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

## FILIPPINE

Le condizioni di rischio più rilevanti nella zona del progetto sono quelle relative all'occorrenza di eventi naturali catastrofici come i tifoni. A questo tema viene riservata un'attenzione sostanziale nella definizione di ipotesi di intervento e occorre prestare la massima attenzione in relazione alle condizioni in cui verranno posti ad operare i volontari.

Per contro, le precarie condizioni socioeconomiche di buona parte delle comunità locali (inclusa la situazione di particolare deprivazione di alcune minoranze e popoli indigeni) non danno in ogni caso luogo a situazioni di prevedibile tensione sociale e politica che possa rappresentare un rischio apprezzabile. Tuttavia alcuni punti son da tenere in considerazione anche da questo punto di vista.

Altri elementi da tenere in considerazione sono:

- Muoversi per la città di Roxas City è possibile con la macchina, ma anche attraverso la rete di piccoli pulmini o trycycle (caratteristici sorta di sidecar adibiti al trasporto pubblico di persone e cose). È necessario prestare molta attenzione alla guida di mezzi di trasporto ed essere in possesso della patente internazionale.
- Le comunicazioni telefoniche sono buone nella zona di Roxas City. Nelle altre zone più interne della provincia di Capiz, la copertura telefonica non è sempre presente o costante.
- La fornitura dell'energia elettrica è abbastanza regolare, nonostante, possa capitare che, soprattutto nei fine settimana, per alcune ore l'erogazione venga sospesa per manutenzioni sulla rete elettrica. Sono sempre a disposizione luci e lampade di emergenza.
- Nel compound ove i volontari vivono è presente un generatore per l'energia elettrica e la fornitura di acqua è abbastanza regolare.
- C'è il rischio, data la zona tropicale, di malattie legate alla puntura di zanzare: dengue e Chikun Gunya si registrano nella zona di Capiz. La tubercolosi è presente nelle Filippine in alte percentuali.
- Può capitare che, mangiando cibi non ben cotti o cucinati in maniera insolita per un palato europeo, si possano verificare dei problemi gastrointestinali di solito passeggeri e senza alcuna conseguenza, in ogni caso per queste problematiche è possibile fare degli accertamenti sul posto.
- La provincia di Capiz è tranquilla. Non vi sono particolari attrattive a Roxas City, se si esclude la presenza di un mall con un cinema non distante dalla sede ove i volontari alloggiano, vari altri mall e l'accesso al mare sulla spiaggia di Baybay.
- L'aeroporto di Roxas City effettua 2 o 3 collegamenti giornalieri (a seconda dei periodi dell'anno) verso Manila. In 2 ore di auto si raggiunge Kalibo, capoluogo della provincia limitrofa di Aklan, ove un altro aeroporto offre collegamenti più frequenti per altre destinazioni filippine (Manila e Cebu) e internazionali (Singapore e altre).
- Il governo filippino da giugno 2016 ha avviato una forte campagna contro lo spaccio e utilizzo delle droghe. Massima attenzione dovrà essere posta sul tema, in quanto alcune migliaia sono già state le uccisioni extragiudiziarie avvenute fino al dicembre 2018.

Per una valutazione più approfondita dei livelli emergenziali connessi alle diverse condizioni di rischio, e per un'analisi delle strategie di *coping*, si rimanda al piano della sicurezza in allegato.

17) Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumita' degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza.

Si rinvia al protocollo di sicurezza, e al piano di sicurezza, inviati unitamente al presente progetto.

| <i>Dati anagrafici del responsabile per la sicurezza per ciascun Paese</i>   | <i>Competenze/esperienze specifiche</i>   | <i>modulo formazione</i>   |
|--|---|--|
| Suwat Luangsa-Ard nato a Prachuap Khiri Khan (Thailandia) il 24/05/1971 (Responsabile della sicurezza per la Thailandia) | Corso di formazione in materia di sicurezza presso Disac nell'anno 2013<br>Dal 2010 ad oggi (8 anni) responsabile per la sicurezza dei volontari espatriati di Caritas Italiana e di altre organizzazioni in Thailandia in servizio presso il DISAC<br>[vedi curriculum allegato modello 5/RS]  | Il piano di sicurezza: presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto alle fonti di rischio presenti nel paese, agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza (In conformità al piano della sicurezza allegato) |
| Matteo Luigi Amigoni, nato a Lecco il 22/08/1976 (Responsabile della sicurezza per l'Indonesia)                          | Dal 2008 ad oggi (10 anni), nel Paese Indonesia con compiti di addetto alla sicurezza degli operatori e volontari (anche del Servizio Civile) espatriati nel Paese presso: Caritas Italiana<br>Dal 2014 ad oggi (4 anni), nel Paese Filippine con compiti di addetto alla sicurezza degli operatori e volontari (anche per il progetto Corpi Civili di Pace) espatriati nel Paese presso: Caritas Italiana<br>[vedi curriculum allegato modello 5/RS] |  |
| Giuseppe Pedron nato a Vittorio Veneto (TV) il 25/12/1975 (Responsabile della sicurezza per le Filippine)                | Vari corsi (1995-1998) di primo soccorso e Protezione Civile presso Croce Rossa Italiana (Treviso) e Crove Verde (Mestre, Ve)<br>Dal 1996 al 2006 (10 anni) soccorritore e istruttore volontario sulle ambulanze in servizio di emergenza (1996-2006) a Treviso e Mestre (Ve)<br>Dal 2006 a oggi (12 anni) responsabile per la sicurezza degli operatori e operatori volontari in servizio civile in Sri Lanka presso: Caritas Italiana               |  |

**18) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:**

**Thailandia**

Come evidenziato nel paragrafo precedente alcune condizioni di potenziale disagio specialmente in una prima fase possono essere:

- il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri)
- alimentazione differente
- difficoltà linguistiche (la maggior parte delle popolazione thailandese non parla e non capisce l'inglese)
- le diversità culturali
- necessità di rinnovo del visto di ingresso ogni 3 mesi, procedura che richiede l'uscita dal paese per alcuni giorni.

Comunque il buon clima di accoglienza e di disponibilità dello staff del DISAC e del Centro Pastorale, sicuramente possono aiutare gli operatori volontari a superare più facilmente tali difficoltà. Anche il buon livello di servizi offerto in generale dalla Thailandia e' di grande aiuto nella riduzione di problematiche legate all'adattamento.

**Indonesia**

Non vi sono condizioni di disagio particolarmente traumatiche a cui gli operatori volontari verranno esposti, che non possano essere facilmente superabili con il confronto e colloquio tra i 2 operatori volontari stessi, ma anche con i responsabili del progetto presso Caritas Sibolga o presso la Casa Alma. Segnaliamo in particolare, specialmente in una prima fase dell'esperienza:

- Il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri);
- Alimentazione differente, in particolare a Nias e in Indonesia, molto piccante;
- Diversità culturale dovuta ad una cultura a Nias molto orgogliosa delle proprie tradizioni;
- Condizione oggettiva di isolamento in un'isola come Nias che non offre particolari attrattive o luoghi/momenti di svago;
- Difficoltà con la lingua Indonesiana, che, nonostante sia di facile apprendimento, può sembrare molto difficile in prima istanza e creare disagio e difficoltà nelle relazioni;
- Procedura di rinnovo del visto un po' macchinosa e con la possibilità di dover lasciare in deposito il passaporto per alcuni giorni presso le autorità competenti a Sibolga sull'isola di Sumatra.

Comunque la vita tranquilla nella realtà della comunità Suore Alma e anche la disponibilità del direttore, dello staff e dei collaboratori di Caritas Sibolga aiuteranno a superare eventuali momenti di difficoltà.

**Filippine**

Non vi sono condizioni di disagio particolarmente traumatiche a cui gli operatori volontari verranno esposti, che non possano essere facilmente superabili con il confronto e colloquio tra i 2 operatori volontari stessi, ma anche con i responsabili del progetto presso CASAC. Segnaliamo in particolare, specialmente in una prima fase dell'esperienza:

- Il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi tra febbraio-giugno e molto piovoso in altri tra agosto-dicembre);
- Alimentazione differente che può provocare malesseri;
- Diversità culturale dovuta ad una cultura che, pur avendo comuni radici europee (attraverso la colonizzazione spagnola), e' orgogliosa delle proprie tradizioni;
- Difficoltà nell'apprendimento delle lingue locali (Capiznon) che potrebbe dare sensazione di isolamento, nonostante l'uso della lingua inglese sia abbastanza diffuso in tutta la provincia;
- Necessità di rinnovo del visto presso la sede degli uffici preposti dell'immigrazione situati a Kalibo, capoluogo della provincia di Aklan, a 2 ore di auto da Roxas City. Il primo visto di ingresso dura 30 giorni. Al primo rinnovo vengono concessi ulteriori 30 giorni. A partire dal secondo rinnovo in avanti (perciò dopo 90 giorni dal primo ingresso) e' possibile, ad ogni rinnovo, richiedere un rinnovo di 60 giorni.

Comunque, presso il compound ove risiederanno gli operatori volontari vive anche il direttore di CASAC.



**19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:**

| N. | Sede di attuazione del progetto | Comune | Indirizzo               | Cod. ident. sede | N. op. vol. per sede | Nominativi degli Operatori Locali di Progetto |                 |      |
|----|---------------------------------|--------|-------------------------|------------------|----------------------|---|-----------------|------|
|    |                                 |        |                         |                  |                      | Cognome e nome                                | Data di nascita | C.F. |
|    | CARITAS ITALIANA                | ROMA   | VIA AURELIA 796 - 00165 | 46430            | 8                    |   |                 |      |

**20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i attuatore/i:**

| N. | Ente che ha presentato il progetto                                  | Paese estero | Città                               | Cod. ident. sede | N. op. vol. per sede | Ente attuatore all'estero                        | Personale di riferimento sede estera (cognome e nome) |
|----|---|--------------|-------------------------------------|------------------|----------------------|--|---|
| 1  | CATHOLIC MISSION OF SURAT-THANI FOUNDATION – SOCIAL PASTORAL CENTRE | Thailandia   | Takuapa                             | 74160            | 2                    | SURATTHANI CATHOLIC FOUNDATION                   |   |
| 2  | CARITAS SIBOLGA   | Indonesia    | Gunung Sitoli                       | 111609           | 2                    | CARITAS SIBOLGA                                  |   |
| 3  | CAPIZ ARCHDIOCESAN SOCIAL ACTION CENTER (CASAC),                    | Filippine    | LAWAAN, ROXAS CITY, CAPIZ, SNC 5800 | 127333           | 2                    | CAPIZ ARCHDIOCESAN SOCIAL ACTION CENTER (CASAC), |   |

**21) Modalità di comunicazione della presenza degli operatori volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:**

Entro 5 giorni dall'arrivo nel Paese viene effettuata la dichiarazione presso l'Ambasciata d'Italia di permanenza temporanea in loco come cittadini italiani dei volontari.

| Paese      | Autorità diplomatica e/o consolare presso il paese di realizzazione del progetto   | Modalità di comunicazione della presenza degli operatori volontari alla autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto   |
|------------|--|--|
| THAILANDIA | <b>Ambasciata Italiana in Thailandia</b><br>CRC Tower, All Seasons Place<br>87 Wireless (Withayu) Road, Lumpini<br>PhatumwanBangkok 10330<br>Tel.: +66-2-2504970<br>Fax: +66-2-2504985<br>Telefono di emergenza<br>+66818256103<br>E-mail:<br><a href="mailto:ambasciata.bangkok@esteri.it">ambasciata.bangkok@esteri.it</a>   | All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali degli operatori locali di progetto.                              |
| INDONESIA  | <b>Ambasciata Italiana in Indonesia</b><br>Jalan Diponegoro, n. 45<br>Menteng<br>Jakarta 10310 (Indonesia)<br>Tel.: +62 21 31937445<br>Fax: +62 21 31937422<br><a href="mailto:ambasciata.jakarta@esteri.it">ambasciata.jakarta@esteri.it</a>  | All'ingresso nel paese i volontari segnaleranno la loro presenza agli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana presentandosi e/o inviando fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali degli operatori locali di progetto.                                       |
| FILIPPINE  | <b>Ambasciata d'Italia a Manila</b><br>6/F Zeta II Bldg. 191 Salcedo St.,<br>Legaspi Village, Makati City, Metro<br>Manila<br>tel. 0063 (0)2 892 4531 / 4532 / 4533<br>/ 4534<br>fax: 0063 (0)2 812 8943 / 817 1436<br>email: <a href="mailto:informazioni.manila@esteri.it">informazioni.manila@esteri.it</a><br><a href="mailto:consolare@manilasteri.it">consolare@manilasteri.it</a><br>Sito Web : <a href="http://www.ambmanila.esteri.it">www.ambmanila.esteri.it</a><br>Cellulare per sole emergenze+63<br><a href="tel:9175375071">917 5375071</a> | All'ingresso nel paese i volontari segnaleranno la loro presenza agli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana (situati nella sede dell'ambasciata stessa) presentandosi e/o inviando copia del passaporto e una lettera esplicativa del servizio nel paese, che comprende anche i contatti personali degli operatori locali di progetto. |

**22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata agli operatori volontari:**

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** (e con i singoli operatori locali di progetto) attraverso sistemi di comunicazione telefonica anche via internet (Skype) e posta elettronica.

Gli operatori locali di progetto e il resto del personale dell'ufficio di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre contattabili al loro cellulare ed anche i volontari potranno attivare un numero di cellulare locale. Regolare sarà invece lo scambio di aggiornamenti con la posta elettronica.

Telefonate e invio di messaggi avverranno ogni settimana.

All'inizio di ogni mese i volontari invieranno all'operatore locale di progetto il programma sintetico di attività del mese successivo ed un rapporto sul mese appena trascorso.

**23) Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari durante il periodo di permanenza all'estero:**

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero e ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto e i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

**24) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):**

Si – come da documentazione allegata

**25) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:**

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

**ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

**ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA E DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

In collegamento con le attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale, Caritas Italiana s'impegna a promuovere il Servizio civile all'estero anche in ambito locale sul territorio nazionale, sia, prima dell'avvio del progetto, attraverso le diverse Caritas diocesane, sia durante la realizzazione dello stesso, grazie ai volontari in servizio che sono coinvolti in attività a favore di gruppi rappresentanti le diverse realtà territoriali ed ecclesiali di loro provenienza.

Le attività si concretizzano con modalità differenti a seconda dell'uditorio e del contesto di svolgimento ma trovano come espressione principale tavole rotonde, conferenze, eventi, interviste per riviste, canali radio e

televisivi. Tutti gli interventi sono organizzati con il supporto dell'ufficio di riferimento di Caritas Italiana e le Caritas diocesane del territorio, si utilizzano strumenti multimediali preparati con i video e le fotografie fatte dagli stessi volontari, e materiali cartaceo-pieghevole.

**Durante la realizzazione del progetto i volontari** dedicheranno una parte del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione **collaborando** stabilmente **con il settore comunicazione di Caritas Italiana** e/o con la Caritas diocesana di riferimento.

In particolare attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 6)
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo; ...);
- la raccolta di materiale video e fotografico;
- la redazione di testimonianze sul vissuto personale;
- articoli

Il materiale prodotto, in accordo con i volontari, verrà impiegato per la pubblicazione negli strumenti di Caritas Italiana descritti in precedenza e per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle realtà locali o la pubblicazione sui media locali nelle diocesi di riferimento dei giovani..

Inoltre prevalentemente durante il periodo di rientro intermedio in Italia i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività di animazione e sensibilizzazione:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri operatori volontari in servizio civile in Italia;
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti;
- incontri con autorità locali e proposte di impegni alla propria comunità per interventi di solidarietà internazionale;
- coinvolgimento dei media locali;
- produzione di materiale per le riviste ed i siti web diocesani.

Gli operatori volontari realizzeranno tali attività in concerto con la Caritas diocesana della diocesi di riferimento (risidenza o domicilio) e saranno realizzate prevalentemente nel territorio diocesano con la possibilità anche di allargare il raggio di azione al livello regionale o in altre diocesi fuori regione.

Caritas Italiana inoltre realizzerà diverse attività di promozione e sensibilizzazione del progetto nei paesi esteri di realizzazione degli stessi. In particolare nei mesi precedenti la partenza, si realizzeranno diversi incontri con i partner locali e questi con le comunità di riferimento in ciascun paese. Durante l'anno di servizio civile inoltre i volontari produrranno materiale audio video nonché articoli sulla loro esperienza ad uso anche dei partner esteri per la diffusione della conoscenza del progetto all'estero.

***Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10***

***Totale ore dedicate durante lo svolgimento del progetto: 40***

***Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore***

***26) Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede si accreditamento :***

***27) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti:***

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti:*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Conoscenza ottima della lingua inglese parlata e scritta (fondamentale per il volontario che presta servizio nell'ambito educazione, in quanto viene coinvolto nell'insegnamento della lingua inglese ai bambini) .

Disponibilità alla vita comunitaria.

Alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni dei referenti in loco e dell'operatore locale di progetto.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

## **UNIVERSITA'**

Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino

Collaborazione al progetto per le attività in tutte le sedi

Codice fiscale: 00448830414

Il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell' **Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"** collaborerà alla ricerca per l'analisi su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti in interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto di servizio civile.

.

L'apporto specifico dell'università consiste nelle seguenti attività realizzate attraverso il personale del Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo:

definire, in collaborazione con Caritas Italiana, gli strumenti di indagine e di raccolta dati.

elaborare e analizzare i dati raccolti

provvedere alla stesura di un rapporto di ricerca.

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## **CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI**

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### **35) Eventuali tirocini riconosciuti**

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

### **36) Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae**

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

## **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

### **37) Sede di realizzazione:**

Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma

### **38) Modalità di attuazione:**

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti:*

SI

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

41) *Contenuti della formazione:*

42) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

## **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

43) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica sarà realizzata presso la sede della Caritas Italiana a Roma via Aurelia 796 nelle prime due/tre settimane di servizio e proseguirà presso le sedi di attuazione del progetto, ovvero:

| PAESE         | SEDE DI REALIZZAZIONE   |
|---------------|---|
| TUTTI I PAESI | - Sede Caritas Italiana, ROMA   |
| THAILANDIA    | Centro socio pastorale <i>Baan Porntawan</i> - 3/7 Moo 7 Bangsak, Bangmuang Sub-district, Takuapa District, Phang-nga Province, Thailand. |
| INDONESIA     | - Caritas Sibolga: Jl. Jp Vallon Ujung, Km 3 Sifalaete, Gunung Sitoli, Nias, snc  |
| FILIPPINE     | Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC), Archbishop Residence Lawaan, Roxas City, Capiz, Filippine (5800)                         |

44) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente con formatori dell'Ente.

45) *Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli:*

46) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale”:*

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Oltre a quanto previsto nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento per quanto concerne le tecniche e le metodologie della formazione specifica, si adotteranno le seguenti metodologie.

Questa parte viene curata con momenti di formazione specifica in Italia e con l’accompagnamento nel paese da parte di operatori di Caritas Italiana oltre che attraverso la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

La formazione specifica si svolgerà sia in Italia che all'estero:

- in **Italia** durante il corso di inizio servizio i volontari avranno la possibilità di incontri con gli operatori dell'area internazionale della Caritas Italiana per approfondimenti teorici e pratici degli aspetti legati alla specificità del progetto e del paese; durante il corso di metà servizio gli stessi operatori dell'area internazionale saranno a disposizione dei volontari per eventuali approfondimenti di temi che i volontari esprimeranno durante il periodo di servizio; le metodologie usate saranno modellate sul bisogno specifico manifestato dai volontari e saranno sia lezioni frontali che elaborazione dei vissuti personali e lavori di gruppo. Ai volontari verrà fornito materiale per l'approfondimento personale. Nel corso di metà servizio si farà attenzione a valorizzare quella che è stata l'esperienza del volontario nel paese e a rispondere a specifiche esigenze.

- all'**estero** agli operatori locali di progetto e ai formatori viene richiesta una specifica attenzione all'accompagnamento dei volontari e alla loro acquisizione di conoscenze utili a un positivo inserimento nella realtà del paese. Si tratta prima di tutto di conoscere l'ente in cui i volontari saranno inseriti (storia, *vision*, *mission*, obiettivi, attività) e il progetto specifico in cui svolgeranno servizio con ruolo e aspettative del e verso il volontario. Ai volontari viene offerta la possibilità di un corso di lingua, veicolo importante non solo per le comunicazioni e le relazioni ma anche per la comprensione della cultura locale; sono inoltre previsti incontri con il personale dei progetti in cui i volontari saranno inseriti e attraverso la relazione con lo staff locale il volontario acquisterà la capacità di leggere e di comprendere la realtà. Settimanalmente i volontari parteciperanno a incontri di equipe con gli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi su casi specifici, difficoltà incontrati nella direzione di una formazione continua *in itinere*. I volontari saranno inoltre invitati, dove possibile, a corsi o incontri di formazione specifica aperti allo staff locale o agli operatori di Caritas Italiana nelle sedi di attuazione dei progetti o, dove possibile, saranno organizzati incontri con testimoni privilegiati che possano aiutare i volontari nella comprensione della realtà specifica.

48) *Contenuti della formazione*

Il percorso di formazione specifica prevede alcuni contenuti comuni a tutte le sedi del progetto ed altri specifici per ciascuna sede ed area di intervento.

## CONTENUTI COMUNI A TUTTE LE SEDI DI PROGETTO

| Contenuto formativo  | Formatore   |
|--|---|
| Quadro storico e sviluppo dei Progetti di Caritas Italiana all'estero e in particolare nei paesi di attuazione, le prospettive dei partner locali. | Massimo Pallottino<br>Matteo Luigi Amigoni                |
| Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile   | Giuseppe Pedron<br>Massimo Pallottino<br>Manuela De Marco |
| La relazione d'aiuto e la gestione dello stress da parte degli operatori all'estero  | Luigi Ranzato   |
| Progettazione nell'ambito della cooperazione internazionale e delle emergenze internazionali.  | Massimo Pallottino  |



|  |  |
|--|--|
| <p>Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento emotivo, autoefficacia, empatia.</li> <li>- Caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine</li> </ul> | <p>Danjela Maria Pajardi</p> <p>Viviana La Spada</p> |
|--|--|

## CONTENUTI SPECIFICI PER CIASCUNA SEDE DI PROGETTO

### THAILANDIA

| Area d intervento (cfr. v 5) | Contenuto formativo   | Ambito specifico e attività di progetto (cfr. v. 9.3) | Formatore  |
|------------------------------|---|---|--|
| Ed.e prom. Culturale         | Presentazione del progetto specifico della sede Suratthani Catholic Foundation- DISAC   | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Giuseppe Pedron<br>Suwat Luangsa-Ard |
| Ed.e prom. Culturale         | storia e situazione attuale (politica, economica, sociale) della Thailandia e dell'area geografica specifica  | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Giuseppe Pedron<br>Suwat Luangsa-Ard |
| Ed.e prom. Culturale         | cultura e abitudini della popolazione locale: thailandese e birmana con analisi delle differenze e degli ostacoli all'integrazione                    | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Giuseppe Pedron<br>Suwat Luangsa-Ard |
| Ed.e prom. Culturale         | struttura e organizzazione dell'ente partner estero: SURATTHANI CATHOLIC FOUNDATION – DISAC   | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Giuseppe Pedron<br>Suwat Luangsa-Ard |
| Ed.e prom. Culturale         | la migrazione birmana in Thailandia, la legislazione thailandese in materia di migrazione, analisi delle problematiche sociali legate alla migrazione | Tutte   | Suwat Luangsa-Ard  |
| Ed.e prom. Culturale         | la struttura familiare dei migranti birmani e metodologia per le visite domiciliari nella famiglie  | Ambito: ed. scolastica<br>Attività:2.4                | Suwat Luangsa-Ard  |
| Ed.e prom. Culturale         | Il sistema educativo in Thailandia e i learning centers   | Ambito: ed.scolastica<br>Attività:1.1;1.2;            | Suwat Luangsa-Ard  |

### INDONESIA

| Area di intervento (cfr. V. 5) | Contenuto formativo   | Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3) | Formatore  |
|--------------------------------|---|---|--|
| Tutte                          | Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,...) dell'Indonesia e dell'area geografica di riferimento | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni                                     |
| Tutte                          | Introduzione di base alla lingua indonesiana  | Tutte   | Michael To<br>Matteo Luigi Amigoni                       |
| Tutte                          | Presentazione del progetto specifico nella sede di Caritas Sibolga in cui i volontari si inseriscono                | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Matteo Luigi Amigoni<br>Michael To |
| Tutte                          | Cultura e abitudini della popolazione locale: la specificita' di Nias nel contesto indonesiano                      | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni<br>Michael To                       |

| Area di intervento (cfr. V. 5)        | Contenuto formativo  | Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3)               | Formatore   |
|---------------------------------------|--|---|---|
| Tutte                                 | Struttura e organizzazione dell'ente e della sede partner estero: Caritas Sibolga e Alma Congregation  | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni<br>Michael To<br>Yashinta Dhey |
| Tutte                                 | Prime nozioni su project cycle management, Concept note, action plan, timeplan, budget, resources management, fund raising, project proposal   | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni                                |
| Disabilita'                           | Nozioni sull'approccio alla disabilita' basato sul CBR (Community Based Rehabilitation): metodologie per la programmazione, realizzazione, monitoraggio e verifica del processo  | assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)             | Yashinta Dhey                                       |
| Disabilita'                           | Conoscenza di base per realizzare e comprendere le attivita' con disabili a Nias su: fisioterapia, logopedia, autismo, terapia occupazionale, igiene della casa e della persona, preparazione del cibo, livelihood, creazione di piccoli business locali | assistenza, promozione socioeconomica e culturale (CBR)             | Yashinta Dhey                                       |
| Disabilita': animazione ed educazione | Metodologie per programmare, realizzare e verificare attivita' animativo/educative per bambini disabili e minori   | animazione ed educazione  | Yashinta Dhey                                       |
| Tutte                                 | Nozioni di comunicazione, documentazione e archiviazione, raccolta di testimonianze, gestione siti internet. Eventi ed iniziative per la sensibilizzazione e animazione.   | Sensibilizzazione e integrazione sociale sul tema della disabilita' | Matteo Luigi Amigoni                                |

Ai volontari viene proposto di frequentare un corso di lingua locale.

#### FILIPPINE

| Area di intervento del progetto (cfr. V. 5) | Contenuto formativo   | Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3) | Formatore                                  |
|---|---|---|--|
| Tutte                                       | Storia, cultura ed aspetti sociali ed economici delle Filippine e dell'isola di Panay   | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni                       |
| Tutte                                       | Presentazione del progetto specifico nella sede di Capiz in cui i volontari si inseriscono  | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni                       |
| Tutte                                       | Prime nozioni su concetti di progettazione e monitoraggio: project cycle management, concept note, action plan, timeplan, budget, resources management, fund raising, project proposal, monitoraggio, documentazione.   | Tutte   | Massimo Pallottino<br>Matteo Luigi Amigoni |
| Tutte                                       | Struttura e organizzazione di CASAC e della sede partner estero   | Tutte   | Mark Quibrantar Granflor                   |
|   | Gestione delle attivita' extracurricolari per studenti  | Tutte le attivita' dell'obiettivo 1                   | Mark Quibrantar Granflor                   |
| Tutte                                       | Nozioni di comunicazione (social e non social, video), documentazione e archiviazione, raccolta di testimonianze, scrittura di articoli e contenuti per attivita' di sensibilizzazione, informazione e advocacy, marketing,   | Tutte   | Matteo Luigi Amigoni<br>Massimo Pallottino |
| Tutte                                       | Mappatura sociale, concetti di marginalizzazione sociale, basi di empowerment sociale, resilienza, elementi di base per la ricerca sociale, analisi sociale, elementi di base sulle modalita' di approccio alle comunita' locali (Community organising) e strumenti partecipativi nei rapporti con le comunita' | Tutte le attivita' dell'obiettivo 2, 3, 4             | Matteo Luigi Amigoni<br>Massimo Pallottino |

| Area di intervento del progetto (cfr. V. 5) | Contenuto formativo  | Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 9.3) | Formatore  |
|---|--|---|--|
| Tutte                                       | Come comunicare in contesti di emergenza: elementi di base ed esperienza nel contesto dell'isola di Panay  | Attività: 2.4, 2.5                                    | Matteo Luigi Amigoni<br>Sharmaine Llait Durias     |
| Tutte                                       | Cambiamenti climatici in atto: effetti negativi sulla popolazione e sull'ambiente nelle Filippine ed esempi di possibili soluzioni   | 1.1, 1.2, tutte le attività dell'obiettivo 2          | Matteo Luigi Amigoni<br>Sharmaine Llait Durias     |
| Tutte                                       | Concetti di base del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali), difesa dell'ecosistema   | 1.1, 1.2, tutte le attività dell'obiettivo 2          | Sharmaine Llait Durias                             |
| Tutte                                       | Creazione di un team di volontari per l'emergenza: l'esperienza di CASAC. Il sistema di gestione dell'emergenza a Capiz: le istituzioni governative e private locali e il network dell'emergenza sull'isola di Panay | Tutte le attività dell'obiettivo 2                    | Mark Quibrantar Granflor<br>Sharmaine Llait Durias |
| Tutte                                       | Concetti di base su agricoltura organica, allevamento organico, marketing, organizzazione del corso sugli "orti familiari"   | 2.2, tutte le attività degli obiettivi 3 e 4          | Francisco Omandac Casalda Jr.                      |
| Tutte                                       | Gestione volontari e risorse umane: rapporti interpersonali nelle Filippine  | Tutte   | Mark Quibrantar Granflor                           |
| Tutte                                       | Le minoranze indigene in Asia e nelle Filippine con particolare attenzione all'isola di Panay e alla provincia di Capiz: informazioni etnografiche e pratiche  | Tutte le attività dell'obiettivo 2                    | Matteo Luigi Amigoni<br>Mark Quibrantar Granflor   |

#### **49) Durata**

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di 72 ore

## **ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE**

#### **50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:**

7 gennaio 2019

Il Responsabile legale dell'ente  
Don Francesco Antonio Soddu  
Direttore